DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 112

il Quotidiano del NordEst

Martedì 12 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Toelettature per cani liste d'attesa sino a giugno
A pagina VII

La storia
Quel tesoro per il sultano finito a Zara in fondo al mare
Marzo Magno a pagina 17

Lo sport
Allenamenti di gruppo, c'è il via libera Dubbio campionato: si decide tra 7 giorni
Bernardini a pagina 20

Patto Governo-Regioni: si riapre

▸Bar, ristoranti, barbieri: sì alle aperture differenziate, ma Palazzo Chigi potrà bloccarle. Venerdì le linee guida

▸Zaia: «Nostre istanze sembrano accolte. A breve piano di ripartenza totale». Fedriga: «Pronti a riavviare tutto»

Accordo governo-Regioni, dal 18 potranno riaprire bar, ristoranti, parrucchieri ed estetisti. Accolte le richieste dei governatori: possibili aperture differenziate in base ai territori e all'andamento del contagio. Venerdì linee guida e protocolli di sicurezza per la ripresa delle attività. Il governo potrà intervenire se fosse necessario bloccare una nuova diffusione del virus. Il governatore Zaia: «Accolte le nostre istanze, abreve il piano per la ripartenza totale». E Fedriga: «Pronti a riavviare tutto».

Canettieri, Guiglia, Jerkov e Pederiva alle pagine 2, 3, 4 e 5

L'analisi

Un nuovo rapporto tra Stato e territori

Cesare Mirabelli

Gli scontri che negli ultimi mesi si sono manifestati tra Governo e Regioni su provvedimenti adottati o da adottare per contenere la diffusione della epidemia sono passati dal piano politico, degli annunci e delle dichiarazioni polemiche, alle aule di giustizia.

Il presidente del Consiglio dei ministri per la prima volta è ricorso al giudice amministrativo per ottenere l'annullamento di una ordinanza regionale in contrasto con quanto stabilito con un suo decreto (Dpcm), che attua misure straordinarie previste con decreto legge per contrastare l'emergenza epidemiologica, preferendo in tal modo la via giudiziaria a un provvedimento governativo di annullamento.

L'ordinanza della presidente della Regione Calabria, che aveva disposto la riapertura di bar e ristoranti con somministrazione esclusiva all'aperto, è stata annullata dal Tribunale amministrativo regionale, ma contro questa decisione già si annuncia il ricorso al Consiglio di Stato. (...)

Continua a pagina 23

Il caso Solo il Veneto può fare migliaia di test. Ecco perché

Tamponi, il "mistero" della super macchina

TECNOLOGIA È una macchina in grado di analizzare migliaia di tamponi al giorno: ora tutti la vogliono e la cercano. Prodotta in California, ormai è introvabile, «per il blocco delle tecnologie ritenute strategiche voluto da Trump», in un'America alle prese con la pandemia. A pagina 6

Veneto

Strategia d'autunno «Siamo pronti se il virus ritorna»

«Abbiamo già elaborato un piano d'azione per la possibile, ma non certa, reinfezione autunnale e in questo rientra anche la banca del plasma». Lo ha annunciato il presidente del Veneto, Luca Zaia.

Pederiva a pagina 5

Silvia, insulti sui social l'ipotesi della scorta Polemiche sul riscatto

▸Il ritorno della cooperante a Milano Salvini: era da evitare lo spot ai terroristi

È partita che si chiamava Silvia, torna come Aisha. Ieri il rientro a Milano, salutata da applausi ma anche polemiche. Salvini: «Un ritorno più riservato avrebbe evitato pubblicità gratuita ai terroristi». Di Maio: «Silvia è viva, sta bene. Ora, per favore, un po' di rispetto». Sui social si è scatenata una quantità di insulti contro di lei. Tanto che la Prefettura sta valutando il tipo di tutela, fissa o mobile, a cui verrà sottoposta.

Guasco e Mangani alle pagine 12 e 13

Padova

Sequestrate 700mila mascherine illegali 11 persone indagate

Indagate 11 persone per frode in commercio o manipolazione dei prezzi di mercato. Sequestrate 683.736 mascherine.

Pipia a pagina 10

Pordenone

Arrestato funzionario del Fisco: «Corrotto da un furgone di cibo»

Fabrizio Florean, 56 anni, di Aviano, funzionario dell'Agenzia delle entrate di Pordenone, da ieri è agli arresti domiciliari accusato di corruzione per un atto d'ufficio e per un'induzione indebita. Ad accusarlo c'è una sponsorizzazione da 20mila euro a favore di una squadra di calcio dilettanti e un furgone pieno di panettoni e prosciutti.

Antonutti a pagina 14

Conegliano

Il figlio offende la prof nel tema, condannati i genitori: 1.000 euro

Mauro Favaro

Il tema era pieno zeppo di offese contro la maestra: "Impazzita, sclerata, da casa di ricovero". E alla fine i genitori dell'alunno sono stati condannati a versare un risarcimento di 1.000 euro, più la copertura delle spese legali. Il Giudice di pace ha ritenuto la famiglia direttamente responsabile della condotta denigratoria del figlio minore. È quanto successo in una scuola elementare della zona di Conegliano.

Segue a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La ripartenza

Bar, negozi, parrucchieri dal 18 decidono le Regioni Il governo potrà bloccare

▶Via libera ai territori: valuteranno in autonomia, in base a linee guida generali

▶A seconda dell'andamento dei contagi, possibile chiudere subito le zone "rosse"

Picnic dei milnesi al Bosco vetricale (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Negozi, bar, ristoranti. Da lunedì 18 maggio ci sarà il via libera del governo alle Regioni seppur con una serie di restrizioni: «Se il contagio sale metteremo in campo restrizioni selettive», dice il premier Conte ai governatori. Allo stesso tempo, i presidenti avranno la possibilità di spingersi anche oltre con le riaperture, ma dovranno far fede sempre i parametri legati al contagio. Tra giovedì e venerdì ci saranno linee guida e regole generali uguali per tutti e differenziazioni territoriali a seconda dell'andamento della curva del contagio: in caso di risalita, il governo potrà intervenire per disporre nuove chiusure. L'accordo arriva al termine della videoconferenza tra i governatori e l'esecutivo, con al tavolo anche il premier Giuseppe Conte oltre ai ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia. Tra sette giorni, dunque, sarà possibile tornare al bar per prendere un caffè, tagliarsi i capelli, andare a cena fuori. Ma con regole ben definite. Il Comitato tecnico scientifico sta infatti chiudendo in queste ore le linee guida che varranno per la ristorazione, per i servizi alle persone e anche per la balneazione, vale a dire le regole generali per poter aprire in sicurezza le spiagge in concessione e quelle libere.

LA SODDISFAZIONE DEI PRESIDENTI ZAIA: PRONTI PER LA RIPRESA TOTALE TOTI: LA RESPONSABILITÀ ORA È NOSTRA

VIDEOCONFERENZA

Nella videoconferenza il governo ha sottolineato che saranno pronte tra giovedì e venerdì, anche se alcuni presidenti di Regione, tra cui quello del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, hanno chiesto che arrivassero entro mercoledì.

Probabile che saranno diffuse giovedì, in concomitanza con l'uscita dei primi dati ufficiali sul monitoraggio di questi primi 10 giorni di allentamento delle misure. In ogni caso si tratta di distinguo che non cambiano la sostanza dell'intesa: le Regioni presenteranno un programma delle riaperture a partire dal 18 e potranno agire in autonomia, richiudendo anche in caso di necessità. Lo stesso governo avrà sempre la possibilità di intervenire nel caso in cui, in base all'andamento dei dati sulla curva del contagio e dei criteri definiti dalla circolare del ministero della Salute, fosse necessario bloccare una nuova diffusione del virus. Nel caso dovessero esserci nuovi focolai, in sostanza, si attiveranno immediatamente le zone rosse dove varranno le regole già sperimentate durante il lockdown.

Interventi che, spiegano fonti di governo, saranno tempestivi e attuati in stretto contatto tra l'esecutivo e le Regioni. «Inizia la fase della responsabilità per le Regioni» ha ribadito ai governatori il ministro per le Autonomie Francesco Boccia che già da giorni aveva aperto alla possibilità di procedere ad aperture differenziate a seconda della condizione in cui si trovano i diversi territori e aveva puntato sulla responsabilizzazione delle Regioni. «Se i contagi andranno giù, potranno riaprire anche altre cose, se i contagi saliranno su, dovranno restringere» ha poi ribadito. Cantano vittoria i presidenti, sopratutto quelli di centrodestra che da una settimana erano in pressing sul governo per aprire già oggi sapendo che non l'avrebbero mai ottenuto e con l'unico scopo di avere il via libera per il 18. «Le istanze delle Regioni sembra vengano accolte. È una sorta di anticipazione dell'autonomia, se tutto sarà confermato considero proficuo per i veneti l'esito dell'incontro» dice il governatore Luca Zaia che poi annuncia già il suo programma per la regione: «ripartenza totale». Soddisfatto anche il presidente della Liguria Giovanni Toti. «Conte ha accolto la richiesta di autonomia delle Regioni. Si potranno quindi aprire le attività sotto la nostra responsabilità, il Governo farà le sue proposte che verranno integrate da quelle degli enti locali e insieme porteremo avanti il monitoraggio della situazione». E la responsabilità è il punto centrale della fase che inizierà il 18 maggio. Perché spetterà ad ogni singolo territorio far sì ché vengano rispettare le linee guida individuate per bar, ristoranti, negozi, spiagge.

S. Can.

Gianluca Bacchetta, sindaco di Divignano (Novara) ricevuto da Giuseppe Conte: è arrivato in bici dal Piemonte per ridare al premier i 600 euro ricevuti come imprenditore per la crisi in segno di protesta. La somma, raddoppiata da Conte di tasca propria, è stata devoluta alla Cri

Dallo shopping ai ristoranti tutte le regole per ripartire

1 Negozi
Mai incroci tra clienti

Nei negozi piccoli, sotto i 25 metri quadrati è consentito l'ingresso a una persona alla volta. Se la porta è unica, il titolare dovrà sempre evitare che i clienti si incrocino. Se ci sono più porte saranno differenziati l'ingresso e l'uscita dal negozio. Per quanto riguarda i negozi di vestiti chi prova un capo dovrà sempre indossare mascherina e guanti. La sanificazione dei negozi è obbligatoria ogni giorno per garantire igiene rigorosa degli ambienti (effettuata con i prodotti idonei). Obbligo di informazione diffusa sui comportamenti da adottare.

2 Bar e ristoranti
Quattro metri tra gli avventori

Andare al ristorante in sicurezza richiederà misure straordinarie da parte sia dei gestori che dei clienti. Tanto per cominciare tra ogni tavolo dovrà esserci una distanza minima di quattro metri, ma c'è chi ipotizza che alla fine saranno due. Tutti i clienti dovranno indossare la mascherina per andare in bagno o alla cassa, o comunque per fare qualsiasi cosa diversa dal mangiare seduti al proprio posto. Obbligatoria anche la presenza di gel disinfettanti sui tavoli e vietato l'uso del menù, che potrebbe diventare un veicolo di contagio.

3 Musei
Ingressi per fasce orarie

Ingressi contingentati per fasce orarie e numeri di persone. Obbligo di mascherine per il pubblico durante tutta la visita e per i lavoratori. Ingressi limitati ai bookshop, utilizzo della segnaletica per far rispettare le distanze di almeno un metro nelle sale, presso la biglietteria e gli sportelli informazioni. Percorsi a senso unico, e garanzia del distanziamento sociale anche nei servizi igienici. Sconsigliati touch screen, pagamenti in contanti, file alle biglietterie, audioguide. Sì a materiale digitale in sostituzione del cartaceo.

4 Parrucchieri
Prenotazione obbligatoria

Anche per barbieri e parrucchieri, oltre a tutti i dispositivi di sicurezza previsti (mascherina, guanti, visiere) resta valida la regola di un solo cliente alla volta. Possibile fare entrare più clienti soltanto se l'ampiezza del negozio e le postazioni di lavoro si trovano alla distanza necessaria. Nessun cliente dovrà aspettare il proprio turno all'interno, anche per questo la prenotazione del servizio sarà obbligatoria. Le stesse regole valgono anche per le attività dei centri estetici.

5 Spiagge
3, 5 metri tra gli ombrelloni

Meno ombrelloni e distanziamento. Queste le regole base per la riapertura degli stabilimenti balneari. Ci saranno dispenser di gel igienizzanti nelle zone di passaggio. La distanza tra gli ombrelloni dovrebbe essere di 3 metri mezzo. Dovranno essere sanificati tutti gli spazi comuni come docce e bar. Saranno previsti ingressi e uscite distinti, con percorsi prestabiliti per limitare al massimo i contatti tra gli individui. C'è anche chi pensa a un braccialetto per tutti i bagnanti,

6 Cinema e teatri
Al via a giugno, posti preassegnati

Per teatri, cinema e arene ci sarà il divieto di consumare cibo e bevande. Rigido il distanziamento: in sala le persone dovranno sedersi ad almeno un metro di distanza, con posti seduti, preassegnati e inamovibili. Ci sarà il numero chiuso. Obbligatorie le mascherine per il pubblico in platea. Per i teatri quest'obbligo sarà esteso anche sul palcoscenico e dietro le quinte. Le misure di sicurezza riguarderanno anche gli artisti che vanno in scena. Fino a 200 persone per i teatri al chiuso e fino a 1000 persone per gli spazi all'aperto.

BABELE DI ORDINANZE

1 La Calabria bocciata

Lo scorso 5 maggio, mentre il resto d'Italia allentava timidamente il lockdown, la Calabria ha autorizzato i dehr di bar e ristoranti. Il Tar l'ha bocciata

2 Le palestre in Lombardia

La scorsa settimana il governatore della Lombardia Fontana ha autorizzato la riapertura di circoli sportivi e palestre per chi vuole fare uno sport individuale

3 Le seconde case in Puglia

La Puglia ha autorizzato la possibilità di recarsi nelle seconde case anche se solo a fini di manutenzione. Idem per quanto riguarda le barche

4 La Liguria e le spiagge

Il presidente Toti ha annunciato la riapertura delle spiagge e degli stabilimenti balneari nella sua regione da lunedì prossimo, in ogni caso

I governatori alla prova Boccia: basta Stato-chioccia

▶La contromossa di palazzo Chigi dopo le pressioni: adesso tocca alle Regioni

▶Per la mobilità serve più tempo: un'altra settimana per decidere in base ai nuovi dati

IL RETROSCENA

ROMA «Così invertiamo l'onere della prova: saranno le Regioni a dover dimostrare il loro senso di responsabilità». Il dem Francesco Boccia, ministro per gli Affari regionali, lo dice chiaro e tondo: «Basta Stato chioccia». Da lunedì ci sarà dunque il via libera per bar, ristoranti e negozi di vendita a dettaglio, accompagnati dalle linee guida Inail per mettere in sicurezza i lavoratori.

Allo stesso tempo potranno riaprire anche le attività di servizi alla persona - come le parrucchiere o i centri estetici - ma a seconda della curva dei contagi e dei parametri fissati dal ministero della Salute con un algoritmo figlio dei 21 parametri fissati da Roberto Speranza. Il titolare della Salute frena e aspetta i dati dei primi giorni della fase 2 per dare certezza. Numeri che arriveranno solo tra giovedì e venerdì, ma anche ieri ha detto davanti ai governatori di tutta Italia che i parametri in generale sotto controllo. «Anche se aspettiamo di fare un punto giovedì prossimo, al massimo venerdì».

IL PROVVEDIMENTO

Questo significa che tra giovedì e venerdì il governo emanerà un Dpcm che per la prima volta darà la possibilità di estendere le aperture in base alla situazione epidemiologica nei vari territori.

Un cambiamento di paradigma rispetto al passato: «Saremo pronti a far scattare nuove chiusure in base alla situazione territoriali», ha ribadito anche ieri sera Conte durante un confronto comunque sereno. L'asse del Nord infatti da Giovanni Toti (Liguria) a Luca Zaia brindano: «Le istanze delle Regioni sembra vengano accolte».

Ma rimangono ancora punti da mettere a fuoco. Tipo quello del via libera agli stabilimenti balneari. Il governo e il comitato tecnico scientifico stanno discutendo in queste ore se autorizzare da subito le aperture. «Qualora fosse - è il pensiero di Boccia - ci sarebbero delle regole molte stringenti dell'Inail». Il Lazio, per esempio, frena. Perché organizzare la gestione delle spiagge libere potrebbe essere più complicato di quanto si pensi, anche perché i giorni a disposizione sono davvero pochi, L'idea che questa responsabilizzazione dei territori possa portare al caos c'è, ma adesso in molti sembrano non vederla. Anche perché si aspettano i dati di fine settimana: solo in base a questi si potrà decidere dove le Regioni potranno allentare la maglia del lockdown anche se l'indirizzo del governo sembra essere quello della «responsabilità».

IL MINISTRO: «L'ONERE È INVERTITO, ORA SARANNO LORO A DOVER DIMOSTRARE DI AVERE E ASSUMERE RESPONSABILITÀ»

I MOVIMENTI

Palazzo Chigi mette in conto che dal 4 maggio al 18 la curva dei contagi sarà comunque risalita. Ma allo stesso tempo è consapevole di non poter andare allo scontro. Non solo con i governatori del Nord, tutti a trazione centrodestra, ma anche con quelli del Sud, anche se indossano la maglietta del centrosinistra. Da qui la scelta di «responsabilizzare» i presidenti che adesso reclamano «l'autonomia» finalmente ottenuta. Rimane ancore da stabilire la possibilità di spostarsi tra una regione e l'altra. La linea di Boccia è quella dell'attesa: «Aspettiamo un'altra settimana prima di occuparci di questo dossier». Questo significa attendere il 25 maggio per capire se sarà possibile lo spostamento tra una regione e l'altra soprattutto per chi ha la seconda casa al Sud. Una decisione che difficilmente sarà contemplata nel prossimo Dpcm. Magari, appunto, si attenderà altri sette giorni. Sempre con il lasciapassare del Viminale. Che al momento sembra più orientato ad allargare l'autocertificazione per chi andrà a cena al ristorante. «Chi dirà di far parte di un'unica famiglia potrà evitare restrizioni al momento del servizio nei locali», emerge dal Viminale. Indiscrezioni e boatos che sono condannati a rispettare il responso di giovedì, quando i dati stabiliranno chi potrà aprire e cosa. Da qui si spiega la posizione guardinga di Speranza. Ma anche quella di Bocca, interessato invece a passare la palla ai presidenti dopo settimane di tensioni.

S. Can.

Umbria-Marche Fidanzati, appuntamento al confine

Amore a prova di virus

Dopo 60 giorni di quarantena si sono dati appuntamento sul confine tra Umbria e Marche: un abbraccio, un bacio e una foto per immortalare il momento e poi ognuno a casa sua. Quello tra Ilaria Cortellesi, marchigiana di Arquata e Nicolas Giordni, umbro di Preci - 25 anni entrambi - è un amore a prova di terremoto e coronavirus. «Dopo il sisma ci mancava soltanto l'emergenza sanitaria».

La fuga in solitaria di Bolzano per imitare il modello tedesco

IL REPORTAGE

In Alto Adige mascherine, multe e movimenti per tutti, nel primo giorno da primi della classe. Dopo due mesi di confinamento come nel resto d'Italia, ma già con restrizioni, a suon di ordinanze, meno stringenti nelle uscite da casa, il ritorno in anticipo degli altoatesini alla nuova normalità rispetto a tutto il Paese ha visto tanta gente per strada. Parrucchieri al lavoro con liste di prenotazioni. Bar, ristoranti, negozi (quest'ultimi da venerdì) riaperti. Come musei e biblioteche. Solo esercizi di catene nazionali attendono il via libera del governo. Una trentina le sanzioni per chi non ha rispettato le misure su consumi e distanze. La prossima settimana toneranno in attività gli alberghi e gli impianti di risalita. Potrà, così, dirsi al completo la riaccensione dell'economia. E' la ragione principale che ha spinto Arno Kompatscher, il governatore, a fare da bastian contrario e apripista della fase 2, redarguito ma non fermato dal governo nazionale.

LA FUGA IN AVANTI

La fuga in avanti della mai tanto "autonoma" Provincia di Bolzano rispetto alle prescrizioni uguali per tutti al tempo del coronavirus (prescrizioni che a partire dal 18 maggio avrebbero comunque consentito di differenziare le ripartenze fra Regione e Regione), ha una caratteristica: è l'unica istituzione della Repubblica che è ricorsa alla forza ordinamentale di una legge, anziché a semplici ordinanze.

DOPO I NEGOZI DA IERI VIA LIBERA A RISTORANTI E PARRUCCHIERI SMARCANDOSI ANCORA UNA VOLTA DA ROMA

A fronte del provvedimento provinciale per precedere di appena sette giorni gli effetti che legislazione nazionale avrebbe potuto determinare, il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ha detto che impugnerà il testo davanti alla Corte Costituzionale. Ma solo «limitatamente alle parti in contrasto con le regole sulla sicurezza del lavoro legate alla mancata soluzione del nodo Inail in assenza dei protocolli di sicurezza». Un atto impotente: l'impugnazione non sospende l'efficacia della legge provinciale che, in attesa del giudizio della Consulta chissà quando, resta in pieno vigore. Ecco il concreto ed esemplare effetto della nefasta modifica del titolo V della Costituzione avvenuta nel 2001 e solo oggi, quasi vent'anni dopo, da molti contestata per quanto ha indebolito e svilito il senso dello Stato.

Kompatscher ha spiegato di non essere preoccupato per le mosse dell'esecutivo. E poi la Svp che regna a Bolzano, può puntellare o no la non proprio granitica maggioranza giallorossa a Palazzo Madama.

«Bisogna agire con responsabilità ed essere disciplinati, la parte più difficile arriva ora», dice il governatore della fase 2 che somiglia alla 3.

Eppure, il ministro Boccia s'era speso di persona, salendo a Bolzano, per convincere Kompatscher a non forzare la mano per tanto poco: una settimana, il sorpasso della Provincia sullo Stato.

Ma lo scontro è sottile. Accanto a considerazioni ragionevoli (Bolzano non si trova nella stessa drammatica condizione di Bergamo o Brescia), non manca il solito puntiglio di contrapposizione vetero-autonomistica. Frutto anche delle notizie di ben maggiori aperture che arrivano dall'Austria e dalla Germania. «Perché loro possono e noi ancora no?», l'interrogativo sotto la scossa legislativa e ideologica.

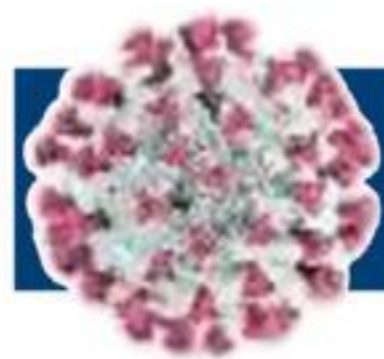
Bar e ristoranti riaprono in Alto Adige
(foto ANSA)

Ma la realtà in Alto Adige, cioè in Italia, non è come quella che appare oltre Brennero. Né l'andamento del virus né il modo per combatterlo. Il bollettino di contagi e decessi (290 a ieri) rispecchia, a Bolzano, la tendenza nazionale. E la Repubblica molto ha fatto per aiutare a contenere l'epidemia lassù. Non meritava lo strappo settimanale.

Intanto, con la rivendicazione del motto secessionista "los von Rom" (via da Roma) scritto addirittura col fuoco sulle montagne alla vigilia della passata visita del ministro, anche gli Schützen e indipendentisti affini di formazioni minori hanno detto la loro. Ma quel che vale, oggi, è la legge provinciale che, per il governo, "non s'aveva da fare".

In tempo di peste e di matrimoni istituzionali in difficoltà non resta che ricordare il Manzoni.

Federico Guiglia

Le pagelle

Lombardia, Piemonte e Liguria a rischio stop: decisivi i dati di giovedì

▶Il via libera solo quando si conosceranno gli effetti dell'allentamento del 4 maggio

▶Per evitare lo scontro il governo si affida alla situazione sanitaria «oggettiva»

IL RETROSCENA

ROMA I ministri della Salute Roberto Speranza e degli affari regionali Francesco Boccia anche ieri hanno osservato con soddisfazione i dati sui contagi. Il trend «si mantiene positivo per il momento in tutte le Regioni e tutte le Regioni migliorano», si osserva, «ma si tratta di dati in qualche modo "neutri", in quanto si riferiscono alla fase finale del lockdown». Dunque, anche se è vero che tutte le Regioni potranno far ripartire da lunedì il commercio al dettaglio, i bar, i ristoranti, i parrucchieri, non è da escludere uno stop all'ultimo momento in base ai protocolli «stringenti» che stilerà il Comitato tecnico scientifico.

Nella videoconferenza con i governatori, i due ministri e il premier Giuseppe Conte hanno confermato che le linee guida per le riaperture in sicurezza «saranno pronte a breve». Entro la settimana. E hanno ribadito che giovedì - quando il ministero della Salute diffonderà il primo bilancio dell'allentamento del lockdown del 4 maggio - si scoprirà quali Regioni «in autonomia» potranno riaprire lunedì prossimo alcune delle attività ancora bloccate.

Dai dati che circolano riservatamente e che tengono conto non solo dei contagi, ma anche degli altri parametri di quello che è ormai chiamato "Algoritmo Speranza", emerge che sono tre le Regioni che rischiano di restare indietro: Lombardia, Piemonte, Liguria. Molte altre regioni hanno qualche parametro ancora non adeguato, ma la tendenza è positiva per tutte.

NON DECIDE IL GOVERNO

«Ogni settimana, in ogni Regione, ci saranno i dati della condizione effettiva del virus, che non è solo quella dei contagi ma anche quella connessa all'organizzazione territoriale della sanità, alle terapie intensive e sub intensive, al numero dei tamponi che si fanno, alla condizione dei positivi asintomatici», ha spiegato Boccia. E ha aggiunto: «Ci sarà insomma un pannello di bordo condiviso che ci darà il senso di come sta andando e della condizione della Regione. E questo renderà tutti i cittadini più edotti. Quando questo pannello sarà pronto, ovvero in settimana, ci saranno tutte le condizioni per arrivare a una differenziazione territoriale che tutti auspicano».

Non sarà insomma il governo a decidere, ma i parametri oggettivi del decreto di Speranza e i protocolli del Comitato tecnico scientifico. «Io spero», ha detto Boccia, «che con la differenziazione territoriale possano riaprire ovunque e poi sarà responsabilità delle singole Regioni avere il quadro dei dati. Se i contagi andranno giù, potranno riaprire anche altri settori. Se i contagi saliranno, dovranno restringere. Le Regioni saranno responsabilizzate e saranno chiamate a rispondere sui numeri». E il governo potrà bloccare quelle che avranno "osato" troppo: «Inizia la fase della responsabilità per le Regioni», ha detto il ministro degli Affari regionali durante la videoconferenza.

LE REGOLE

I governatori dovranno infatti fare i conti con parametri oggettivi. In tutto ventuno. Riguardo al monitoraggio dell'epidemia, per le riaperture sarà tenuto conto del numero dei casi sintomatici, dei ricoverati in terapia intensiva, domiciliari etc. Per la «capacità di accertamento diagnostico, indagine e di gestione dei contatti», ogni Regione dovrà poi fare i conti con la percentuale di tamponi positivi, dovrà fornire il «numero e tipologia di figure professionali dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracing», al prelievo dei campioni e il numero dei «casi confermati di infezione nella Regione».

Tra gli indicatori «relativi alla stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari», per ottenere il "patentino sanitario", ogni Regione dovrà inoltre fornire il «numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni, il numero di casi per data di diagnosi e per data inizio dei sintomi riportati alla sorveglianza integrata Covid-19 ogni giorno, il numero di nuovi focolai di trasmissione». Avranno un peso decisivo infine il «tasso di occupazione dei posti letto di terapia intensiva per pazienti Covid-19».

PER ORA ANDAMENTO INCORAGGIANTE OVUNQUE, ANCHE NELLE TRE REGIONI PIÙ COLPITE DEL NORD-OVEST

IL MONITORAGGIO NON RIGUARDA SOLO IL CONTAGIO, MA ANCHE I POSTI LETTO IN TERAPIA INTENSIVA E IL NUMERO DI TAMPONI

Cabine di sanificazione per entrare nei musei in Ucraina (foto ANSA)

Dove vengono effettuati più tamponi al giorno

Classe tamponi al giorno per 100.000 abitanti	Regioni	Media tamponi al giorno per 100.000 abitanti	Media tamponi al dì	Tamponi diagnostici e non di controllo %
Classe 2 (130-250)	Provincia Autonoma di Trento	222	1.203	46, 7%
	Valle D'Aosta	192	241	N. D.*
	Provincia Autonoma di Bolzano	170	900	37,3%
	Veneto	166	8.151	58, 1%
	Friuli-Venezia Giulia	157	1.904	63,5%
Classe 3 (100-129)	Piemonte	117	5.103	65,9%
	Emilia-Romagna	106	4.719	59,3%
	Umbria	103	912	72,4%
	Liguria	102	1.580	56,5%
Classe 4 (60-99)	Lombardia	99	9.940	53,4%
	Marche	99	1.503	68,2%
	Basilicata	95	538	95,0%
	Toscana	85	3.164	61,0%
	Molise	76	231	N.D.*
	Abruzzo	68	897	58,8%
	Lazio	64	3.789	N. D.*
Classe 5 (>60)	Sardegna	53	872	85,9%
	Calabria	52	1.018	96, 7%
	Campania	47	2.723	25,3%
	Sicilia	46	2.284	78,3%
	Puglia	37	1.507	98, 0%

Fonte: Fondazione Gimbe, analisi nel periodo 22 aprile - 6 maggio 2020 — *Valore non disponibile per ricalcolo "casi testati" nei report della Protezione Civile — L'Ego-Hub

Mascherine finite, allarme dei farmacisti Ma Arcuri: «È colpa dei vostri fornitori»

IL CASO

ROMA È caos mascherine. Il presidio simbolo del contrasto al Coronavirus è introvabile a prezzo calmierato. Sulle responsabilità è scontro aperto tra il commissario Domenico Arcuri, che doveva garantire l'approvvigionamento nazionale, e chi lo doveva vendere, le farmacie.

Prima l'autocertificazione che aveva spinto, su richiesta del governo, centinaia di aziende italiane a realizzarle, poi il prezzo calmierato di 50 centesimi più Iva che, come unico risultato, aveva reso le mascherine irreperibili nelle farmacie e disincentivato la produzione nostrana. Poi il dietrofront con una bozza del "Dl rilancio" che riportava il prezzo delle chirurgiche a 1 euro e 50 centesimi e adesso una nuova ipotesi, sempre nello stesso decreto legge: semplificare la normativa sulle mascherine al fine di velocizzare l'iter per la certificazione dei prodotti da poter usare anche in ambito lavorativo.

LE ACCUSE

Insomma ogni giorno viene presentato un nuovo piano. Nel frattempo però le chirurgiche sono introvabili. E a dirlo è Federfarma, associazione di categoria che raggruppa più del 90% delle farmacie d'Italia: «Oltre alle mascherine, c'è una fortissima carenza di guanti e di alcol per disinfettare», spiega Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma. «Il prezzo dei guanti, in lattice o nitrile, si è triplicato o quadruplicato negli ultimi mesi dopo l'emergenza Coronavirus». Questo, prosegue, «deriva dall'altissimo costo di acquisto pagato ai fornitori, per il fatto che le materie prime sono aumentate, la richiesta si è moltiplicata per mille e le giacenze di magazzino sono finite». «Da quanto segnalano i responsabili Federfarma regionali, questi presidi mancano ai grossisti e di conseguenza alle farmacie. Qualcosa ogni tanto arriva, - conclude Tobia - ma è lontanissimo dal soddisfare il fabbisogno della popolazione».

LA REPLICA

Le affermazioni di Tobia hanno generato la risposta piccata del commissario straordinario Domenico Arcuri. L'uomo investito dal premier Giuseppe Conte di risolvere il caso mascherine. Proprio Arcuri, il 27 aprile, aveva sancito un accordo con Federfarma per vendere le chirurgiche a prezzi ultra popolari. Strette di mano e grandi promesse che non hanno portato alcun risultato pratico. Adesso tra il commissario straordinario e Federfarma volano gli stracci: «Le farmacie non le hanno perché le loro due società di distribuzione hanno dichiarato il falso non avendo nei magazzini i 12 milioni che sostenevano di avere». «L'unica "colpa" del commissario - prosegue Arcuri - è quella di non aver voluto "sanare" mascherine prive di autorizzazioni che gli attori della distribuzione avrebbero voluto mettere in commercio con la copertura della struttura commissariale».

Infine: «Non è vero che i farmacisti ci avrebbero rimesso o ci starebbero rimettendo perché ai distributori è stato garantito un rimborso per le chirurgiche acquistate prima della definizione del prezzo a 0,50 centesimi, più Iva. Federfarma prova a scaricare sul Commissario, o peggio sul prezzo, le loro responsabilità».

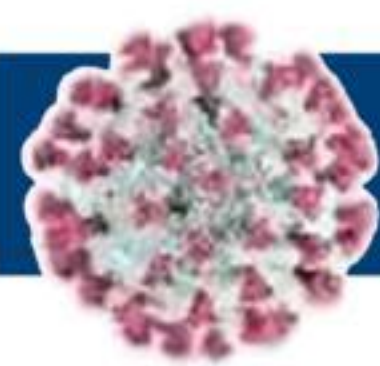
OBBLIGATORIE

Di sicuro c'è che, con la fase 2, l'uso di questi presidi è divenuto obbligatorio quando si viaggia sui mezzi pubblici o si è comunque in luoghi chiusi. Intanto, però, si potranno utilizzare anche quelle confezionate artigianalmente, come indicato anche dal Centro per il controllo delle malattie (Cdc) di Atlanta: l'importante è che siano multifiltro e multistrato. Le più sofisticate mascherine Ffp2 e Ffp3, o anche quelle chirurgiche, sono invece destinate ad usi diversi e devono essere impiegate principalmente dal personale sanitario. Lo ha spiegato nei giorni scorsi il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro «sono qualificati come dispositivi di protezione individuale e sono costruiti per essere in grado di prevenire anche la trasmissione del virus per via aerea». Non sono dunque raccomandate per i comuni cittadini o le normali attività. La popolazione, chiarisce Brusaferro, «può invece usare le cosiddette mascherine di comunità, che non sono quelle chirurgiche, che non hanno degli standard specifici e servono fondamentalmente a ridurre l'emissione di droplets, ovvero delle goccioline attraverso starnuti o tosse. Mettendole proteggiamo gli altri».

Giuseppe Scarpa

LITE SUL PREZZO FEDERFARMA DENUNCIA: SOLD OUT ANCHE GUANTI E ALCOL PER DISINFETTARE

NEL DECRETO RILANCIO POTREBBE ESSERE SEMPLIFICATA LA CERTIFICAZIONE DELLE PROTEZIONI ITER PIÙ SNELLO

L'emergenza Covid-19

A NORDEST

VENEZIA Anche il Nordest può esultare: saranno le Regioni a decidere le proprie riaperture. Ma se realtà a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia e il Trentino (per non dire dell'Alto Adige, che ha già approvato il proprio calendario per legge) hanno già una certa dimestichezza con la materia, per il Veneto l'ebbrezza è tutta nuova. Non a caso Luca Zaia ha citato la parola magica, rimasta sospesa in una trattativa politica inevitabilmente soppiantata dall'emergenza Coronavirus, per commentare l'esito del confronto di ieri sera con il Governo su tempi e modi della fase 2: «È una sorta di anticipazione dell'*autonomia*».

I TONI

In confronto i toni usati da Massimiliano Fedriga sono decisamente prosaici: «Lunedì 18 maggio il Friuli Venezia Giulia potrà riaprire tutte le attività economiche ancora chiuse. A tal proposito domani (oggi, *ndr.*) la Regione trasmetterà all'Esecutivo nazionale l'elenco di tutte le realtà interessate». Dalle parole di Zaia, invece, è sembrata trapelare perfino una certa incredulità: «Se tutto sarà confermato, considero proficuo per i veneti l'esito dell'incontro. Il premier ha dato la possibilità per le Regioni di presentare un programma di aperture per il 18. Il Veneto, con estrema coerenza, presenterà in settimana la ripartenza totale». Come a dire: fin che non vedo... Ma questa volta il leghista vuole crederci: «La sanità è come un "abito sartoriale" per le Regioni e quindi ogni Regione, come ha avuto questo abito durante l'emergenza, lo avrà anche nell'apertura. Ovviamente tenendo sempre in primo piano gli indicatori sanitari. Abbiamo chiesto che nei prossimi giorni si chiuda velocemente il protocollo con le linee guida per tutte le attività economiche, con la massima attenzione alla semplificazione».

BASSO PROFILO

Per tutta la giornata Zaia aveva accuratamente evitato le polemiche: «Non possiamo andare alla riunione con dichiarazioni di guerra, è doveroso trovare una soluzione». Un basso profilo arrivato al punto di tratteggiare tre possibili scenari dalla videoconferenza fissata per il tardo pomeriggio: «Nel primo il Governo potrebbe dire che rinnova il decreto e rinvia le aperture al 1° giugno. Nel secondo potrebbe decidere di non decretare più niente e a quel punto verrebbe riaperto tutto. Nel terzo potrebbe delegare con un decreto le Regioni a decidere, seguendo le linee guida dell'Inail o quelle fatte in casa». Ritenendo la prima ipotesi «un'ecatombe» e scartando la seconda come un azzardo, alla fine Zaia ha visto confermata la terza, immaginandola già all'ora di pranzo come «una condivisione delle responsabilità». La decisione più giusta, secondo il governatore, anche sulla base dei risultati del primo monitoraggio condotto dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità, che attribuisce al Veneto un «rischio basso» sia per probabilità che per impatto della minaccia sanitaria. «I nostri dati rispettano i parametri, difatti il comitato tecnico-scientifico nazionale non ci mette fra regioni a rischio. Più chiaro di così...».

IL PROGRAMMA

Più fosche, casomai, secondo Zaia sono le indicazioni lette finora in decreti e allegati: «Rutto quel burocratese non aiuta certo gli operatori nell'applicare le linee-guida. Per questo ci auguriamo che quelle dell'Inail siano sostenibili, altrimenti porteremo al tavolo nazionale un'idea più fattibile, sennò per esempio le piscine non riescono ad aprire». Il programma del Veneto, invece, comprende la ripartenza completa: «Apertura il 18 maggio di servizi alla persona, negozi, bar, ristoranti, centri sportivi, palestre, aiuto alle famiglie per i minori... Insomma, intendiamo aprire tutto e dare modo agli operatori turistici di riaccendere i motori, rispettando tutte le prescrizioni sanitarie. Se poi dovessimo registrare un nuovo focolaio chessò, a Vo', potremmo circoscriverlo subito senza mettere di nuovo in quarantena tutto il resto del Veneto, perché ora siamo molto più performanti».

SCONFINAMENTI

Allo studio è poi il tema degli sconfinamenti nella mobilità. «Stiamo lavorando a un'idea – ha annunciato Zaia – ma ci vogliono il supporto scientifico e sanitario e l'accordo tra le Regioni. Vorremmo quanto meno provare a fare un ragionamento fra province confinanti, ad esempio Treviso con Pordenone. Però la cosa è molto delicata, ci sono aree e aree, i governatori devono valutare se è il caso oppure no, quindi non la metterei come madre di tutte le battaglie». Per dire: tra Verona e Brescia, per il momento anche no. Ma con Trento la possibilità è già nero su bianco, tramite una lettera inviata anche ai prefetti di Verona, Vicenza e Belluno, a doppia firma Zaia-Fugatti. I due presidenti scrivono infatti che «in considerazione della positiva evoluzione dello stato epidemiologico delle rispettive Regioni e vista l'esigenza manifestata da numerosi cittadini dei rispettivi territori residenti nelle zone di confine», è stato deciso di inserire «nella prossima ordinanza» l'estensione «della visita ai congiunti per tutti i Comuni posti nelle zone di confine tra la Regione del Veneto e la Provincia autonoma di Trento».

Angela Pederiva

ACCORDO Brindisi tra il presidente del Consiglio Conte e il governatore veneto Zaia all'ultimo Vinitaly

Zaia: «Accolte nostre istanze Subito il piano di ripartenza»

▶Il governatore: «È un anticipo di autonomia. La sanità è un abito sartoriale: in settimana le nostre proposte»

▶«In caso di un nuovo focolaio potremmo spegnerlo subito senza mettere in quarantena l'intero Veneto»

SODDISFATTO ANCHE FEDRIGA: «IL 18 MAGGIO IL FRIULI VENEZIA GIULIA POTRÀ RIAVVIARE LE ATTIVITÀ CHIUSE»

INTESA CON TRENTO: PERMESSE LE VISITE AI CONGIUNTI PER I RESIDENTI NEI COMUNI DELL'AREA DI CONFINE

Protezione civile

Con la fase 2 il numero verde va dalle 9 alle 19

▶Ora che è cominciata la fase 2, non è più necessario che sia operativo 24 ore su 24 il numero verde di emergenza della Protezione Civile della Regione Veneto. La linea 800 990 009, a disposizione dei cittadini fin dal principio dell'emergenza, cambia infatti gli orari di operatività. A partire da oggi, gli addetti risponderanno dalle 9 alle 19. «Ringrazio tutti i tecnici e i volontari che hanno reso possibile quella che è una vera maratona che, dall'inizio dell'epidemia, ha permesso di gestire circa 10.000 telefonate, con punte di 330-350 al giorno e una durata media per chiamata di circa 4 minuti di conversazione», sottolinea l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin. Il servizio continuerà comunque a rimanere cruciale nella gestione di ogni altro tipo di emergenza che malauguratamente dovesse verificarsi sul territorio regionale.

Plasma e strategia d'autunno «Se il virus torna siamo pronti»

LA CAMPAGNA

VENEZIA Luca Zaia è fiducioso: «I dati ci dicono che andiamo verso la "pulizia sanitaria" negli ospedali». Ma dopo l'estate, l'emergenza Coronavirus potrebbe (il condizionale è d'obbligo) ripresentarsi, perciò la Regione non vuole farsi trovare impreparata. «Abbiamo già elaborato un piano d'azione per la possibile, ma non certa, reinfezione autunnale con un piano da artiglieria pesante e in questo rientra anche il progetto della banca del plasma», annuncia il governatore, anche nel suo ruolo di soggetto attuatore della Protezione Civile.

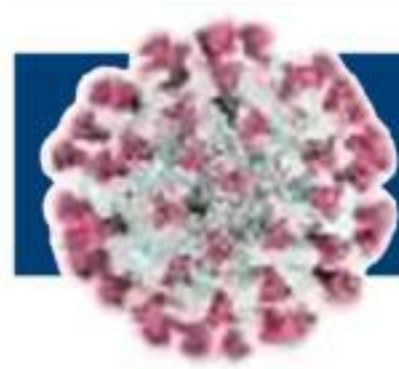
L'APPELLO

Ieri è partita la campagna di comunicazione sull'appello alla donazione. «Arriverà una lettera – ha ribadito Zaia – a tutti i guariti. Sarà fatto un prelievo preventivo, con valutazione del titolo anticorpale: se questo è basso, quel plasma non potrà essere usato per la raccolta. Non è fantascienza, è medicina: facciamo 50.000 plasmaferesi all'anno in Veneto. A regime normale, senza turni extra, abbiamo una capacità di produzione di 10 sacche al giorno e ciascuna basta per 3 infusioni. Quindi penso che alla volta dell'autunno riusciremo a fare un buon magazzino di plasma». Considerazioni ribadite da Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Sanità, all'emittente universitaria *Radio Cusano Tv Italia*: «Accanto alla strategia dei tamponi, sono partite tante sperimentazioni farmacologiche e abbiamo anche iniziato la sperimentazione dell'utilizzo del plasma. Ora l'Iss dovrà verificare l'efficacia di questa terapia e poi dare il via libera. Abbiamo inviato una lettera a tremila pazienti guariti per chiedere se vogliono donare il plasma, dato che ce ne potrebbe essere bisogno soprattutto in autunno, se dovesse esserci una nuova ondata».

IL DIBATTITO

Il video promozionale, lanciato sui canali social della Regione, afferma che il Veneto «ha sperimentato e confermato che i pazienti che hanno avuto la malattia sviluppano anticorpi che sono in grado di inibire l'infezione causata dal Coronavirus». Prosegue il filmato: «L'efficacia del risultato dipende dal quadro clinico generale. La persona, per donare il plasma, deve aver contratto la malattia. Se ha avuto solo il tampone positivo ma senza sintomi, oppure se ha avuto sintomi ma non è sicura di aver avuto il Coronavirus, non è idonea a donare il plasma. Negli asintomatici la quantità di anticorpi non è sempre sufficiente per curare il malato. Le Ulss invieranno una lettera a chi ha contratto la malattia, invitandolo a recarsi al centro trasfusionale della propria città e aiutare concretamente la guarigione di altri pazienti». Il tema è oggetto di dibattito all'interno della comunità scientifica internazionale. Nei giorni scorsi l'Istituto superiore di sanità e l'Agenzia italiana del farmaco hanno annunciato lo sviluppo di uno studio nazionale comparativo e controllato «per valutare l'efficacia e il ruolo del plasma ottenuto da pazienti guariti da Covid-19 con metodica unica e standardizzata», allo scopo di «ottenere evidenze scientifiche solide sul ruolo che può giocare l'infusione di anticorpi in grado di bloccare l'effetto del virus».

A.Pe.

LETTERE E VIDEO INVITANO I GUARITI A DONARE IL SANGUE: «NON È FANTASCIENZA DOBBIAMO ALLESTIRE UN MAGAZZINO»

L'emergenza Covid-19

Crollano i contagi ogni 100 test solo 0,2 infetti veneti

▶Il tasso cala a 0,5 anche in Friuli Venezia Giulia e 1,8 nel resto d'Italia

▶Nelle due regioni del Nordest fra tutti gli ospedali 866 ricoverati

IL PUNTO

VENEZIA Ogni cento tamponi effettuati nelle ultime ventiquattr'ore, ne sono risultati positivi 0,2 in Veneto, 0,5 in Friuli Venezia Giulia e 1,8 in Italia. Continua la flessione dei nuovi casi di contagio da Coronavirus e salgono a sei le aree che non registrano decessi: Alto Adige, Molise, Basilicata, Valle d'Aosta, Sardegna e Umbria. Ormai pur sommando tutti gli ospedali veneti e friulgiuliani i ricoverati Covid non superano quota 866: mai così pochi dal picco.

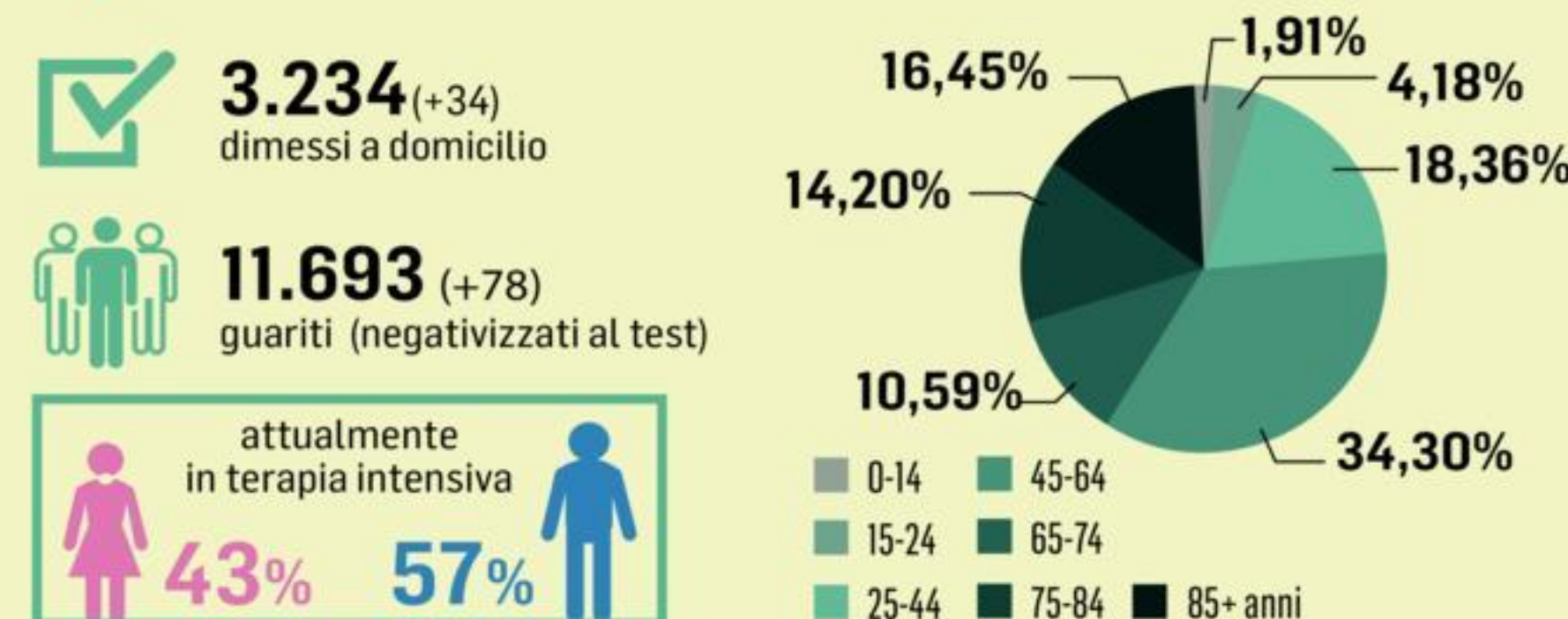
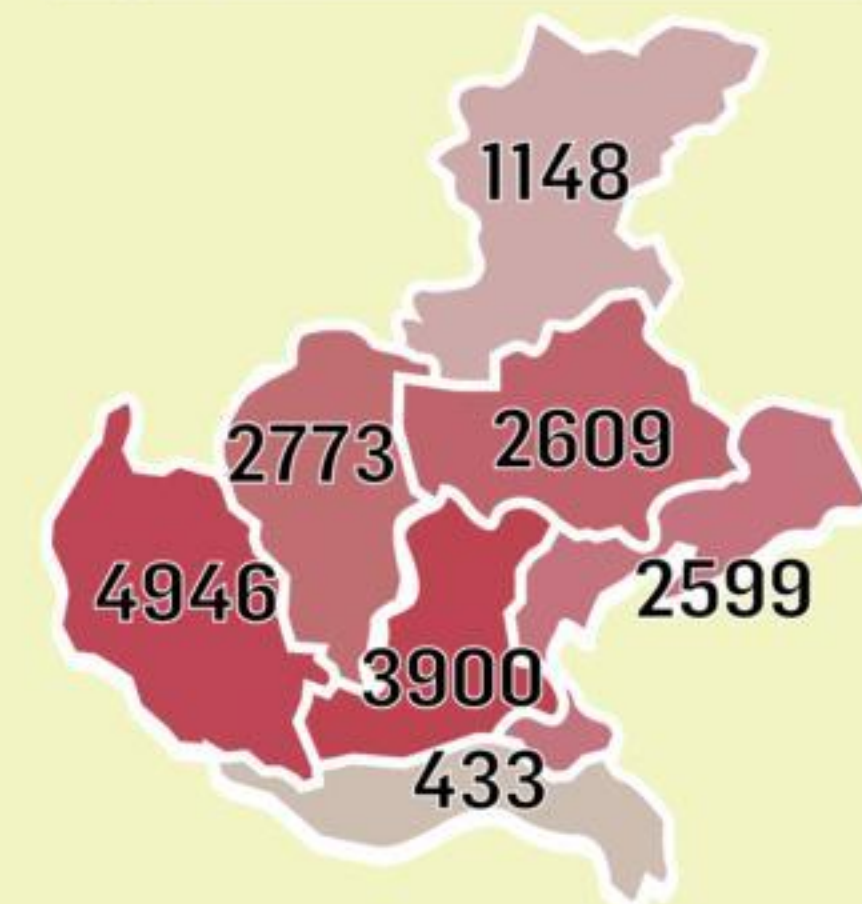
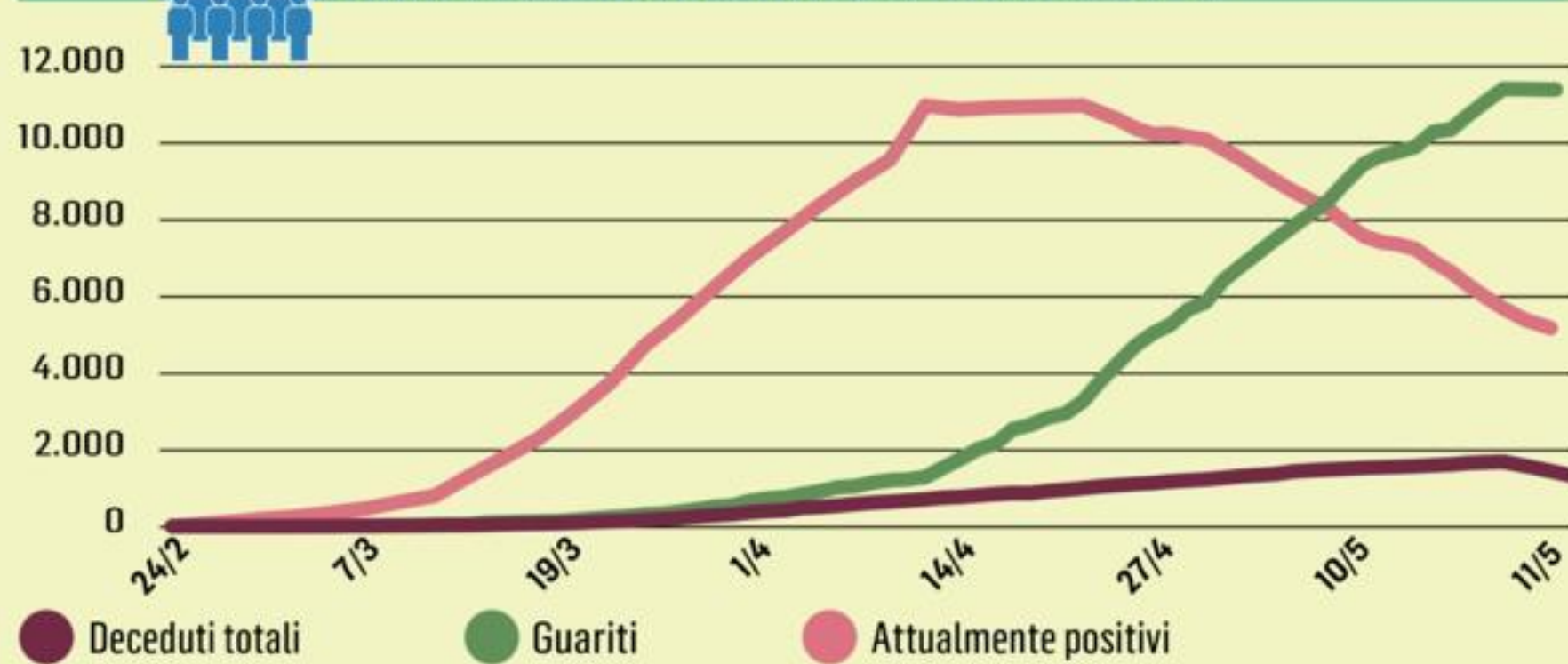
VENETO

Ieri mattina in Veneto l'ammontare dei test diagnostici è arrivato a 445.597 (+5.472), un numero ulteriormente lievitato nel pomeriggio, quand'è stato certificato un incremento di appena 21 infezioni. Dunque dall'inizio dell'emergenza il totale sale a 18.751, ma le persone attualmente positive scendono a 5.377 (-177). Il dato sui soggetti in isolamento domiciliare non è stato aggiornato e quindi resta ai 5.015 di domenica. In compenso i degenti calano ancora: 696 (-25) in area non critica, 71 (-4) in Terapia intensiva e 120 (-3) nelle strutture intermedie 120. Purtroppo sono avvenuti altri 15 i decessi, per un totale di 1.681 fra ospedali e territorio, ma la variazione è comunque inferiore a quella del giorno prima. Aumentano a 3.234 (+34) i pazienti dimessi dai nosocomi e dagli altri centri, così come i guariti crescono a 11.693 (+78).

FRIULI VENEZIA GIULIA

Sulla base degli altri 1.411 tamponi svolti, il Friuli Venezia Giulia registra soltanto 8 nuovi casi, portando a 3.138 la conta complessiva dall'avvio dell'epidemia. Le persone guarite totalmente salgono a 1.921, quelle clinicamente sono 75. Altre 2 vittime ritoccano la tragica contabilità complessiva: 312. Invariato lo schema della ripartizione provinciale: Trieste con 169 morti, Udine con 73, Pordenone con 66 e Gorizia con 4. Sono 3 i ricoverati in Terapia Intensiva e 96 quelli che si trovano in altri reparti, mentre 731 risultano in isolamento domiciliare.

ITALIA

Per quanto riguarda l'Italia, spicca un numero che sfiora mille e che rappresenta una buona notizia. Si tratta dei 999 malati tuttora intubati, un dato che non scendeva a tre cifre dal 10 marzo, cioè ormai da più di due mesi. Dopo di allora la tendenza era cresciuta esponenzialmente fino al massimo di 4.068 posti letto occupati nelle Terapie Intensive, un record che aveva messo a rischio la tenuta del sistema sanitario italiano. Ora invece quasi tutte le curve si mostrano in vistosa contrazione. Fa naturalmente eccezione quella riguardante i decessi, che matematicamente non potrà mai calare, ma soltanto arrivare al punto in cui si fermerà. Quel momento non è ancora arrivato, visto che ieri sono state riscontrate altre 179 vittime, un incremento comunque stabile rispetto al giorno precedente. Come detto, però, calano i nuovi casi (744), individuati grazie a 40.740 ulteriori tamponi. La maggior parte delle infezioni appena scoperte si colloca in Lombardia (364, cioè il 48,9% del totale nazionale di giornata), seguita dal Piemonte (111) e dall'Emilia Romagna (80). Scende il conto dei ricoverati totali (14.538), delle persone in isolamento domiciliare (67.950) e dei soggetti attualmente positivi (82.488).

A.Pe.

I dati

999

I pazienti in Terapia Intensiva in tutta Italia: mai sotto mille dal 10 marzo

2

Le vittime registrate ieri in Friuli Venezia Giulia

21

I nuovi casi di positività rilevati nelle ultime ventiquattr'ore in Veneto

E a Padova la macchina che può eseguire migliaia di tamponi al giorno

È introvabile la macchina dei tamponi veneti: è stata bloccata da Trump

LA TECNOLOGIA

PADOVA «Voglio quella macchina. Compratela, e se non riuscite a trovarla rubatela a Padova». Suonava più o meno così la battuta di un alto dirigente di una Regione italiana al suo staff. Parlava della super "pipettatrice" che ha permesso di far volare le analisi dei tamponi per la diagnosi del nuovo coronavirus in Veneto. Tutti la vogliono, tutti la cercano. Prodotta in California, ormai è introvabile, «per il blocco delle tecnologie ritenute strategiche voluto da Trump», in un'America alle prese con la pandemia di Covid-19. La macchina è diventata «un mito che si autoalimenta. Funzionari, manager di ospedali di diverse Regioni da Nord a Sud hanno chiesto informazioni» ai fortunati che sono riusciti ad accaparrarsela, cioè l'azienda ospedaliera universitaria di Padova.

A raccontarlo è il direttore generale Luciano Flor. L'intuizione di poterla usare per eliminare il collo di bottiglia che rallenta il processo di analisi dei tamponi è nata proprio qui, dal virologo Andrea Crisanti. Erano i giorni più neri dell'epidemia di Sars-CoV-2 in Italia. «Ricordo di avergli chiesto: ma non c'è un modo rivoluzionario che ci permetta di fare più tamponi? Allora ne processavamo 1.200-1.300. Lui ha chiesto in giro, poi si è ricordato di questa macchina che era utilizzata per pipettare tutt'altro, non i virus, all'Imperial college di Londra». «L'idea mi ha convinto - prosegue - e gli ho detto "fatti fare un preventivo", che poi è arrivato venerdì 20 marzo. Lunedì 23 è partito l'ordine, il 26 ce l'avevamo in ospedale». È stato, assicura Flor, «un colpo di fortuna. La macchina ci è arrivata dall'Olanda. Era una demo, nuova e perfettamente funzionante. Probabilmente non sarebbe andata così se avessimo dovuto aspettarla direttamente dalla fabbrica. Ora, che io sappia, nessuno riesce a comprarla. Abbiamo impiegato alcuni giorni, lavorando anche di sabato e di domenica, per la calibratura e martedì o mercoledì della settimana successiva ha cominciato a funzionare».

Flor precisa: «La super macchina è solo una tappa. Per ottenere il risultato di amplificare al massimo la potenza di analisi dei tamponi serve tutto intorno una poderosa organizzazione di laboratorio. Certo, le stesse quantità garantite oggi da uno strumento che occupa 60 centimetri su un bancone avrebbero richiesto 20 metri lineari di macchine con tecnologie precedenti». Il superpotere? «Viaggiare al ritmo di 750 mila "pipettate" in 24 ore», calcola Flor. La brochure che presenta la macchina esalta la sua capacità di «accelerare la vita della ricerca scientifica». Nessun cenno ovviamente alla "dote" svelata da Covid-19. La differenza la fa il modo in cui viene movimentato il liquido: con gli ultrasuoni. «Siamo passati dal lavorare una piastra da 96 pozzetti in un'ora e mezza a una da 384 in 10-12 minuti», usando anche minori quantità di reagente e "moltiplicando" quindi la quantità di test analizzabili con le scorte fatte. «Con certe macchine automatizzate puoi arrivare a fare un migliaio di tamponi al giorno o poco più e queste sono vincolate al loro specifico kit di reagente. Diverse ora sono ferme proprio perché c'è carenza, non si trovano i reagenti. Noi abbiamo ovviato al problema perché la macchina che abbiamo acquisito è una macchina aperta».

La spesa affrontata per velocizzare la catena dei tamponi a Padova «si aggira intorno ai 700-800 mila euro». La super macchina ha pesato per «304 mila euro Iva compresa». Ora, conclude Flor, «quello che penso è che non servano centinaia o migliaia di queste macchine, ma un certo numero limitato di laboratori attrezzati e con le risorse umane adeguate e la tecnologia collaterale necessaria per sfruttare al meglio un macchinario simile». Altrimenti l'effetto sarebbe quello di una cattedrale nel deserto.

Gli ultimi positivi? Dalle case di riposo

GLI ANZIANI

VENEZIA Da dove arrivano gli ultimi (e pochi) contagi in Veneto? Dalle strutture per anziani: «Dall'incontro che abbiamo avuto con i direttori generali delle Ulss, è emerso che gli accessi ai reparti Covid avvengono dalle case di riposo, quindi vuol dire che lì il virus c'è ancora e questo ci obbliga a essere molto prudenti nel riammettere le visite dei parenti e gli ingressi dei nuovi ospiti», afferma l'assessore regionale Manuela Lanzarin (Sanità e Sociale). Per contro il tasso di positività negli ospedali è drasticamente crollato: «Meno del 3 per mille fra i sanitari in prima linea», annuncia il governatore Luca Zaia.

VISITE E ACCESSI

Questo dato proviene dall'ultimo giro di accertamenti disposti dalla Regione. «Ricordo – dice Zaia – che facciamo un tampone ogni 10 giorni tra i medici in prima linea e ogni 20 a tutto il resto del personale sanitario. Ne vien fuori che le nuove infezioni, su un campione di 1.200, sono appena 3. Siamo in una condizione di sostenibilità». Resta invece sotto la lente la situazione negli ospizi, al centro di un vertice fra le direzioni dei Servizi sociali e della Prevenzione sanitaria. «Stiamo abbozzando le linee di indirizzo per le visite e gli accessi – spiega Lanzarin – secondo una procedura che prevederà anche i tamponi. Capiamo le angosce e le preoccupazioni dei familiari, ma serve ancora cautela». Dopo l'apertura di Zaia, intanto, il consigliere regionale Piero Ruzzante (Leu) accelera: «Chiedo che immediatamente la nostra proposta di una commissione d'inchiesta sulle case di riposo venga discussa e approvata».

DISABILI

Oggi invece l'assessore Lanzarin porterà in Giunta il provvedimento che dal 18 maggio disporrà riapertura dei servizi semiresidenziali per i disabili. «Erano stati chiusi l'8 marzo – sottolinea la zaiana – perché eravamo in pieno contagio. Adesso abbiamo condiviso con gli enti gestori le modalità di riapertura graduale. Fino a lunedì ci sarà tempo per la sanificazione e poi potremo dare una risposta alle famiglie». *(a.pe.)*

La riapertura

Le regole nei ristoranti

LA CAPIENZA

LE DISTANZE

LE MASCHERINE

Mascherine per il personale e anche per i clienti se non sono seduti al tavolo

L'Ego-Hub

Bar e ristoranti, quattro metri per ogni cliente e menu digitali

▶Stabilite le linee guida di Inail e scienziati: vietato il buffet e subito le app per ordinare

▶Ma con l'autocertificazione che dimostra la parentela possibile restringere gli spazi

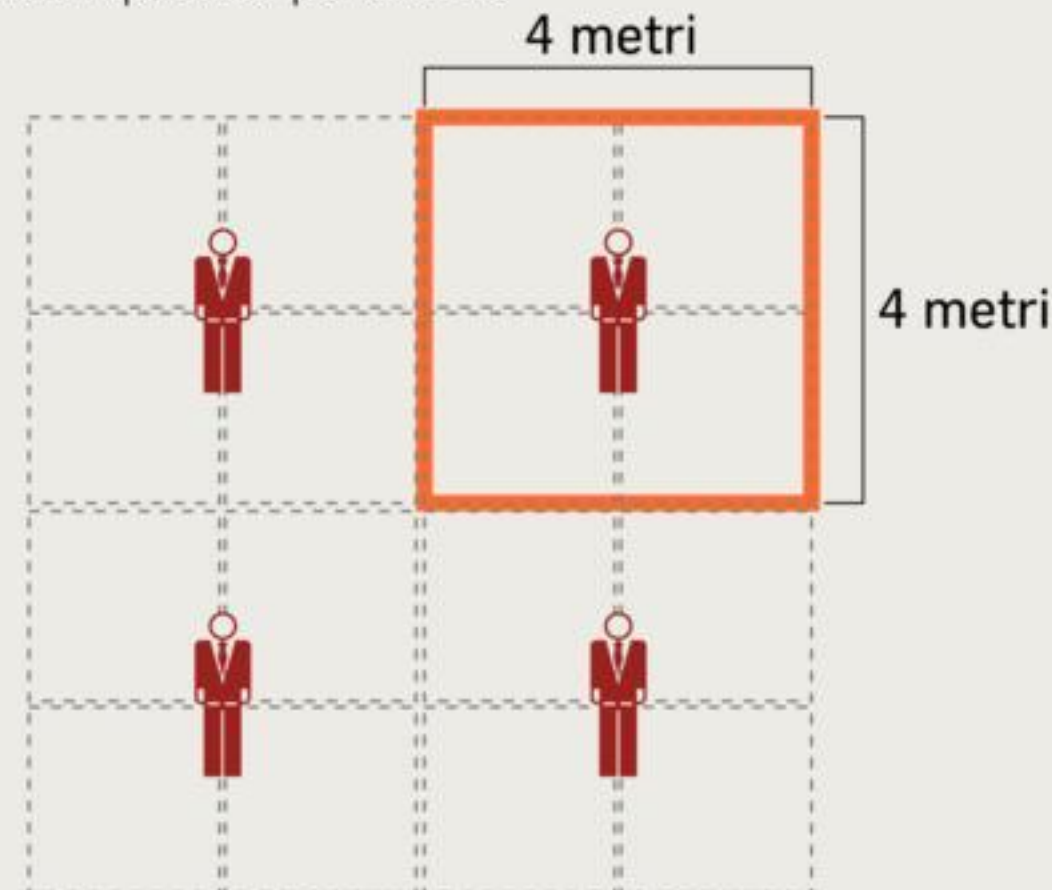
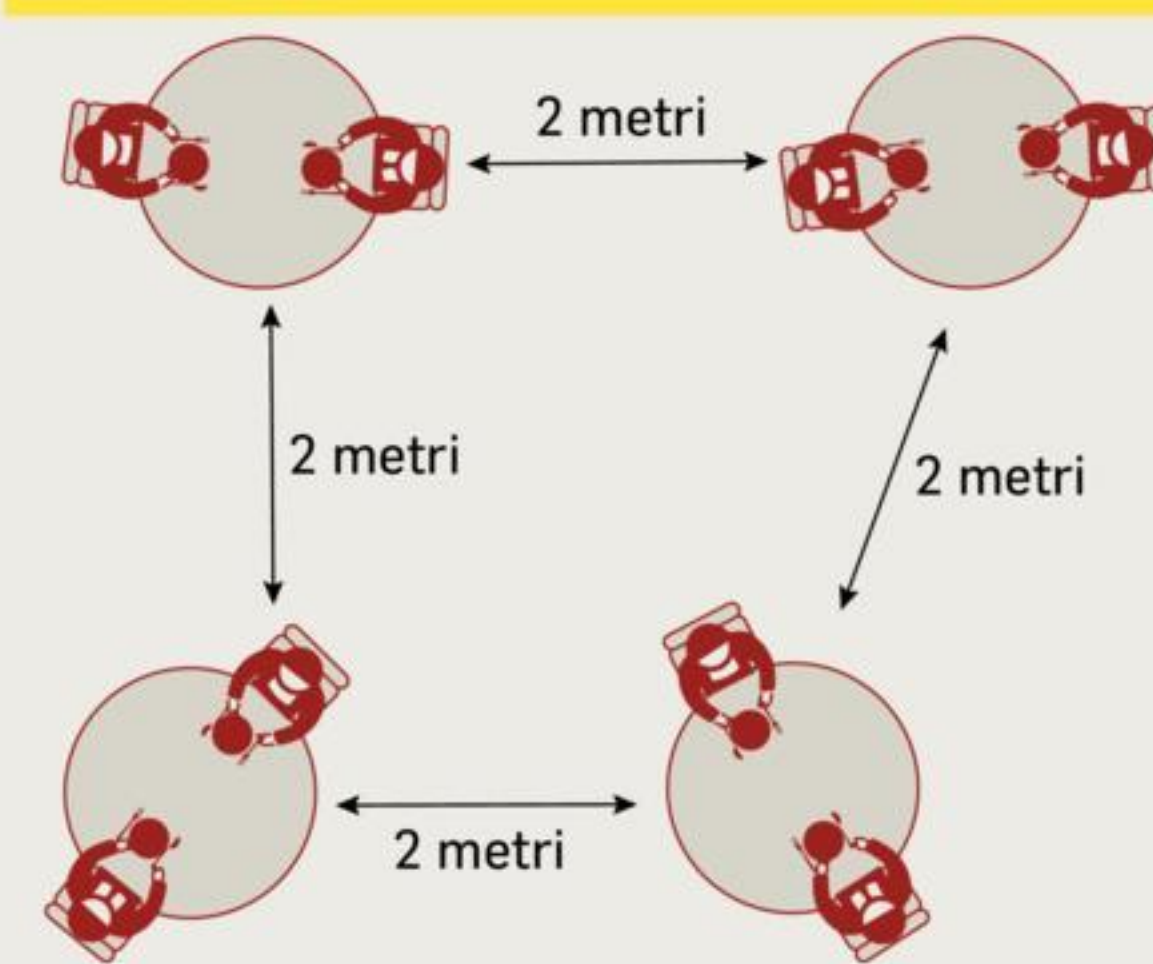
IL DOCUMENTO

ROMA Il teorema quattro per due per sedersi al ristorante nella fase 2 di uscita dalla pandemia più turnazione del servizio e prenotazione obbligatoria. «Le sedute dovranno essere disposte in maniera da garantire un distanziamento fra i clienti adeguato», si legge nel "Documento tecnico su ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore della ristorazione»" dell'Inail, di concerto con il Comitato tecnico scientifico di cui *Il Messaggero* è venuto in possesso e che farà da guida alla riapertura dei locali pubblici di ristorazione dal 18, «tenendo presente che non è possibile predeterminare l'appartenenza a nuclei in coabitazione». Per superare questa incognita potrebbe essere prevista l'autocertificazione che attesti vincoli di familiarità.

Gli esperti e gli scienziati comunque, dovendo assicurare distanziamento, propongono una soluzione che qualcuno ha ribattezzato come la nuova Costante di Pitagora post virus. «In ogni caso, va definito un limite di capienza predeterminato, massimo prevedendo uno spazio che di norma dovrebbe essere non inferiore a 4 metri quadro per ciascun cliente, fatto salvo la possibilità di adozioni di misure organizzative come, ad esempio, le barriere divisorie».

Va detto subito che questa raccomandazione non piace alla Fipe, la sigla della Confcommercio che rappresenta i ristoratori: «Con una persona ogni 4 metri, perderemo il 60% dei posti», si legge in una nota.

IL NO DEI RISTORATORI

Ma il dado ormai è tratto. «La turnazione nel servizio in maniera innovativa e con prenotazione preferibilmente obbligatoria - prosegue il documento - può essere uno strumento organizzativo utile al fine di anche della sostenibilità e della prevenzione di assembramenti di persone in attesa fuori dal locale». La nuova organizzazione della ristorazione prevede che vadano «eliminati modalità di servizio a buffet o similari» tipici delle colazioni negli hotel, dei matrimoni e grandi eventi. Non solo ma tecnici ed esperti «al fine di mitigare i rischi connessi con il contatto da superfici» hanno suggerito «soluzioni innovative».

Così «è opportuno utilizzare format di presentazione del menù alternativi rispetto ai tradizionali (ad esempio menù scritto su lavagne, consultabili via app e siti, menù del giorno stampati su fogli monouso». Naturalmente «i clienti dovranno indossare le mascherine in attività propedeutiche o successive al posto al tavolo (esempio pagamento cassa, spostamenti, utilizzo servizi igienici)».Siccome riguarda l'opportunità di «privilegiare i pagamenti elettronici con *contactless* e possibilità di barriere separatorie nella zona cassa, ove sia necessaria».

Nel capitolo sulle misure organizzative di prevenzione e protezione» Inail spiega che il «distanziamento sociale assume un aspetto di grande complessità». Pertanto è indispensabile «il ricambio di aria naturale e la ventilazione dei locali». Dove è possibile priorità agli spazi all'aperto «con una rimodulazione dei tavoli e dei posti a sedere, garantendo il distanziamento dei tavoli non inferiore a 2 metri». Per gli scienziati serve «una distanza in grado di evitare la trasmissione - per contatto tra persone, anche inclusa la trasmissione indiretta tramite stoviglie, posateria, anche mediante specifiche misure di contenimento e mitigazione». Le sedie sistemate «in maniera da garantire un distanziamento tra i clienti adeguato». Alla fine, «utilizzare misure di igienizzazione rispetto alle superfici evitando il più possibile utensili e contenitori riutilizzabili se non igienizzati».

Si diceva dell'autocertificazione che dimostrando la parentela, permetterà di allestire tavoli più piccoli risparmiando spazio rispetto ai quattro metri quadri di principio.

«Se il governo decidesse di distanziare i tavoli di 4 metri lineari l'uno dall'altro, la perdita di posti a sedere sarebbe di 3,5 milioni, ovvero la metà dei 7 milioni attualmente disponibili nei ristoranti italiani» prosegue la Fipe. «Se invece si optasse per i due metri di distanza tra i tavoli, senza distanziamento tra i commensali allo stesso tavolo, la perdita sarebbe del 30% dei coperti».

Rosario Dimito

TRA COMMENSALI ESTRANEI POSSIBILI BARRIERE PROTETTIVE PER LA SICUREZZA MA GLI ESERCENTI SONO SUL PIEDE DI GUERRA

IL DOCUMENTO INAIL PER LE RIAPERTURE CONTROLLATE

Ecco una delle pagine del documento con le analisi di rischio

Turismo, ecco il piano della Ue Voucher al posto del rimborso

LE MISURE

BRUXELLES Incentivare il voucher per i servizi di trasporto cancellati per la crisi sanitaria. E così per i servizi turistici. Ecco il modo in cui può essere contenuta la crisi finanziaria nei due settori tra i più colpiti dal blocco generale per arginare il contagio del coronavirus. E, ora che si è entrati in fase di sblocco, per gestire la transizione alla normalizzazione della mobilità su scala globale.

Un percorso lunghissimo. È uno dei pilastri della linee guida che la Commissione europea presenterà domani per coordinare al meglio l'azione degli stati in questa fase. Non si tratterà di prescrizioni perché se un volo viene cancellato la compagnia aerea deve rimborsare il passeggero, secondo la legge Ue. Tuttavia i vettori possono offrire delle soluzioni alternative che possono essere vantaggiose: possono riguardare sia la durata dei «buoni» di viaggio, non necessariamente per la stessa destinazione, sia altri servizi connessi.

I DIRITTI

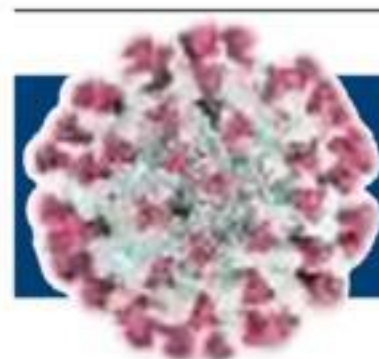
Il diritto al rimborso resta, naturalmente: viene considerato la rete di sicurezza per i viaggiatori. Tuttavia la Ue interviene con degli orientamenti comuni per definire complessivamente la politica dei voucher includendo la protezione contro l'insolvenza delle società, la possibilità di trasferimento della titolarità, la garanzia che potranno essere scambiati alla data di scadenza. «Ciò rafforzerà la fiducia dei cittadini europei sulla quale l'industria dei trasporti, dei viaggi e del turismo dovrebbe ricostruire la ripresa», è scritto in una bozza del documento comunitario.

In queste settimane la pressione del settore dei trasporti e del turismo, ma anche dei gruppi parlamentari europei, sulla Commissione è stata molto forte. Secondo i calcoli comunitari l'industria globale del turismo perderà quest'anno 400 miliardi di euro. Tutti i paesi sono coinvolti, ma più di altri Spagna, Italia, Francia, Grecia. In questa fase è necessario un coordinamento tra gli stati per preservare la protezione dei consumatori da un lato, assicurare una parità di condizioni nella mobilità compatibilmente con la situazione sanitaria nei diversi stati dall'altro.

Nella comunicazione verranno affrontati anche gli aspetti igienico-sanitari e delle misure di distanziamento fisico nei trasporti, sui quali è necessaria una uniformità di condizioni.

Non si scenderà nel dettaglio: la Commissione dovrebbe limitarsi a indicare che le misure devono fondarsi sulla valutazione dei rischi, devono essere proporzionate, limitate negli obiettivi e nella durata «a quanto necessario per proteggere la salute pubblica».

Antonio Pollio Salimbeni

I SERVIZI DI TRASPORTO E ALBERGHIERI POTREBBERO BENEFICIARE DELLE OFFERTE SOSTENUTE DALLA COMMISSIONE

Il decreto Rilancio

Sanatoria sui migranti, M5S si spacca e frena L'accordo torna in bilico

▶I cinquestelle contrari alle maglie larghe Slitta ad aggi il via libera alla maxi manovra

▶Lettera dei sindaci, da Raggi a Sala: le città turistiche sono a rischio default

LA GIORNATA

ROMA Ancora un rinvio del governo. Il decreto Rilancio da 55 miliardi, già decreto Aprile poi diventato giocoforza decreto Maggio, si incaglia un'altra volta sulla difficile quadratura delle coperture ma soprattutto su un duro braccio di ferro sul tema dei migranti. A sera il ministro Roberto Gualtieri annuncia che sono stati «sciolti» i nodi politici. Ma il Cdm non è ancora convocato e con il passare delle ore il dissenso di M5S sulle regolarizzazioni di braccianti agricoli, colf e badanti, e di Italia viva su Irap, bonus vacanze e reddito di emergenza, minacciano di mettere in discussione l'accordo di massima raggiunto domenica notte in un vertice fiume.

A tenere banco nella maggioranza, ed alimentare tensioni tra gli alleati, è soprattutto lo scontro sulle regolarizzazioni. Perché domenica notte un'intesa sembrava chiusa anche con i rappresentanti M5S: «È arrivato un sostanziale via libera di Bonafede e Crimi». Ma in mattinata dalle fila M5s iniziano i distinguo, poi la frenata, in nome del «no alle sanatorie indiscriminate». Il punto è che la bozza d'intesa, sostenuta dalla ministra Luciana Lamorgese, da Peppe Provenzano per il Pd, da Teresa Bellanova per Iv e da Leu, prevede un doppio binario: la regolarizzazione di lavoratori in nero, italiani e non, e permessi di soggiorno di sei mesi per i migranti che cerchino lavoro. Vengono introdotti requisiti stringenti: nel primo caso il datore di lavoro regolarizza il lavoratore in nero già presente in Italia prima dell'8 marzo, con una sanatoria delle irregolarità penali, pagando un forfait di 400 euro; nel secondo caso il lavoratore il cui permesso di soggiorno sia scaduto dopo il 31 ottobre 2019 può chiedere un permesso di sei mesi per cercare lavoro versando una somma di 160 euro. Ma il M5S ribolle: i più critici contestano entrambi i meccanismi, nel primo caso denunciando il rischio di salvare caporali e sfruttatori, nel secondo per i sei mesi di permesso senza lavoro.

LA MEDIAZIONE

Un compromesso potrebbe arrivare da un passaggio delle bozza: le istanze di regolarizzazione per avere il permesso di soggiorno per lavoro vengono rigettate se il datore di lavoro negli ultimi 5 anni è stato condannato anche in via non definitiva per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per reclutamento di persone da destinare alla prostituzione o per sfruttamento della prostituzione o di minori, per il reato di caporalato o reati legati alla legge sull'immigrazione. Ma a sera manca un'intesa. «Il M5S è terra di nessuno, non si sa con chi parlare. Vogliono stralciare la norma dal decreto per mandarla su un binario morto», attaccano i renziani. La norma, assicurano dal Pd, arriverà in Cdm e lì un accordo si troverà. «Ci sarà la regolarizzazione di colf, badanti e lavoratori agricoli che è necessaria e giusta perché c'è carenza di manodopera, e aiuterà a far emergere anche il lavoro nero» cerca di tranquillizzare il ministro Roberto Gualtieri intervenendo al Tg5. Ma intanto la convocazione è rinviata. Una riunione tecnica del preconsiglio, preparatoria del Cdm, slitta fino a tarda sera.

Nel frattempo Italia Viva con Maria Elena Boschi chiede di modificare, perché troppo complesso nei requisiti, il bonus turismo,: meglio dare direttamente i soldi agli albergatori, dicono i renziani che contestano anche il reddito di emergenza, su cui un accordo tra M5s e Pd è stato raggiunto, e i «troppo pochi fondi alle famiglie e alle scuole paritarie». Nonostante 55 miliardi non siano pochi, le richieste di ora in ora si moltiplicano e i conti non riescono a quadrare. La lettura della bozza fa saltare sulle poltrone i sindaci delle principali città: Raggi (Roma) De Magistris (Napoli), Sala (Milano) Gnassi (Rimini), Brugnaro (Venezia), Nardella (Firenze), Orlando (Palermo) che scrivono una lettera a Conte per protestare contro il mancato riferimento al ristoro dell'imposta di soggiorno e non solo: «Se non saranno accolte le nostre richieste ponderate e motivate, le nostre città rischieranno seriamente il default e l'impossibilità oggettiva di spingere il sistema paese nella ripresa economica e turistica».

Gi. Fr.
B. J.

Braccianti in una serra del Lazio (foto LAPRESSE)

OTTIMISTA IL MINISTRO DELL'ECONOMIA GUALTIERI: SONO STATI SCIOLTI TUTTI I NODI POLITICI OK IN ARRIVO

LE TENSIONI FANNO RINVIARE LA RIUNIONE DEL PRE-CONSIGLIO DEI MINISTRI DI ORA IN ORA. E SI MOLTIPLICANO GLI APPELLI AGLI AIUTI

La sanatoria

Quanti lavoratori irregolari potrebbero essere regolarizzati (cifre indicative)

600.000

300.000 braccianti agricoli

200.000 colf e badanti

100.000 altri (edilizia, turismo...)

GETTITO PER LO STATO 1,2 miliardi di euro

Fonte: CIA agricoltura

L'Ego-Hub

Gli irregolari sono oltre 500 mila ma i grillini si fermano a 50 mila

IL FOCUS

ROMA Cinquecentomila contro cinquantamila. È la distanza sulla platea degli "invisibili" che potrebbe accedere alla regolarizzazione. Una distanza abissale, che non rende agevole la possibilità di un compromesso all'interno della maggioranza. A sostenere la platea più ampia è soprattutto Italia Viva con la ministra Teresa Bellanova, ma anche il Pd. A chiedere a gran voce che la platea si riduca a non oltre cinquantamila persone sono i Cinquestelle. Se sul numero dei beneficiari della regolarizzazione si troverà compromesso, il meccanismo per accedere al rilascio del permesso di soggiorno è praticamente definito.

IL MECCANISMO

Due i canali di accesso: il lavoratore chiede il permesso di soggiorno accompagnato da un datore di lavoro pronto a fargli un regolare contratto; il lavoratore va da solo in Questura a chiedere il permesso di soggiorno temporaneo (l'accordo dell'altra notte era su sei mesi) in attesa di trovare chi gli fa un contratto. Nel primo caso la pratica costa 400 euro (pagate dal datore di lavoro); nel secondo 160 euro (pagate dal lavoratore). Ci sono comunque dei vincoli: al secondo caso (senza contratto) possono accedere solo i cittadini stranieri con permessi di soggiorno scaduti entro il 31 ottobre 2019. Insomma persone che ora sono clandestini, ma in Italia ci sono stati anche in modo regolare.

Tornando alla platea potenziale ovviamente alla base delle due stime così lontane tra di loro c'è una visione completamente diversa del problema. I cinquecentomila comprendono tutti gli irregolari che si trovano sul territorio italiano e che gravitano attorno al mondo del lavoro nei campi e in quello domestico. In nero, ovviamente. Circa trecentomila sarebbero solo i braccianti agricoli clandestini, sfruttati dai caporali e dai datori di lavoro senza tanti scrupoli. Vivono per la maggior parte nelle baracche e nelle tendopoli, senza nemmeno gli elementari servizi igienici. Sono quindi vulnerabili alle malattie. E con il Covid che potrebbe riprendere la sua furia contagiosa, sono un problema anche da questo punto di vista, oltre che etico e di rispetto della dignità delle persone.

Duecentomila sarebbero invece badanti e colf che già lavorano nelle case degli italiani accudendo anziani e bambini: in questo caso, soprattutto per chi vive presso il datore di lavoro, il problema sanitario è secondario. Si tratta però di regolarizzare posizioni che solo per una questione burocratica - il decreto flussi è praticamente bloccato da dieci anni - non consente a queste persone di avere un contratto regolare che renderebbe più serene loro ma anche le famiglie che li ospitano. Il Pd è d'accordo a includere colf e badanti nella platea dei regolarizzandi. Non così il Movimento Cinquestelle: «Non è un'urgenza da decreto Rilancio», dicono al quartier generale. «Apriamo un tavolo, esaminiamo con calma la questione, e poi ne parliamo». Ma anche limitandosi solo a una regolarizzazione per il lavoro agricolo - che pure i grillini condividono sia una necessità economica - le stime restano molto distanti. Il punto di partenza è di principio: regolarizzare solo il numero di lavoratori che servono attualmente nei campi, in carenza di manopera a causa del blocco alle frontiere degli stagionali stranieri che ogni anno arrivano in Italia per i mesi della raccolta. Queste persone, circa trecentomila, «oggi sono impossibilitate a causa della pandemia in corso» dice il sottosegretario alle politiche agricole Giuseppe L'Abbate. Il problema però può essere risolto dando la possibilità ai percettori del reddito di cittadinanza di avere contratti brevi cumulabili con l'assegno assistenziale. E il decreto in arrivo dovrebbe prevedere questa possibilità con contratti di 30 giorni rinnovabili di altri 30. Poi - ragionano sempre in casa Cinquestelle - ci sono i braccianti che non arrivano a 51 giornate all'anno, il 60% sono italiani e il 40% stranieri. Di questi circa 50.000 (stime con le quali concorda il sindacato Uila-Uil) in questo momento sono con contratti scaduti, quindi son persone già schedate e note allo Stato. «Dobbiamo permettere a loro e solo a loro di ottenere una estensione del permesso di soggiorno scaduto» dice L'Abbate. Tutto il resto andrebbe a premiare - è la tesi dei Cinquestelle - caporalato e sfruttatori di lavoro nero.

Giusy Franzese

TUTTO DIPENDERÀ SE NELLA PLATEA SARANNO INSERITI SOLO GLI AGRICOLI CON PERMESSI SCADUTI O ANCHE COLF E BADANTI

Giustizia avanti piano nonostante il lockdown

I DATI

ROMA Durante la fase 1 della pandemia, nel settore civile delle Corti d'Appello italiane, sono stati definiti 9.310 fascicoli mentre i procedimenti iscritti sono stati 9.372. Nel penale (23 distretti su 26)), i procedimenti definiti sono stati 11.376 mentre quelli iscritti 8.669. Napoli è stata la giurisdizione che ha definito più fascicoli (quasi 1.400 nel civile), Roma è stata l'area dove ci sono state più iscrizioni (più di 1.400) mentre nel penale la capitale primeggia con 1.600 procedimenti chiusi ed è alla pari con Napoli nelle iscrizioni.

In un rapporto riservato di cui Il Messaggero è venuto in possesso, il Ministero della Giustizia ha fatto una fotografia dell'attività svolta durante il lockdown, in vista della ripresa prevista per oggi. Il comitato di crisi predisposto in seno al dipartimento giudiziario ha stanziato cinque milioni per la predisposizione delle misure di prevenzione sanitaria partendo dai 140,3 mila a Milano, 112,9 mila a Bologna.

Analizzando i singoli distretti, a Cagliari i dipendenti da remoto sono stati l'87,7% mentre a Bolzano il 54,1% ha lavorato fisicamente in ufficio. A Roma il 77,8% ha lavorato in smart working (26,2% in ufficio), a Brescia il 65,3% in telelavoro (32,8% presente), a Milano l'82,7% da remoto (22,6% presente).

r. dim.

La manovra da 55 miliardi

Calo Irap ma non a tutti niente Imu per alberghi e stabilimenti balneari

▶Niente rata di giugno dell'imposta sulle attività produttive, ma solo se il fatturato è calato del 33%

▶Tavolini all'esterno per bar e ristoranti senza pagare la tassa di occupazione del suolo pubblico

Il ministro Roberto Gualtieri

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Dopo un mese di una difficilissima gestazione, il testo del Decreto Rilancio dovrebbe aver preso la sua forma quasi definitiva. Il consiglio dei ministri dovrebbe approvare oggi il provvedimento. Ci saranno meno Imu e Irap, contributi a fondo perduto e aiuti alla ricapitalizzazione. La cancellazione della rata di saldo e acconto dell'imposta sulle attività produttive, dovuta nel prossimo mese di giugno dovrebbe certamente riguardare le imprese di medie dimensioni, quelle con fatturato compreso tra i 5 e i 250 milioni, con l'esclusione di banche e intermediari finanziari. Ancora ieri però si ragionava sulla possibilità di estendere l'agevolazione anche ai soggetti più piccoli, quelli fino a 5 milioni di ricavi che sono destinatari dei contributi a fondo perduto. Anche per la temporanea cancellazione dell'Irap la condizione è aver subito ad aprile di quest'anno una riduzione del fatturato pari ad almeno il 33 per cento. L'effetto in termini di minor gettito è di 1,5-2 miliardi. Sempre sul fronte fiscale un aiuto specifico viene destinato al settore turistico, con l'abolizione della rata di giugno dell'Imu per pensioni e alberghi, a condizione che il proprietario dell'immobile sia anche il gestore, e per gli stabilimenti balneari. Una boccata d'ossigeno per il settore turistico che vale 163 milioni.

LE SEMPLIFICAZIONI

Nel testo è stato inserito un capitolo appalti, con l'obiettivo di velocizzare gli investimenti pubblici in questa fase complicata. Parecchi gli interventi sul codice del 2016; i più rilevanti riguardano la possibilità per le amministrazioni di accordare alle imprese un anticipo fino al 30 per cento, anche aggiuntivo rispetto a quello già eventualmente concesso, la riduzione della garanzia richiesta per partecipare alle gare e l'allargamento dei casi in cui è possibile l'esecuzione del contratto in via d'urgenza. Accordo politico su un'altra norma importante: l'aumento al 110 per cento della percentuale di detrazione delle spese per riqualificazione energetica o prevenzione sismica, i cosiddetti ecobonus e sismabonus. Dovrebbe però essere saltato il requisito di effettuare contemporaneamente le due tipologie di lavori, che avrebbe limitato l'utilizzabilità. Aiuti anche per i bar e i ristoranti, che dal prossimo 18 maggio dovrebbero riaprire. Per garantire il distanziamento sociale potranno posizionare tavolini all'esterno senza la necessità di chiedere autorizzazioni. E saranno anche esenti dal pagamento della tassa di occupazione del suolo pu bblico.

Andrea Bassi
Luca Cifoni

Città turistiche in rivolta I sindaci: «Rischio default» E i veneti scrivono a Conte

LA POLEMICA

VENEZIA Se «non saranno accolte le nostre richieste ponderate e motivate, le nostre città rischieranno seriamente il default e l'impossibilità oggettiva di spingere il sistema paese nella ripresa economica e turistica». È il grido di allarme dei sindaci Gnassi, Brugnaro, De Magistris, Nardella, Orlando, Raggi, Sala, primi cittadini di città a forte vocazione turistica, che scrivono a Conte, dopo aver letto la bozza del Dl Rilancio, per chiedere di rivalutare le norme relative ai Comuni nel provvedimento. In particolare, i sette sindaci di Rimini (anche rappresentante Anci turismo), Venezia, Napoli, Firenze, Palermo, Roma e Milano, protestano per il mancato riferimento al ristoro dell'imposta di soggiorno, «in un fondo aggiuntivo rispetto a quello dei 3 miliardi concordato con Anci. Il mancato incasso di queste imposte avrà come conseguenza il blocco di molti servizi essenziali, e l'impossibilità di andare incontro alle richieste delle imprese che chiedono una sospensione dei tributi locali quantomeno per il periodo di chiusura delle attività».

I sindaci delle città turistiche non sono però i soli a lamentare lacune nel decreto che sta per vedere la luce. Accanto alla loro lettera, Conte ne ha ricevuta un'altra firmata sempre dal sindaco di Venezia Brugnaro ma questa volta insieme agli altri sei sindaci delle città capoluogo del Veneto, che esprimono «preoccupazione sui contenuti del piano adottato dal Governo per il dopo coronavirus». Lo affermano, in una nota comune dopo una riunione in videoconferenza, Mario Conte (Treviso e Presidente Anci Veneto), Sergio Giordani (Padova), Federico Sboarina (Verona), Francesco Rucco (Vicenza), Jacopo Massaro (Belluno), Edoardo Gaffeo (Rovigo) e apppunto il veneziano Brugnaro.

«Siamo molto preoccupati - prosegue la nota - le misure contenute nella bozza del decreto rilancio non forniscono strumenti e risorse sufficienti ai sindaci, così come i provvedimenti per la scuola o il rilancio di turismo e cultura ci sembrano ancora lontani dai bisogni concreti delle realtà territoriali. Chiediamo al premier Conte di essere ricevuti e ascoltati. È assolutamente necessario tenere aperto il dialogo e trovare le forme per uscire insieme dalla crisi. Non c'è più tempo da perdere», concludono.

Per Giordani «vi sono strumenti di tipo tecnico che possono dare ulteriori segnali di fiducia ai Comuni e metterli nella condizione di affrontare al meglio la crisi. Abbiamo inviato al Governo una lunga serie di proposte che spero siano prese in considerazione». «È giusto che i sindaci abbiano al più presto la certezza di quantità e risorse erogate entro criteri chiari così da poter pianificare fin da subito i bilanci».

L'emergenza a Nordest

Sapone spacciato per alcol e 700mila mascherine: il mercato invaso dai falsi

▶La Guardia di Finanza ha indagato 11 persone per frode in commercio a Padova

▶I dispositivi non a norma sequestrati provenivano dalla Cina via Polonia

SEQUESTRO I falsi disinfettanti scoperti dalla Guardia di Finanza

L'INCHIESTA

PADOVA Appena esplosa l'emergenza Covid, le cercavano tutti. Medici e imprenditori, studenti e operai. La caccia alle mascherine è cominciata a fine febbraio e non è mai terminata. Più di qualcuno ha fiutato l'affare credendo di poter fare fortuna con i dispositivi di protezione, mettendoli in vendita con certificati falsi oppure alzando il costo a dismisura. Undici persone risultano ora indagate per i reati di frode in commercio o manipolazione dei prezzi di mercato. È il risultato di un'operazione della guardia di finanza di Padova che ha portato, con 111 controlli, a sequestrare 683.736 mascherine non a norma provenienti dalla Cina. E non è tutto: le Fiamme Gialle hanno posato la lente d'ingrandimento anche su 1.600 litri di prodotto presentato come disinfettante mentre si trattava di un normale detergente, sequestrando i contenitori assieme a 22 mila etichette. Una maxi-indagine che si accosta a quella della Procura di Savona sulla Only Logistic Italia, la società di cui è rappresentante legale l'ex presidente della Camera Irene Pivetti. Anche i finanzieri padovani, come i colleghi liguri, hanno scoperto delle mascherine con un'irregolare certificazione proveniente dalla Polonia.

L'INDAGINE

I sequestri padovani sono stati compiuti dal nucleo di polizia economico-finanziaria e dalla Compagnia di Cittadella. I dettagli sono stati illustrati ieri mattina all'università di Padova, dove il comandante provinciale Fabio Dametto è intervenuto assieme al rettore Rosario Rizzuto e al presidente della Camera di Commercio Antonio Santocono. L'intenzione è ora quella di stipulare una convenzione per rinforzare l'attività di contrasto.

I PRODOTTI ERANO SPACCIATI PER DISPOSITIVI MEDICI. IN DUE PARAFARMACIE ACQUISTATE A 1 EURO E VENDUTE A 20

LE NORME

«Le mascherine - spiega il colonnello Dametto - devono avere degli standard conformi alle normative di settore e al Codice del Consumo. I sequestri che abbiamo fatto riguardano sia quelle chirurgiche sia quelle di "protezione individuale", accompagnate da certificati irregolari o spacciate per dispositivi medici senza esserlo. I nostri controlli hanno un duplice scopo. Servono a tutelare i venditori onesti e i clienti: tutti devono avere dispositivi efficaci per proteggersi dal virus».

LE AZIENDE

I tre sequestri principali sono stati in un'azienda di Veggiano, in una di Carmignano di Brenta e in una di Saonara a gestione cinese. Qui, alla Green Energy Innovation, sono state sequestrate 101 mila mascherine ma anche 36.650 imballaggi ed etichette che riportavano illegalmente il marchio "CE", quello con cui le mascherine dovevano essere confezionate e poi vendute. Stesse contestazioni sono state mosse al titolare della società di Carmignano, a cui gli uomini della Compagnia di Cittadella hanno sequestrato 195.750 mascherine. L'inchiesta ha portato a scoprire che l'importatore aveva in realtà sede allo stesso indirizzo dell'azienda dell'Alta Padovana. Sono due le principali irregolarità riscontrate, spiegate dal comandante del nucleo Economico finanziario Vittorio Palmese: «La presenza di certificati rilasciati da enti cinesi non validi per la vendita nell'Unione Europea e l'uso di certificazioni "astratte" in cui si faceva riferimento esclusivamente alla validità del processo produttivo». Gli investigatori padovani hanno sequestrato 33 mila mascherine anche in Lombardia e Liguria, dove avevano sede i magazzini di alcuni fornitori.

Controlli a tappeto anche su possibili manovre speculative. Denunciati i titolari di due parafarmacie padovane che vendevano mascherine con prezzi sproporzionati rispetto al costo di acquisto dei prodotti, in una occasione anche acquistate ad un euro e rivendute a più di venti. Le mascherine oggetto della speculazione erano anche quelle professionali "FFP2". Dispositivi che tra marzo e aprile erano ritenuti quasi introvabili. «È importante - chiude il colonnello Dametto - che chi acquista una mascherina sappia che sta comprando un prodotto conforme. E ad un prezzo corretto».

Gabriele Pipia

A rischio la licenza dell'albergo "ribelle" «Ospitava clienti nonostante i divieti»

IL CASO

MONTEGROTTO TERME (PADOVA) A Montegrotto Terme, una delle principali località turistiche del bacino euganeo, c'è un albergo che ha ingaggiato una singolare battaglia contro le disposizioni anti-Coronavirus, continuando a tenere aperti i battenti e ad accettare prenotazioni nonostante il divieto sancito dai decreti della Presidenza del Consiglio. Controlli e sanzioni fioccate nell'arco di due mesi da Polizia municipale carabinieri non hanno fatto desistere la società di gestione che ha proseguito imperterrita ad accogliere la clientela. L'hotel Sollievo è diventato un vero e proprio "caso" in un'area turistica dove il Covid-19 ha portato alla chiusura praticamente dalla sera alla mattina di oltre un centinaio di strutture ricettive, azzerando la stagione che stava per aprirsi.

Alla fine però l'albergo, come un fortino assediato, ha dovuto alzare bandiera bianca e arrendersi. Il sindaco della cittadina termale Riccardo Mortandello ha infatti avviato il procedimento per la revoca definitiva delle licenze e delle autorizzazioni. A questo punto, all'amministratore delegato della Solgest Matteo Moretti non è rimasto altro che chinare il capo. «L'hotel ora è vuoto e noi stiamo effettuando una completa attività di sanificazione». Moretti si augura che questo basti a far tornare il Comune sui propri passi. E magari a consentirgli di riaprire quando sarà permesso di farlo anche agli altri stabilimenti. Ma continua a difendere la sua scelta: «Il nostro albergo, che come tutti quelli del bacino termale ha un proprio direttore sanitario, può erogare prestazioni di carattere medico (come trattamenti inalatori o riabilitativi in acqua termale, ndr) previsti dai Lea, i livelli essenziali di assistenza».

La spiegazione non ha però convinto neppure le forze dell'ordine che hanno effettuato continui sopralluoghi rilevando presenze di ospiti venuti a trascorrere un vero e proprio soggiorno che nulla avrebbe avuto a che vedere, secondo vigili e militari, con la frequentazione di un centro medico. Morale della favola, la chiusura a più riprese delle piscine e la segnalazione dei turisti presenti. Niente da fare: il Sollievo ha continuato a fare orecchie da mercante. A quel punto, gli accertamenti si sono fatti più stringenti. E quello condotto la scorsa settimana dai militari della compagnia termale ha portato alla denuncia di Moretti, di due addette al ricevimento che svolgevano il loro lavoro prive dei dispositivi di protezione individuale e senza mantenere le distanze di sicurezza e di quattro clienti.

AL "SOLLIEVO" DI MONTEGROTTO TERME CENE A BORDO VASCA PER OLTRE 60 PERSONE: «MA NOI FORNIAMO TRATTAMENTI MEDICI»

Nemmeno questo è bastato. A tornare alla carica, lo scorso sabato, di nuovo la Polizia locale che lo ha trovato ancora aperto, con ben sessantotto ospiti registrati. Il comandante dei vigili urbani Maurizio Cavatton ha allora lanciato l'ultimatum: «Verrà effettuato un ulteriore accesso; se ci saranno ancora persone all'interno, verranno sgomberate con la forza». Poi ha cominciato a picchiere duro: «Il gestore fornisce informazioni false alle persone che chiamano, assicurando che l'hotel è regolarmente aperto, che è possibile fare il bagno in piscina e che addirittura si può mangiare a bordo vasca». Ora è in arrivo l'ultimo passaggio: il procedimento finalizzato alla revoca definitiva delle licenze.

Eugenio Garzotto

Il Veneto perde seimila posti di lavoro a settimana

ASSESSORE Manuela Lanzarin (Sanità e Sociale) ha riunito ieri il Tavolo regionale per la lotta alle povertà

L'ALLARME

VENEZIA Al tempo del Coronavirus, il Veneto perde almeno 6.000 posti di lavoro alla settimana. L'allarme è risuonato ieri al Tavolo regionale per la lotta alle povertà, attorno a cui si sono seduti Regione, Veneto Lavoro, Alleanza contro le povertà, Anci Veneto e gli amministratori dei 21 ambiti territoriali delle ex Ulss. «Avremmo bisogno di maggiori risorse dal Fondo sociale nazionale, la cui programmazione non teneva conto dell'emergenza Covid, e di maggior autonomia nella gestione di questi fondi, per rispondere meglio ai tanti e differenziati bisogni dettati dall'impoverimento, senza rigidi vincoli di destinazione», ha dichiarato Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Sanità e al Sociale, al termine della riunione.

I DISOCCUPATI

Secondo il calcolo di Tiziano Barone, direttore di Veneto Lavoro, il numero dei disoccupati è destinato a salire velocemente dai 133.000 registrati a fine dicembre ai 180.000 previsti per fine giugno. L'ente stima che in tre mesi siano andati bruciati circa 10.000 contratti a tempo indeterminato e altri 60.000 a termine, «in particolare tra gli stagionali del turismo, del commercio e servizi, delle costruzioni e tra gli operatori della logistica». Crescono di pari passo le domande di accesso al Reddito di cittadinanza: le 62.245 richieste dei primi di febbraio, registrate in Veneto dall'Osservatorio statistico dell'Inps, sono lievitate alle 66.767 dell'inizio di aprile. Di queste, ne sono state accolte 36.561 (circa il 55%), di cui 2.422 tra febbraio e aprile, «con un trend evidente in crescita». I percettori di Rdc abili al lavoro in Veneto in questo momento sono 20.000: di questi, 7.113 hanno già siglato un patto per il lavoro, 4.295 sono esclusi, 1.695 sono esonerati, 2.511 sono in attesa di convocazione da parte dei Centri per l'impiego, 818 sono già stati riconvocati.

LE MISURE

L'assessore Lanzarin ha fatto presente che «è stato anticipato un fondo di emergenza di 9,4 milioni di euro», tale da potenziare le misure in campo, al di là della dichiarazione Isee: 24 empori della solidarietà, fondo di sostegno per la casa (affitto o mutuo), reddito di inclusione attiva anche in assenza di patto personalizzato, iniziative per i senza fissa dimora e i più indigenti, progetti contro la povertà educativa allargando la fascia dei destinatari, dai 3 ai 17 anni».

La pandemia

I contagi nel mondo

CANADA
69.157

STATI UNITI
1.376.849

Oceano Pacifico Settentrionale

GERMANIA
172.295

ITALIA
219.814

FRANCIA
177.423

SPAGNA
268.143

Oceano Atlantico Settentrionale

RUSSIA
221.344

CINA
82.918

Oceano Pacifico Settentrionale

IRAN
109.286

INDIA
70.765

PERÙ
67.307

BRASILE
163.510

Oceano Indiano

AUSTRALIA
6.948

Oceano Pacifico Meridionale

Oceano Atlantico Meridionale

ARABIA SAUDITA
41.014

1-1.000
1.001-5.000
5.001-10.000
10.001-100.000
Oltre 100.000

CONTAGIATI
4.234.004

MORTI
285.903

GUARITI
1.518.406

Paese	Contagi
Stati Uniti	1.376.849
Spagna	268.143
Regno Unito	223.060
Russia	221.344
Italia	219.814
Francia	177.423
Germania	172.295
Brasile	163.510
Turchia	139.771
Iran	109.286
Cina	82.918
India	70.765
Canada	69.157
Perù	67.307
Belgio	53.449
Olanda	42.788
Arabia Saudita	41.014
Messico	35.022
Pakistan	30.941
Svizzera	30.344
Cile	30.063
Ecuador	29.559
Portogallo	27.679
Svezia	26.670
Bielorussia	23.906
Singapore	23.822
Qatar	23.623
Irlanda	23.135
Emirati Arabi	18.198
Israele	16.492
Polonia	16.326
Austria	15.882
Giappone	15.777
Bangladesh	15.691
Ucraina	15.648
Romania	15.588
Indonesia	14.265
Filippine	11.086
Colombia	11.063
Corea del Sud	10.909
Sudafrica	10.652
Rep. Dominicana	10.634
Danimarca	10.513
Serbia	10.176
Egitto	9.746
Kuwait	9.286
Panama	8.448
Rep. Ceca	8.157
Norvegia	8.122
Australia	6.948
Malesia	6.726
Marocco	6.281
Argentina	6.034
Finlandia	5.984
Algeria	5.891
Kazakistan	5.207
Bahrain	5.157
Moldova	4.995
Ghana	4.700
Afghanistan	4.687
Nigeria	4.399
Lussemburgo	3.888
Oman	3.573
Armenia	3.392
Ungheria	3.284
Tailandia	3.015
Iraq	2.818
Grecia	2.726
Azerbaigian	2.589
Camerun	2.579
Bolivia	2.556
Uzbekistan	2.482
Croazia	2.196
Guinea	2.146
Bosnia Erzegovina	2.141
Bulgaria	1.990
Honduras	1.972
Senegal	1.886
Islanda	1.801
Cuba	1.783
Estonia	1.741
Costa d'Avorio	1.700
Macedonia del Nord	1.664
Nuova Zelanda	1.497
Lituania	1.485
Slovenia	1.460
Slovacchia	1.457
Sudan	1.365
Gibuti	1.210
Somalia	1.089
Guatemala	1.052
Hong Kong	1.048
Tunisia	1.032
Rep. Dem. del Cogo	1.024
Mayotte	1.023
Kirghizistan	1.016
El Salvador	958
Lettonia	946
Cipro	901
Albania	872
Sri Lanka	863
Maldive	862
Libano	859
Niger	821
Costa Rica	792
Andorra	755
Burkina Faso	751
Guinea-Bissau	726
Paraguay	713
Diamond Princess	712
Uruguay	707
Mali	704
Kenya	700
Tagikistan	661
Gabon	661
Georgia	638
San Marino	628
Giordania	562
Channel Islands	546
Tanzania	509
Malta	503
Giamaica	502
Taiwan	440
Guinea Equatoriale	439
Riunione	436
Venezuela	414
Palestina	375
Sierra Leone	338
Mauritius	332
Isola di Man	330
Montenegro	324
Chad	322
Benin	319
Vietnam	288
Ruanda	284
Congo	274
Zambia	267
Etiopia	250
Capo Verde	246
Liberia	211
São Tomé e Principe	208
Madagascar	193
Martinica	187
Isole Faroe	187
Haiti	182
Togo	181
Myanmar	180
eSwatini	175
Sudan del Sud	156
Guadelupa	154
Gibilterra	146
Guiana francese	144
Rep. Centrafricana	143
Brunei	141

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus aggiornamento alle 21:10 del 11 maggio

L'EGO - HUB

IL CASO

Vaccino, allarme dell'Fbi «La Cina vuole rubarlo»

▶Per gli investigatori Usa gli hacker hanno attaccato i laboratori di ricerca e gli ospedali

▶Nel mirino anche i pirati cibernetici russi e iraniani. La denuncia della Corea del sud

NEW YORK Il dipartimento della Homeland Security di Washington sta per formalizzare l'accusa contro la Cina dopo le inchieste dell'Fbi. Nelle ultime settimane hackers al servizio del partito del popolo avrebbero attaccato i siti dei laboratori e degli ospedali statunitensi che lavorano alla realizzazione di un vaccino contro il coronavirus. Nel mirino dei pirati cibernetici non c'è solo la proprietà intellettuale dei vaccini, l'obiettivo è anche seminare scontento tra la popolazione degli Usa, diffondendo notizie false sull'andamento della campagna di contenimento e sui dati del contagio. Nei giorni scorsi il segretario ad interim del ministero Chad Wolf ha alzato il tiro, attribuendo al governo cinese la paternità delle manipolazioni. Non si è ancora spenta l'eco della precedente accusa, quella sostenuta una settimana fa da Trump e dal suo segretario di Stato Mike Pompeo, secondo la quale il virus è stato creato in un laboratorio di virologia di Wuhan, e poi portato all'esterno accidentalmente da uno degli addetti alla ricerca. In questo caso Pompeo ha dovuto fare una parziale retromarcia di fronte all'obiezione condivisa dalle autorità scientifiche di tutto il mondo, che puntano su una natura animale del Covid 19, trasmigrata poi sugli umani. Il segretario di Stato ha finito per ammettere che l'origine è in «prossimità» del laboratorio, ma non entro le sue mura.

I MORTI CHE SI POTEVANO EVITARE
Il contatore a Times Square: realizzato dal regista Jarecki come protesta contro Trump

IL BERSAGLIO

La pirateria cibernetica è l'aspetto più recente della costante frizione tra le intelligence internazionali. L'epidemia da coronavirus l'ha esasperata, perché ha affiancato all'usuale bersaglio politico-industriale una componente di possibile guadagno criminale, per chi riuscirà a bruciare i tempi e a produrre un vaccino prima degli altri. Il laboratorio della Gilead nel quale si sta studiando un rapido aumento della produzione del Remdesivir, il primo farmaco a ricevere l'autorizzazione dell'Fda per il trattamento del virus, è stato attaccato la scorsa settimana da hackers ai quali l'Fbi attribuisce affiliazione all'Iran. Oltre al regime degli ayatollah e alla Cina, sono attivi in questo momento anche i pirati nord coreani e quelli russi. Gli Usa non sono l'unico paese sotto attacco: la Corea del Sud ha lamentato interferenze nel sistema di comunicazione del suo ministero della Sanità, da parte di agenti stranieri che cercavano di carpire i segreti del sistema di risposta all'epidemia che è stato applicato con tanto successo nel paese del sud est asiatico.

L'AVANZATA COMMERCIALE

Washington al momento è più interessata a puntare il dito sui cinesi. La diplomazia soffice di Pechino, con gli aiuti ai paesi occidentali affetti dall'epidemia, ha infastidito l'amministrazione Trump, che prima dello scoppio del contagio stava cercando di respingere l'avanzata commerciale e strategica della rivale in Europa. Trump negli ultimi giorni ha promesso una denuncia delle responsabilità della Cina nella diffusione del Covid 19, con una chiamata di correità per l'Oms, colpevole di aver coperto secondo il presidente degli Usa i ritardi e le menzogne del governo di Pechino.

IL CONTAGIO

Trump si trova sempre più isolato dai suoi collaboratori di rango alla Casa Bianca ad affrontare la crisi sanitaria, con il numero dei casi in ascesa negli stati che hanno iniziato a riaprire le attività economiche e sociali. Il contagio è entrato nelle mura della residenza presidenziale, ha colpito assistenti e sfiorato figure di vertice come Mike Pence. In serata ieri sera il presidente si preparava ad affrontare in pubblico i sospetti che nutre contro la Cina, con un discorso dalla sala stampa. Il Comando cibernetico della National Security alle sue spalle aspetta solo l'ordine di agire per una rappresaglia.

Flavio Pompetti

Superata l'Italia

Russia, oltre 10mila casi al giorno ma bassa letalità

La Russia ha registrato ieri un aumento record dei contagi, ben 11.656 in un giorno e con 221.344 diventa così il quarto Paese più colpito al mondo (a presto sarà il secondo). In controtendenza il dato dei decessi rispetto agli altri Paesi: fino a ieri ufficializzati 2.009 morti, con una letalità dello 0,9%, contro il 14% dell'Italia e il 14,3% britannico.

Francia, il pasticcio della fase 2: i controlli non partono

IL CASO

PARIGI La prima ad aprire, a mezzanotte e un minuto di lunedì, è stata Karine Granger, proprietaria dell'omonimo salone di parrucchiere di Clichy-la-Garenne, comune della periferia nord di Parigi. «Non ho smesso tutto il giorno» ha detto poi. Dopo Karine, è tutta la Francia che ha cominciato a ripartire, dopo 55 giorni di confinamento e di paralisi delle attività sociali ed economiche. Una falsa partenza per il governo di Edouard Philippe e del presidente Emmanuel Macron, già malmenati da un'opinione pubblica che mostra il più basso livello di gradimento in Europa: il "de-confinamento" è partito in Francia senza una legge. Il Consiglio Costituzionale non è infatti riuscito ad approvare entro domenica sera il testo che prolunga lo stato d'emergenza sanitaria: troppe le questioni sollevate, soprattutto dall'opposizione. La riapertura si è dunque fatta facendo appello «al senso civico dei francesi» ma senza la possibilità di verificare o sanzionare il non rispetto delle misure più importanti: il divieto di spostamenti di oltre 100 chilometri dal domicilio e l'obbligo di un documento per certificare motivi di lavoro o familiari per prendere i mezzi pubblici a Parigi e hinterland nelle ore di punta. I primi treni regionali verso Parigi sono apparsi affollati, senza possibilità di rispettare il distanziamento fisico. Molta folla anche sulla famigerata linea 13 e soprattutto alla fermata di Chatelet-Les-Halles, nel cuore della capitale. Poi però la situazione è sembrata normalizzarsi: sui trasporti pubblici, meno del 5% non aveva la mascherina, secondo il ministero dei Trasporti, molta la gente per le strade, ma un generale rispetto delle norme di precauzione. Circa 400mila negozi hanno rialzato le saracinesche, ma molti sono rimasti chiusi.

SOLO IN SERATA L'OK ALLO STATO DI EMERGENZA, MA PER TUTTO IL GIORNO NIENTE VERIFICHE SU BUS E SPOSTAMENTI

VIA LIBERA

In serata è arrivato anche il via libera del Consiglio costituzionale con due correzioni: ha ristretto l'accesso ai dati personali necessari per contact tracing e ha imposto il controllo di un giudice delle libertà per i malati cui viene imposto un isolamento di più di 12 ore. Il commissario del governo incaricato di gestire la fase 2, Jean Castex, invita in un rapporto ad anticipare «un ri-confinamento in urgenza» se i dati dell'epidemia (il bilancio è ormai di 26643 morti) dovessero peggiorare. Quattro focolai sono esplosi in questi ultimi giorni in quattro diversi dipartimenti. I contagi sono partiti in un mattatoio, a una cerimonia funebre, in una residenza per giovani lavoratori e – cosa che preoccupa – in una scuola media, dove erano tornati solo gli insegnanti per organizzare la riapertura, prevista per la settimana prossima. Da oggi invece tornano in classe un milione e mezzo di piccoli della materna e delle elementari.

Francesca Pierantozzi

La cooperante rapita

L'ARRIVO A CASA
Protetta dagli agenti: una folla di curiosi e giornalisti ha atteso Silvia Romano (Foto LAPRESSE)

Il ritorno di Silvia a Milano l'ipotesi scorta per gli insulti

▶Applauso del quartiere all'arrivo della 24enne. «Sono strafelice, rispettatemi». Al vaglio misure di protezione

▶Polemiche politiche su riscatto e conversione all'Islam Salvini: spot per i terroristi. Di Maio: è viva, adesso basta

IL CASO

MILANO È partita che si chiamava Silvia, torna come Aisha. Alle cinque del pomeriggio, dopo 18 mesi da una prigione all'altra tra il Kenya e la Somalia, Silvia Romano, 24 anni, è di nuovo a casa a Milano. «Ora quiete», invoca il padre Enzo. Sarà difficile, con metà quartiere sotto le sue finestre che applaude, grida il suo nome, porta mazzi di fiori e l'altra metà che appiccica volantini in cui si chiede se sia giusto pagare il riscatto per rimediare alla sventatezza delle Ong. I carabinieri scortano lei e la mamma fin dentro l'appartamento. La nuova Silvia che indossa il jilbab verde ha le guance arrossate dall'emozione e gli occhi lucidi. «Grazie. Grazie. Grazie. Sono strafelice», scrive alle amiche che le postano il video in cui la si vede scendere dall'aereo.

LA MANO SUL CUORE

Il primo giorno di libertà lo trascorre in viaggio da Roma a Milano. Alla guida la mamma Francesca Fumagalli, dietro la sorella Giulia. Lunghe ore per parlare e ritrovarsi, dopo la separazione, il trauma del rapimento, la paura di non riabbracciarsi più. E capire cosa è cambiato in questo anno e mezzo. Quando scende dall'auto la madre trattiene a fatica le lacrime. «Sto bene. Per favore, rispettate questo momento», chiede. Silvia si cala dal viso la mascherina, sorride, si infila nell'androne. Al secondo piano della palazzina di via Casoretto si accendono le luci, sul balcone ci sono ancora i panni stesi lasciati dalla madre partita precipitosamente per andare a riprendersi la figlia. Che adesso si affaccia alla finestra, saluta, manda un bacio, appoggia la mano sul cuore. «Non frenare l'allegria, non tenerla tra le dita, ricorda che l'ironia ti salverà la vita», scriveva in uno dei messaggi dall'Africa, immortalata accanto ai «suoi» bambini.

L'AMICA

Un'amica che domenica l'aspettava sotto casa ricorda la sua strana preoccupazione per quei piccoli, l'ansia di tornare da loro, come se fossero in pericolo. «Sei sicura di volerlo fare?», le ha domandato. «Sì, devo», è stata la risposta. Sulla porta del condominio ci sono cartelli di benvenuto: «La terra ha tanto bisogno di persone come te». Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, manda un messaggio: «Tutti la sentiamo nostra figlia». Manifestazioni di affetto ma anche attacchi duri. Come il volantino incollato all'edicola dietro casa di Silvia. «Tanti di noi sono stufi di dover pagare i riscatti. Salvare una vita, meritevole, per metterne a rischio molte altre?», si legge. Matteo Salvini punta il dito contro il governo: «Mettetevi nei panni di quei terroristi islamici maledetti che hanno rapito questa splendida ragazza. L'hanno vista scendere col velo islamico, ha detto che è stata trattata bene, ha studiato l'arabo, letto il Corano, si è convertita, in più hanno preso dei soldi. Io penso che un ritorno più riservato avrebbe evitato pubblicità gratuita a questi infami». Replica il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Silvia è viva, sta bene. Adesso, per favore, un po' di rispetto»

IL VIAGGIO DA ROMA IN AUTO CON I GENITORI E LA SORELLA. ORA STARÀ IN ISOLAMENTO DUE SETTIMANE

Liberate dalla Siria

Sei anni fa le accuse a Greta e Vanessa

Anche attorno al loro rientro c'erano state polemiche su polemiche: Greta Ramelli e Vanessa Marzullo, sequestrate nei pressi di Aleppo a fine luglio 2014 furono liberate dopo 5 mesi, il 15 gennaio del 2015. Le due giovanissime volontarie del progetto umanitario Horryaty furono accusate di essere irresponsabili. Dal rientro in Italia non si sono più viste anche se hanno continuato a studiare e a lavorare nel volontariato .

SCORTA

In fondo alla strada c'è la chiesa di San Materno e don Enrico Parazzoli ha fatto suonare le campane a festa quando Silvia è stata liberata. «Mi hanno detto che ho trasformato il campanile in minareto, ho ricevuto qualche critica dai parrocchiani e dagli amici», dice il sacerdote. «Ho grande rispetto per la scelta di Silvia Romano e non mi permetto di giudicarla riflette - Trascorrere diciotto mesi di prigionia è qualcosa che non possiamo neanche immaginare. Se, a mente fredda, quando si sarà placato il clamore di questi giorni, lei reputa che l'Islam sia la risposta corretta per la sua esistenza, io sono solo contento». Ma non tutti sono altrettanto concilianti e da due giorni la rete si è scatenata in una ridda di insulti contro Silvia Romano. Tanto che la Prefettura sta valutando il tipo di tutela, fissa o mobile, a cui verrà sottoposta, mentre nelle prossime due settimane dovrà rimanere in isolamento domiciliare come prevedono le disposizioni per il contenimento del coronavirus. Da quando è arrivata davanti al palazzo in cui abita con la mamma e la sorella si sono piazzate quattro auto della polizia e due dei carabinieri, con agenti e militari disposti davanti al portone.

Claudia Guasco

DALLA FINESTRA **La volontaria saluta dalla suo appartamento a Milano**

L'intervista Ernesto Olivero

«In questo campo non si può improvvisare servono 7 anni per formare un volontario»

Fissare le regole, non cadere nella trappola dei facili entusiasmi. «Ogni volta che un ragazzo vuole entrare nel nostro gruppo, prima di tutto gli diciamo: "Se ne parla tra un mese, ripresentati con le tue motivazioni". Trascorso un mese, non tutti coloro che parevano così determinati a unirsi a noi ritornano». Ernesto Olivero ha ottant'anni e con la stessa forza di quando cominciò l'avventura guida il Sermig, il Servizio missionario giovani fondato a Torino nel 1964 con la moglie Maria. Oggi l'Arsenale della Pace è il cuore di una realtà di solidarietà presente in ogni angolo del mondo, 3.420 progetti di sviluppo in cinque continenti dal Libano al Brasile, dall'Iraq al Rwanda, dalla Georgia al Bangladesh. Oltre settanta le missioni di pace condotte nelle zone più calde, che sono valse a Olivero la candidatura al Nobel per la pace da parte di Madre Teresa di Calcutta.

LA GUIDA DEL SERVIZIO MISSIONARIO GIOVANI: È SBAGLIATO MANDARLI DA SOLI SERVE SEMPRE UN AIUTO SUL POSTO

L'esperienza internazionale in territori difficili non vi manca. Che errori ha commesso chi ha mandato Silvia Romano in Kenya?

«Cominciamo dai candidati. Chi torna da noi dopo un mese con motivazioni solide, viene accolto per una prova trimestrale. È essenziale che chi è in difficoltà si raffronti con persone equilibrate. Perciò dopo la prova lo rimandiamo a casa e gli diciamo "Torna tra un mese". Ci vogliono sei, sette anni per entrare e far parte del gruppo e intraprendere missioni all'estero. Del resto, se si vuole diventare geometra quanti anni si studia? Per diventare volontario servono equilibrio e saggezza. Inoltre è un impegno che può durare tutta la vita, perciò chi vi si dedica deve trovare motivazioni nuove ogni giorno. E infatti i nostri volontari hanno periodici momenti di confronto e di approfondimento, è un lavoro che richiede dedizione e non consente mai cali di attenzione».

E soprattutto che non si improvvisa

«Mai, questo bisogna tenerlo sempre ben presente. Quando ci hanno chiesto di andare in Giordania e in Brasile, la prima cosa che ho fatto è stata partire per conto mio. Sono andato a studiare il territorio, conoscere la gente, capire a fondo la realtà. Siamo andati dapprima in modo riservato, per approfondire le abitudini di questi Paesi e chiarirci le idee su cosa avremmo potuto fare. Quando l'abbiamo capito, abbiamo accettato l'incarico. Oggi a San Paolo accogliamo ogni giorno quasi 2.000 persone, in Giordania abbiamo una casa per decine di bambini disabili, sia cristiani che musulmani. Abbiamo sperimentato che l'umanità e la sofferenza dei piccoli sono il banco di prova per coltivare amore, rispetto, aiuto reciproco. Il mondo arabo è molto più complicato, all'inizio siamo stati rifiutati. Noi abbiamo portato ragazze giovani, per dimostrare che uomo e donna hanno le stesse possibilità di comandare. Ma prima hanno imparato l'arabo. Non vai in un Paese di cui non conosci la lingua».

Altre condizioni?

«Non mandiamo una persona da sola e dobbiamo avere un punto di riferimento sul posto. Anche noi ci siamo trovati in situazioni molto difficili, i nostri volontari però non erano mai soli. Ogni giorno si può sbagliare, serve sempre qualcuno accanto. Ancora, entusiasmo è una parola terribile, noi vogliamo la convinzione: è ciò che ti fa capire davvero che situazioni stai vivendo. Ai nostri volontari, per prima cosa, non facciamo incontrare le persone disagiate. Devono fare le pulizie, mettere in ordine le nostre case. Un passo alla volta».

Il pagamento del riscatto, nel rapimento dei volontari, è un tema che divide.

«Non mi permetto di giudicare. Dico solo che se si entra in un meccanismo che non si può dominare, serve saggezza. Se non sono in grado di gestire una situazione, sto bene attento a non infilarmici. Ci sono dolori, sofferenze di mezzo. Ora la polemica non serve a niente».

C. Gu.

I PUNTI DA CHIARIRE

1

Silvia è stata rapita su commissione?

Tra i punti da chiarire è se Silvia Romano sia stata rapita da banditi locali o se invece questi sono stati solo la longa manus del gruppo terroristico Al Shabaab

2

È stato pagato un riscatto?

Secondo gli inquirenti sarebbe stato pagato un riscatto di un milione e mezzo in Qatar. Non c'è prova che la richiesta ci sia stata né che sia stato pagato alcunché

3

Conversione all'Islam per libera scelta?

La giovane volontaria ha detto di essersi convertita all'Islam per sua libera scelta. Da capire se non ci sia stata quella che gli esperti definiscono come una "convenienza" psicologica

«Nascosta 72 ore su un trattore» Il blitz dopo il riscatto in Qatar

▶Forze speciali di più Paesi per prelevarla: lei attendeva in campagna, durante le alluvioni

▶Il primo tentativo di liberarla subito dopo il rapimento, ma fallì per gli errori del Kenya

IL RETROSCENA

ROMA È una fitta rete diplomatica e di intelligence quella che si è mossa per arrivare alla liberazione di Silvia Romano. Sono coinvolti paesi come la Turchia, la Somalia, il Qatar e, naturalmente l'Italia. Ed è il 5 maggio il giorno in cui tutto si sblocca.

Nei 18 mesi di prigionia, la giovane cooperante viene tenuta in custodia da due gruppi appartenenti ad al Shabaab, tre per gruppo. Uno di loro parla un po' di inglese, ed è quello che si occupa più di tutti di comunicare con la ragazza. Martedì scorso, l'uomo entra in casa e dice a Silvia: «L'operazione per noi è conclusa. Cambiati, ti portiamo via». La volontaria italiana si trova nella zona di Jubaland, nella parte meridionale del paese, a sud del fiume Giuba. I rapitori la fanno salire su un trattore, a ridosso di una campagna, e aspettano. Silvia resterà lì per tre giorni, mentre in quel territorio dell'Africa sono in corso vere e proprie alluvioni. Fino alla sera tra l'8 e il 9 maggio, quando una macchina con a bordo uomini dell'intelligence, arriva nella zona. La cooperante viene presa in consegna e portata nel compound delle Nazioni Unite, a Mogadiscio. Chi sia concretamente a prelevarla non è chiaro, si parla di forze speciali composte da 007 turchi e italiani, insieme con quelli somali.

LO SCAMBIO

La liberazione arriva dopo che un'altra trattativa, ancora più delicata, viene effettuata in Qatar, dove sembra che sia stato gestito lo scambio del denaro, ovvero il pagamento del riscatto. La cifra pagata dovrebbe aggirarsi intorno al milione e mezzo, ma nella somma non sono comprese le spese per ottenere "le informazioni" su dove Silvia si trovasse. A cominciare da quei video che servono a confermare che sia viva. Ne sarebbero stati girati tre: uno a maggio, l'altro ad agosto, il terzo il 17 gennaio. Le immagini sono state realizzate con un telefonino che, con molte probabilità, potrebbe essere stato usato proprio dall'uomo con cui la giovane era solita comunicare, forse il capo fazione. Dice che è viva e dà precisi riferimenti al periodo, qualcosa che serva ad attestarne l'autenticità.

Ora della liberazione sono in tanti ad attribuirsi la paternità. L'Italia ha riconosciuto sin dal primo momento quanto sia stata importante la collaborazione degli 007 del Mit turco, visto che sono stati ringraziati ufficialmente dal premier Giuseppe Conte, insieme con quelli somali. Ieri, però, l'agenzia di stampa Anadolu ha diffuso una foto di Silvia con un giubbotto antiproiettili con la Mezzaluna e la stella della bandiera turca, quasi a sottolineare che il salvataggio fosse tutta opera loro. Una immagine che fonti di intelligence italiane definiscono un fake. La cooperante - dicono - è stata liberata dagli 007 italiani «con quello stesso giubbotto che si vede nella foto, che è dotazione rigorosamente italiana e che le è stato fornito nell'immediatezza senza alcun simbolo». Inoltre, fanno ancora presente, «gli uomini dell'intelligence italiana che hanno compiuto l'operazione di liberazione sono gli stessi che nel novembre 2018, 48 ore dopo il sequestro, sono immediatamente stati inviati in territorio keniota dove, in collaborazione con le forze locali, hanno iniziato le operazioni di ricerca».

GLI 007: GIUBBOTTO ITALIANO, NON TURCO

La mezzaluna turca sul giubbotto di Silvia: la foto l'ha diffusa l'agenzia statale turca Anadolu. Per l'intelligence italiana potrebbe essere un fake perché «la ragazza indossava un giubbotto italiano senza alcun simbolo»

GLI INTERESSI

Ma come si sa gli interessi in gioco sono tanti. E in questo caso, il favore fatto dai turchi all'Italia potrebbe essere legato, in qualche modo, alla posizione che Ankara ha in Libia e in Somalia. A cominciare dai legami con Tripoli e il governo di Fayez al Serraj.

Sempre ieri, il più diffuso giornale keniano, il Daily Nation, ha citato come inizio dell'indagine, un incontro avvenuto a luglio dello scorso anno a Roma, durante il quale sarebbe stata formata una squadra investigativa italo-keniana. Erano presenti il direttore della Procura pubblica (Dpp) Noordin Haji e quello delle Indagini criminali (Dci) George Kinoti, insieme con il procuratore generale Giovanni Salvi e il pm titolare dell'inchiesta, Sergio Colaiocco. Nell'articolo si sostiene che «una combinazione di errori e ritardi da parte del governo keniano nelle ore successive al rapimento avevano consentito ai sequestratori di arrivare a Garissa prima di passare in Somalia»: la polizia è giunta sul posto «due ore dopo il fatto» e un veicolo militare è stato dislocato in aiuto alle ricerche solo «il giorno dopo a mezzogiorno».

Cristiana Mangani

L'OPERAZIONE FINALE AFFIDATA AGLI STESSI 007 ITALIANI CHE INTERVENNERO ALL'INIZIO DELLA VICENDA

Il percorso di Silvia Romano

Le zone che deve aver attraversato; ma rimane sconosciuto l'itinerario preciso

1.250 km distanza stradale

AFRICA

SOMALIA

UGANDA

KENYA

MOGADISCIO

Zona alluvioni

CHAKAMA
Dove è stata rapita (80 km da Malindi)

Fiume Uebi Scebeli
Dove è stata liberata (30 km da Mogadiscio)

Nairobi

Zone aride

Foreste Fiume Tana

TANZANIA

Malindi

Mar Arabico

SILVIA ROMANO, cooperante 25enne di Milano, lavorava come volontaria per l'organizzazione **Africa Milele Onlus, con sede a Fano, nelle Marche**

20 NOVEMBRE 2018 – Rapimento
Alle **19 .30** Silvia Romano viene **rapita a Chakama**, a 80 km da Malindi in Kenya: un gruppo di 8 persone armate la preleva dall'ufficio della onlus Africa Milele. Viene portata via verso il fiume Tana e forse ceduta agli estremisti di Al Shabaab

26 DICEMBRE 2018 – Arresto dei due rapitori
Moses Luwali Chembe e Abdulla Gababa Wario Guyo **sono arrestati per il sequestro**. Intanto la polizia locale afferma: "Silvia è viva ed è ancora in Kenya"

18 NOVEMBRE 2019
Confermato all'intelligence che **Silvia si trova ora in Somalia** nelle mani di Al Shabaab

8/9 MAGGIO 2020 – Liberazione
La volontaria italiana viene prelevata sulla **strada Afgoi-Mogadiscio** da forze speciali italiane somale e turche

10 MAGGIO 2020 – Il rientro in Italia
Silvia rientra in Italia con un aereo dell'Aise, accolta a Ciampino da Conte e Di Maio **Silvia abbraccia finalmente i familiari**

L'Ego-Hub

LA RICOSTRUZIONE

«Scrivevo per distinguere notte e giorno» Ma il suo diario spaventava i carcerieri

ROMA Mesi in solitudine, senza sapere cosa stesse accadendo intorno a lei. Chiusa in case anguste, almeno sei, cambiate di frequente. È proprio durante una di quelle giornate tutte uguali che Silvia Romano chiede a uno dei carcerieri di poter avere un quaderno e una penna. Qualcosa su cui segnare le cose che caratterizzavano il passare delle ore. «Non avevo più cognizione di quanto tempo stesse trascorrendo - ha raccontato la giovane al pm Sergio Colaiocco e al colonnello Marco Rosi del Ros - Volevo qualcosa su cui appuntare i miei pensieri, le sensazioni, in modo da cercare di capire quando il giorno si scambiava con la notte».

LE INDICAZIONI

Un po' come succede a tutti quelli che sono privati della libertà. Ma quel diario, quella raccolta di situazioni e momenti, poteva rappresentare una elemento di prova, qualcosa che i magistrati avrebbero potuto utilizzare per rintracciare persone o luoghi. Ed è per questa ragione, con molte probabilità, che i jihadisti di al Shabaab hanno deciso di sottrarglielo. Non le hanno consentito di portarlo con sé, nel momento in cui hanno deciso che l'avrebbero liberata. Chissà se avrebbe potuto rappresentare un aiuto nelle indagini. Se conteneva dati sulla prigionia, o persino impronte e tracce che potevano aiutare a risalire a qualche Dna. Difficilmente l'individuazione sarebbe avvenuta, ma i rapitori sembrano aver pensato proprio a tutto, compresa a questa eventualità.

I JIHADISTI LE HANNO TOLTO IL QUADERNO PER EVITARE CHE POTESSERO ESSERE IDENTIFICATI IN UN SECONDO MOMENTO

Per Silvia, quel diario era principalmente una compagnia, se - come dice - è stata sempre sola e ha avuto unicamente contatti con la fazione islamica aderente ad al Qaeda. Nessuna visita, nessun incontro con donne o altri ostaggi. «È stato a questo punto - ha aggiunto nel verbale di ricostruzione - che ho chiesto di poter leggere qualcosa. Avevo bisogno di credere in qualcosa. Di conoscere le ragioni di quanto mi stava accadendo. Mi hanno fatto leggere il Corano e anche altri scritti di Imam importanti. Me lo hanno dato su un computer, scollegato a Internet, in due versioni: italiano e arabo. Io ovviamente lo leggevo in italiano ma in questi mesi ho anche imparato qualche parola di arabo».

È dalla lettura del testo sacro che le è venuta la voglia di convertirsi, di prendere quel nome tanto importante per gli islamici: Aisha, moglie preferita dal profeta Maometto. Ha passato anche tante ore a consultare Wikipedia offline. «Non sapevo più cosa fare - ha chiarito - e quindi ho visto di tutto, qualsiasi cosa pur di trascorrere le giornate». La sua prigione è cambiata sei volte. Appena rapita le hanno anche tagliato i capelli molto corti. «Ero certamente in luoghi dove c'era la vita comune - ha spiegato - Potevo muovermi, ma non uscire. Sentivo i rumori dalla finestra, anche qualcosa che somigliava a un passaggio di automobili. Ma non ho mai saputo dove fossi veramente».

Sono passati 18 mesi, la sua vita si è trasformata. Si è convertita, ha cercato di adeguarsi al luogo dove viveva, così come è accaduto decine di volte tra chi ha subito sequestri di questo tipo. Sono conversioni che gli analisti definiscono per convenienza, o anche per dipendenza dal carceriere. Una sindrome di Stoccolma che ti rende dipendente da chi ti sta facendo del male. Lo dirà solo il tempo se Silvia abbia scelto la religione islamica per reale convinzione. Intanto, mentre si trovava in ambasciata a Mogadiscio, ha confermato di non volersi cambiare l'abito, quella tunica verde acqua colore dell'Islam, con la quale ha scelto di viaggiare e che ancora ieri mostrava salutando dalla finestra di casa a Milano.

«SONO SEMPRE STATA SOLA, HO CHIESTO DI POTER LEGGERE QUALCOSA: MI HANNO DATO IL CORANO SU UN PC OFFLINE»

LA CERIMONIA

«Sono arrivata lentamente alla conversione - ha sottolineato agli inquirenti - non è stata una svolta improvvisa e, comunque, nessuno mi ha obbligata. La cerimonia è durata pochi minuti. Ho espresso la volontà di diventare musulmana. Ho recitato le formule». Ai genitori lo ha detto quando li ha incontrati, ha spiegato le motivazioni di una scelta così complessa. È stata Francesca Fumagalli la prima persona con la quale ha parlato dopo la liberazione: «Mamma, sono Silvia», le ha detto. «Ma sei veramente tu?», si è commossa la donna. «Certo, credevi che fossi morta?». «E sì, ho avuto così tanta paura».

C. Man.

Arrestato un funzionario dell'Agenzia delle entrate

▶Pordenone, è accusato di corruzione: prosciutti e panettoni per le informazioni

▶Era anche dirigente della Asd Calcio Aviano: alcune "soffiate" ripagate con sponsorizzazioni

L'INDAGINE Un caso di corruzione scoperto dalla Finanza

L'INCHIESTA

PORDENONE C'è una sponsorizzazione da 20mila euro a favore di una squadra di calcio dilettanti, finalizzata secondo la Procura a stoppare ulteriori verifiche del Fisco. E c'è un furgone pieno di panettoni e prosciutti, considerati dagli inquirenti "strenne natalizie" in cambio di notizie riservate a un amico imprenditore. Fabrizio Florean, 56 anni, di Aviano, funzionario dell'Agenzia delle entrate di Pordenone, da ieri è agli arresti domiciliari accusato di corruzione per un atto d'ufficio e per un'induzione indebita. È stato invece interdetto dall'attività di impresa, perchè indagato in qualità di corruttore, l'imprenditore Gianluigi Pessotto, 52enne di Gaiarine e amministratore della Solvepi Spa di Prata di Pordenone, la società che avrebbe pagato panettoni e prosciutti. L'ordinanza del gip Rodolfo Piccin è stata eseguita ieri mattina dal Nucleo di polizia economico finanziaria delle Fiamme Gialle. Nelle stesse ore è stato eseguito un decreto di perquisizione firmato dal procuratore Raffaele Tito nei confronti di un secondo funzionario dell'amministrazione finanziaria. Un filone d'indagine diverso, ma che affonda radici in reati simili: abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. L'inchiesta è partita da una denuncia della Direzione centrale Audit dell'Agenzia delle Entrate.

INFORMAZIONI VIETATE

Florean è accusato di aver consultato le banche dati del Fisco per conto di Pessotto e aver chiesto a un poliziotto in pensione informazioni su un'azienda a cui era interessato l'imprenditore di Gaiarine. Il sospetto dei finanzieri è che Florean, per la diffusione di quei dati, sia stato compensato poco prima di Natale con 65 panettoni e diversi prosciutti acquistati a Gemona e a San Daniele per un valore complessivo di 3mila euro.

LO SPONSOR

La passione di Florean è il calcio. E i campi dell'Asd Aviano sono la sua seconda casa. Tesoriere della società, durante una verifica fiscale ha parlato all'imprenditore sottoposto a ispezione delle difficoltà economiche del club, soprattutto per il settore dei ragazzini. La vicenda della sponsorizzazione emerge a febbraio, quando l'imprenditore, dopo aver versato il primo bonifico da 5mila euro, si presenta dalla Finanza con il suo avvocato Francesco Santini e sporge denuncia. Racconta che durante la verifica fiscale, Florean gli parla della possibilità di fare una sponsorizzazione, cosa che farà nel momento in cui dall'ispezione emergono problemi per una voce poco chiara nella busta paga dei dipendenti. Florean gli avrebbe detto di stare tranquillo. Il prezzo? Secondo l'accusa, una sponsorizzazione da 20mila euro all'Asd Aviano, che l'imprenditore ottiene di pagare a rate. A dicembre 2019 il primo bonifico da 5mila euro. Poi la decisione di andare dai finanzieri. L'imprenditore - ed è il primo caso a Pordenone - beneficerà della legge "spazzacorrotti" che tutela chi, pur avendo preso parte a episodi corruttivi, li denuncia entro quattro mesi dalla commissione del reato o prima che la Procura cominci a sottoporlo a indagine.

SEQUESTRO E SOSPENSIONE

Per Florean il Gip ha accolto la richiesta di sequestro preventivo per equivalente pari di 20mila euro, esattamente la somma concordata per le sponsorizzazioni e destinata alla confisca in caso di una condanna.

INTERDETTO UN IMPRENDITORE TREVIGIANO INDAGINI ANCHE SU UN SECONDO FUNZIONARIO

L'Agenzia delle entrate lo ha invece sospeso dal servizio e si è dichiara pronta a «ad assumere ulteriori misure, sanzionatorie e risarcitorie, a tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori che operano onestamente e dell'immagine dell'Amministrazione finanziaria».

PERQUISIZIONI

Le perquisizioni hanno invece riguardato il funzionario Olindo Colamarino, 65 anni, di Pordenone. Anche lui si occupa di verifiche fiscali e la Procura indaga sui suoi rapporti con alcuni degli imprenditori che ha sottoposto a verifica. L'indagine è nella fase iniziale. «Una fase che rispetto - ha dichiarato il suo legale, Anna D'Agostino - Lui è assolutamente serene, convinto di aver svolto il suo lavoro con assoluta lealtà e professionalità».

Cristina Antonutti

Treviso, parla male della maestra nel tema: condannati i genitori

IL CASO

CONEGLIANO (TREVISO) Il tema era pieno zeppo di offese contro la maestra: "Impazzita, sclerata, da casa di ricovero". E alla fine i genitori dell'alunno sono stati condannati a versarle un risarcimento di 1.000 euro, più la copertura delle spese legali. Il Giudice di pace ha ritenuto la famiglia direttamente responsabile della condotta denigratoria del figlio minore. È quanto successo in una scuola elementare della zona di Conegliano. Tutto è iniziato il 9 marzo 2017. Quel giorno i ragazzi erano chiamati a scrivere un tema dal titolo "Lettera a un amico...". Non sembrava una traccia particolarmente insidiosa. Fatto sta che l'alunno in questione si è lasciato andare a un lungo sfogo, mettendo nel mirino proprio la maestra, oltre a qualche compagno. «Il colmo è che l'impazzita si permette di offenderci – si leggeva – la sclerata mi ha preso in giro perché, mentre stavo scendendo le scale, mi ha detto che era meglio che rotolassi». Dopo aver letto il tema, l'insegnante l'ha segnalato al preside dell'istituto comprensivo.

LA RICHIESTA

A quel punto la scuola si è attivata per riuscire ad avere un confronto diretto con i genitori dell'alunno. Questi ultimi, però, non si sono fatti vedere. Solo alla fine dell'anno scolastico, il 25 maggio, due giorni prima del consiglio di classe, il ragazzo ha frettolosamente consegnato all'insegnante un biglietto prestampato: «Mi scuso per quello che ho scritto nel tema». Nulla di più. Così si è andati avanti con la denuncia. La maestra si è rivolta al Giudice di pace di Conegliano chiedendo un risarcimento danni di 5mila euro per la propria onorabilità lesa dalle parole scritte nel tema. I genitori, dal canto loro, si sono difesi spiegando che i toni usati nel compito derivavano dal disagio provato dal figlio che veniva preso in giro perché in sovrappeso. La famiglia ha anche sostenuto che la stessa maestra lo aveva deriso. Ma nessun testimone ha confermato questa versione.

LA COLPA I genitori dell'alunno si sono sottratti al confronto

L'AVEVA DEFINITA "IMPAZZITA" E "SCLERATA". LA FAMIGLIA DOVRÀ VERSARE MILLE EURO DI RISARCIMENTO

LA SENTENZA

E lo scorso 4 maggio è arrivata la sentenza che condanna i genitori a risarcire l'insegnante. «L'oggetto della causa ha per tema la responsabilità genitoriale – ha messo nero su bianco il Giudice di pace – dagli atti risulta come i genitori si sottraessero al confronto. Sicché appare integrata la responsabilità dei genitori per la condotta offensiva e denigratoria del figlio minore». Nella causa avviata dalla maestra, seguita dall'avvocato Innocenzo D'Angelo e sostenuta dalla Gilda degli insegnanti di Treviso, il giudice ha sottolineato come aggravante il fatto che i genitori si siano sottratti al confronto con la scuola, venendo meno così alla loro responsabilità educativa. «Il pronunciamento rappresenta un'importante vittoria e un rilevante precedente per frenare la deriva di comportamenti aggressivi e denigratori nei confronti dei docenti – evidenzia Michela Gallina, coordinatrice della Gilda – mi auguro che questa sentenza sia un segnale che spinga alcune famiglie a modificare gli atteggiamenti svalutativi. L'unico rammarico è che per ristabilire un rispetto dei ruoli e dell'autorità si sia dovuti ricorrere al giudice».

Mauro Favaro

Foto sexy di una barista di Feltre in chat: 8 indagati

L'INCHIESTA

FELTRE (BELLUNO) Uno scatto che doveva rimanere privato: lei, seminuda sul letto, a seno scoperto, inviato a un amico. Nel giro di pochi giorni quella foto di una barista feltrina è stata condivisa su un gruppo Whatsapp di soli uomini dal titolo sessualmente esplicito.

Ora 8 persone, uomini e mariti feltrini, sono indagati dalla Procura di Belluno per revenge porn, ovvero porno vendetta (il nuovo reato introdotto ad agosto che diffonde immagini osè destinate a rimanere private, senza il consenso delle persone rappresentate). I telefonini di sette sono stati sequestrati e sono a disposizione degli inquirenti che indagano. Rischiano da 1 a 6 anni. E l'inchiesta si sta allargando ulteriormente: nel registro degli indagati non solo gli amministratori del gruppo, ma anche chi ha condiviso quelle foto.

L'INCUBO

Forse pensavano a una goliardata quegli uomini feltrini che hanno condiviso l'immagine osè della barista nel loro gruppo Whatsapp "hard" denominato con il termine inglese che indica l'eiaculazione femminile. Ma di goliardico non c'era proprio nulla. La donna si è ritrovata dietro il bancone del bar di Feltre alle prese con risatine dei clienti che le chiedevano un caffè, sguardi allusivi, "complimenti" un po' troppo spinti. All'inizio non capiva. Solo quando un amico le ha fatto vedere l'immagine sexy ormai di fatto pubblica, ha compreso. È piombata in uno stato di prostrazione totale e la sua vita il suo lavoro ne hanno risentito. Poi la forza di reagire: disperata, è andata a chiedere aiuto ai carabinieri di Feltre e ha sporto denuncia: «Trovate i responsabili».

SCATTO PRIVATO La foto sexy inviata all'amico è finita in una chat

CONDIVISA NEL GRUPPO WHATSAPP: NEI GUAI GLI AMMINISTRATORI E CHI HA VISTO L'IMMAGINE PER IL REATO DI "REVENGE PORN"

IL SEQUESTRO

Si è aperta l'indagine penale, che è ancora in corso, coordinata dal sostituto procuratore della Procura di Belluno, Simone Marcon, per l'ipotesi di reato di revenge porn, ovvero quanto previsto dall'articolo 612 ter del codice penale. C'è stato il sequestro dei telefoni a 7 persone: gli amministratori del gruppo Whatsapp, indagati per aver ricevuto o comunque acquisito foto a contenuto sessualmente esplicito destinata a rimanere privata. Si tratta di operai mariti uomini di diverse età: 34, 37, 41, 31 e anche 23 anni. Ma nel frattempo gli indagati sono aumentati: siamo a quota 8 e l'inchiesta si sta allargando.

Olivia Bonetti

Economia

CARRARO: RICAVI GIÚ DEL 15% NEL PRIMO TRIMESTRE, SCENDE IL DEBITO. VIA LIBERA ALLA NUOVA ORGANIZZAZIONE

Il presidente Enrico Carraro

economia@gazzettino.it

G | Martedì 12 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,18% ▼ 1 = 1,082 $

1 = 0,879 £ +0,39% 1 = 1.0519 fr -0,10% 1 = 116,16 ¥ +0,71%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,32% ▼	19.012,53
Ftse Mib	-0,33% ▼	17.381,36
Ftse Italia Mid Cap	+0,01% ▲	31.163,87
Fts e Italia Star	+1,00% ▲	33.300,68

L M M G V L

Fusione Agsm-Aim, pronto il piano

▶In cantiere una multiutility da 1,5 miliardi di valore di produzione, A2a conferisce due centrali idrolettriche in Friuli e la gestione rifiuti ▶Il progetto al vaglio dei Consigli comunali, Lega e Fratelli d'Italia minacciano di bloccare l'alleanza. Hera o Alperia tornano in pista

SERVIZI LOCALI

VENEZIA Il dado è tratto, ora c'è da convincere la politica e non sarà facile con la Lega contraria e Fratelli d'Italia sul chi va là.

Il progetto industriale preliminare di aggregazione tra le multiutility Agsm Verona e Aim Vicenza con A2a partner industriale è finalmente pubblico dopo il faccia a faccia di ieri - singolare in tempi di coronavirus - tra il sindaco di Verona Federico Sboarina, quello di Vicenza Francesco Rucco e i due capi azienda Daniele Finocchiaro e Gianfranco Vivian. In tempo per rispettare l'esclusiva con la società lombarda, che scade a fine giugno, e soprattutto per consultare e far votare la fusione dagli "azionisti" delle due società pubbliche venete, cioè i Consigli comunali di Verona e Vicenza. Dove maggioranze e opposizioni sono già sul piede di guerra, tanto che nello stesso progetto di massima presentato ieri è prevista una scappatoia politica (e anche tecnica per evitare cause): l'infungibilità della fusione che dovrebbe portare la nuova società a un ebitda di 200 milioni già nel primo anno con margini che lieviterebbero a 300 milioni nel 2024, dividendi in crescita, investimenti per 900 milioni e assunzioni. Il valore produzione della nuova alleanza in cantiere tra Verona e Vicenza è di 1,5 miliardi, nascerebbe la quinta società dei servizi locali in Italia, la prima del Nordest. Agsm porta in dote un miliardo di ricavi, Aim Vicenza circa 300 milioni. I lombardi di A2a, che potrebbero detenere in futuro circa il 30% della nuova multiutility e la nomina dell'Ad, le due centrali idroelettriche in Friuli di Ampezzo e Somplago, e un centro di trattamento dei rifiuti con termovalorizzatore vicino a Pavia, a Corteolona, l'impianto che manca a Verona dopo lo stop di Ca' del Bue. Non è chiaro se verrà conferito anche il 4,1% di Ascopiave comprato in Borsa da A2a. Il futuro cda dovrebbe vedere stessi rappresentanti per Vicenza e Verona con presidenza a rotazione. Ogni Comune dovrebbe avere il 35% del capitale della futura multiutility del Veneto, ma i pesi sono ancora da tarare. L'unica assicurazione è che la spa futura rimarrà pubblica.

IERI I SINDACI RUCCO E SBOARINA SI SONO INCONTRATI PER FAR DECOLLARE IL PATTO DA 900 MILIONI DI NUOVI INVESTIMENTI

INFUNGIBILITÁ

Ma tutto ruota attorno alla parola magica, infungibilità. In pratica, visto che si sta parlando di un progetto preliminare, chi eventualmente volesse farsi avanti per proporre un'altra alleanza dovrebbe mettere sul piatto l'equivalente dei conferimenti previsti da A2a, cioè inceneritori e impianti di generazione di energia green. Hera con Ascopiave, Alperia, Dolomiti Energia sono avvertite. Ma il nodo è anche politico. La Lega, sponsor decisivo del sindaco di Verona Sboarina, non vede di buon occhio un'alleanza con la società del Pd al governo a Milano e a Brescia. Meglio un'alleanza con la trentina Dolomiti Energia o con l'alto atesina Alperia, sponsorizzata anche dall'ex sindaco di Verona Flavio Tosi. «Quello che interessa a Fratelli d'Italia è che tutto venga attuato nella massima trasparenza - avverte Massimo Giorgetti, vice presidente del Consiglio regionale del Veneto ed esponente veronese di spicco del secondo partito del centro destra in Veneto - vogliamo sapere chi gestirà la futura società, come e con chi. Non privilegio A2a, Alperia o Ascopiave, voglio capire chi mi garantisce lo sviluppo migliore. Per esempio sui rifiuti: mi sembrerebbe assurdo che si andasse a prendere un termovalorizzatore da A2a quando ne abbiamo uno in casa a Verona che non siamo mai riusciti a far funzionare».

I sindaci di Verona e Vicenza però vogliono stringere i tempi. L'attuale crisi da Covid 19 offre l'occasione per un salto di qualità nei servizi locali, spingendo la produzione d'energia verde. E A2a offre anche il know-how per le soluzioni e infrastrutture smart per le città post virus alle prese con i trasporti locali contingentati.

Maurizio Crema

VERONA La sede della multiutility Agsm in fusione con Aim

Ascopiave

Nel primo trimestre utile in calo a 13 milioni, ricavi + 60%

PIEVE DI SOLIGO **Ascopiave ha chiuso il primo trimestre con ricavi consolidati a 44,7 milioni (+60,1%), un margine operativo lordo di 15,6 milioni (+72,2%) e un utile netto di 13, in calo del 40,4% «per la modifica del perimetro delle attività consolidate e dalla loro diversa stagionalità» spiega una nota della società trevigiana. «Il gruppo chiude il primo trimestre dell'anno con risultati in linea con le attese. Le performance economiche raggiunte mostrano da subito gli effetti del riposizionamento strategico realizzato grazie all'operazione recentemente conclusa con Hera - ha sottolineato il presidente e Ad Nicola Cecconato, sulla via della riconferma nell'assemblea del 29 maggio -. Nell'ultima parte del trimestre, in una congiuntura generale non facile per la diffusione del Covid 19, il gruppo ha riorganizzato le proprie attività. Gli impatti economici e finanziari sui risultati del trimestre in chiusura sono stati modesti, più significativi quelli nel mese di aprile». La crisi da Covid per la società avrà conseguenze limitate dopo la concentrazione sulla rete. Il gruppo non ha fatto ricorso né prevede di far ricorso nei prossimi mesi alla cassa integrazione. Tre le liste presentate per il rinnovo del cda.**

Dopo 9 anni Stella lascia la direzione di Avepa

LE DIMISSIONI

VENEZIA Dopo quasi nove anni, Fabrizio Stella lascia la direzione di Avepa. La notizia è trapelata solo nelle ultime ore, ma le dimissioni del manager risalgono ancora a una settimana fa, quando sono state comunicate personalmente dal diretto interessato al governatore Luca Zaia. Secondo quanto filtrato, la decisione del padovano sarebbe maturata «per motivi personali»: il 58enne avrebbe accettato un'offerta professionale nel settore privato e avrebbe così scelto di interrompere la sua lunga esperienza nelle controllate pubbliche, passata negli anni anche per il Consiglio di amministrazione di Veneto Sviluppo. Il suo incarico nell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, iniziato alla fine del 2011, era stato rinnovato diverse volte, tanto che l'ultima proroga sarebbe dovuta scadere al termine del 2021. Ora invece la Regione dovrà emanare un nuovo avviso per la ricerca del suo successore. Un'eredità pesante, considerato l'ampliamento del raggio di azione di Avepa, diventata dopo Vaia anche soggetto attuatore per la ricerca della questione dei boschi schiantati. *(a.pe.)*

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0824**	-0,175
Yen Giapponese	**116,1600**	0,711
Sterlina Inglese	**0,8788**	0,388
Franco Svizzero	**1,0519**	-0,095
Fiorino Ungherese	**349,8400**	0,132
Corona Ceca	**27,6000**	1,281
Zloty Polacco	**4,5591**	0,240
Rand Sudafricano	**19,9600**	-0,185
Renminbi Cinese	**7,6783**	0,083
Shekel Israeliano	**3,8072**	0,108
Real Brasiliano	**6,2691**	-0,607

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,40**	51,50
Argento (per Kg.)	**405,00**	461,20
Sterlina (post.74)	**349,05**	390,00
Marengo Italiano	**274,80**	312,70

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,204**	-0,50	1,005	1,894	870849
Atlantia	**13,995**	0,32	9,847	22,98	137106
Azimut H.	**15,300**	1,06	10,681	24,39	109447
Banca Mediolanum	**5,365**	0,09	4,157	9,060	97165
Banco Bpm	**1,159**	1,05	1,071	2,481	1637298
Bper Banca	**2,114**	-1,12	2,130	4,627	354567
Brembo	**7,255**	-2,94	6,080	11,170	58432
Buzzi Unicem	**17,115**	0,68	13,968	23,50	84344
Campari	**7,206**	0,17	5,399	9,068	64000
Cnh Industrial	**5,154**	-0,31	4,924	10,021	211114
Enel	**6,080**	-1,94	5,408	8,544	1974316
Eni	**8,631**	0,00	6,520	14,324	1028146
Exor	**47,52**	-2,02	36,27	75,46	31784
Fca-fiat Chrysler A	**7,633**	-1,76	5,840	13,339	563884
Ferragamo	**10,800**	-1,46	10,147	19,241	43119
Finecobank	**9,990**	3,22	7,272	11,694	283882
Generali	**12,860**	-0,89	10,457	18,823	428235
Intesa Sanpaolo	**1,409**	-0,33	1,337	2,609	9564075
Italgas	**4,942**	-0,88	4,251	6,264	153749
Leonardo	**5,910**	-3,11	4,510	11,773	494817
Mediaset	**1,798**	0,50	1,402	2,703	46460
Mediobanca	**5,370**	3,35	4,224	9,969	512926
Moncler	**32,29**	-1,49	26,81	42,77	93963
Poste Italiane	**7,594**	2,65	6,309	11,513	354349
Prysmian	**18,060**	-0,44	14,439	24,74	92195
Recordati	**44,00**	6,28	30,06	43,30	73456
Saipem	**2,297**	-0,73	1,897	4,490	515023
Snam	**4,027**	0,02	3,473	5,085	365827
Stmicroelectr.	**22,88**	-2,22	14,574	29,07	218226
Telecom Italia	**0,3482**	0,64	0,3008	0,5621	3919311
Tenaris	**6,118**	-1,80	4,361	10,501	170090
Terna	**5,658**	-2,04	4,769	6,752	354678
Ubi Banca	**2,520**	-1,25	2,204	4,319	401405
Unicredito	**6,615**	0,53	6,503	14,267	1812563
Unipol	**3,128**	-2,13	2,555	5,441	192250
Unipolsai	**2,190**	0,00	1,736	2,638	451252
NORDEST					
Ascopiave	**3,280**	-0,61	2,930	4,606	11783
B. Ifis	**8,475**	-1,40	8,378	15,695	13432
Carraro	**1,430**	-1,11	1,103	2,231	3240
Cattolica Ass.	**4,796**	-1,92	4,306	7,477	26692
Danieli	**11,420**	0,88	8,853	16,923	1887
De' Longhi	**16,660**	-3,42	11,712	19,112	9430
Eurotech	**5,995**	1,18	4,216	8,715	19382
Geox	**0,7200**	-0,41	0,5276	1,193	14824
M. Zanetti Beverage	**3,530**	-0,56	3,436	6,025	3635
Ovs	**0,8000**	2,96	0,6309	2,025	222907
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,440**	-1,55	9,593	14,309	1918

L'addio

Morto Gregorio Scalise, poeta dell'Avanguardia italiana

Ha militato nell'avanguardia letteraria e del '68 è la raccolta di poesie sperimentali "'A capo", dell'anno successivo il manifesto poetico "L'erba al suo erbario", dove ha descritto il clima politico e culturale di quegli anni. È morto a 81 anni a Bologna il poeta, saggista e drammaturgo Gregorio Scalise (nella foto), originario di Catanzaro, da tempo malato. Scalise partecipa al '68 francese e italiano, avvicinandosi alla filosofia moderna e alla letteratura tedesca, leggendo testi di sociologia e di estetica. Sperimenta la narrazione in racconti pubblicati in molte riviste di settore. È poi il poema "Segni" (1975) a definire il riconoscimento di Scalise come poeta. Nell'82 approda alla Mondadori con "La resistenza dell'aria", che vince il premio Vallombrosa, assieme a Piero Chiara, e degli anni Ottanta sono le raccolte di poesie "Gli artisti" e "Danny Rose". Nel 2006 esce "La contraddizione iniziale", dove Scalise raccoglie i suoi scritti di intervento e di riflessione critica sulla poesia a partire dal 1975.

Esperti italiani e croati impegnati nel recupero di una nave mercantile, la Gagliana Grossa, colata a picco nel 1503 con un carico di merci diretto a Costantinopoli per la madre veneziana del sultano Murad III. Dall'Adriatico emerse ceramiche, gioielli, occhiali, tessuti e damaschi, lampadari e addirittura barilotti di polveri per la cosmesi femminile

Uno scrigno nel mare di Zara

LA STORIA

Nel novembre 1583 una delle più grandi navi mercantili veneziane dell'epoca naufraga nel mare della Dalmazia, vicino allo scoglio di Gnalic, poco a sud di Zara. La "Gagliana Grossa", questo il nome della nave riportato nei documenti d'archivio, dopo una lunga carriera come imbarcazione da trasporto ne comincia un'altra come relitto, ancora più lunga, visto che arriva fino ai nostri giorni. Non conosciamo i motivi del naufragio – colpo di bora? collisione con lo scoglio in condizioni di scarsa visibilità? – ma, caso più unico che raro, oltre al relitto e a parte del carico, si sono conservati nell'Archivio di stato dei Frari i documenti di questa nave e quindi siamo in grado di costruirne la storia pressoché completa. Da svariati anni studia le carte Mauro Bondioli, il massimo esperto di costruzioni navali veneziane, degli scavi si occupa Irena Radic Rossi, archeologa subacquea, del dipartimento di Archeologia dell'università di Zara.

LA VICENDA

La nave non dev'essere affondata in fretta perché la trentina di membri dell'equipaggio si è salvata, compreso il comandante, Alvise Finardi, che con l'imbarcazione di servizio ha raggiunto prima l'isola di Pasmano e poi Zara. Finardi è sepolto nell'ancora esistente tomba di famiglia all'interno della chiesa di Sant'Isepo di Castello. La "Gagliana Grossa" è una nave da 1200 botti (700 tonnellate) che sta compiendo il percorso tra Venezia e Costantinopoli. Ma in un periodo opposto rispetto a quello abituale delle unità veneziane che in genere partivano finito il blocco invernale della navigazione (il 20 gennaio) e ripartivano dal Bosforo verso luglio, agosto per arrivare a Venezia tra settembre e ottobre, prima dell'inizio del blocco invernale, il 20 novembre. L'armatore, Domenico Gagliano, che abitava nella parrocchia di Santa Maria Mater Domini, aveva avuto l'idea di far arrivare la propria nave in primavera, in modo da essere il primo a vendere le merci importate dal Levante e spuntare così i prezzi migliori. Il problema è però il viaggio inverso perché ormai i carichi per Costantinopoli sono già partiti e a Venezia non si trovano merci da caricare.

UNA CAMPAGNA INIZIATA NEL 2012 PER CONOSCERE LO SVILUPPO MERCANTILE NELL'ADRIATICO

VETRI PREZIOSI

La sosta, quindi, è lunga e ai Frari sono conservati gli atti notarili dei veri mercanti che caricano i propri beni nella "Gagliana Grossa". Alla fine vengono imbarcati anche merci "ufficiali", ovvero una serie di doni della Signoria per la corte ottomana, in particolare per Nur Banu, cioè la madre del sultano Murad III, che era la veneziana Cecilia Venier-Baffo (che comunque, anche se fossero arrivati, non si sarebbe goduta i doni perché è morta un mese dopo il naufragio, nel dicembre 1583). A bordo si trovano quindi tessuti e una gran quantità di vetri di Murano: perle, 5 mila "rui" da finestre (dischi di vetro trasparente) che dovevano servire a rifare il soffitto del serraglio del sultano danneggiato qualche tempo prima da un incendio; si sono anche ritrovate molte lastre di vetro trasparente.

A PICCO

Subito dopo l'affondamento viene mandata sul posto una squadra addetta ai recuperi, al comando del greco Manoli Fregata. I suoi uomini, con ogni probabilità pescatori di coralli, si immergono in apnea a una trentina di metri di profondità (dove il relitto si trova tuttora) e riportano in superficie gli oggetti di maggior valore, la cassetta dello scrivano, che conteneva il denaro di bordo, gioielli, pietre preziose, si sa che un tale va fino a Zara per recuperare uno specchio di Murano e un orologio astrolabio e che gli appartenevano. Viene quasi del tutto svuotato il ponte superiore, ma più in giù non si riesce ad andare e il relitto viene abbandonato.

La "riscoperta" data al 1967, quando la "Gagliana Grossa" viene nuovamente individuata e cominciano le campagne di scavo. Nel museo di Zaravecchia (Biograd na Moru) sono esposte alcune tuniche di lino bianco recuperate dal relitto e restaurate, molti vetri sono nel museo del Vetro antico di Zara. Soprattutto è stato recuperato un reperto unico e preziosissimo: un rotolo di 54 metri di seta damascata che è stato restaurato ed è pure quello esposto. Negli anni Ottanta si è verificato un saccheggio da parte di un gruppo dei soliti turisti con scarsi scrupoli che si sono portati a casa, in Nord Europa, alcuni cannoni e la campana di bordo.

Nel 2012 è cominciata la campagna di recuperi diretta da Irena Radic Rossi e tuttora in corso. Ogni estate, per un paio di mesi, le immersioni riportano in superficie quello che si trovava nei ponti inferiori. Sono stati recuperati un gran numero di occhiali. A Murano di fabbricavano le lenti e gli occhialeri veneziani producevano sia occhiali di lusso, sia low cost. Lo sappiamo grazie a un documento ritrovato da Mauro Bondioli che riguarda l'esportazione di 26 mila occhiali a prezzi economici. A bordo si trovano casse di lenti e pure casse di occhiali montati, purtroppo le montature sono in cuoio e avrebbero bisogno di essere restaurate, ma mancano i fondi per farlo.

IN ADRIATICO
Uno scatto dello scavo archeologico subacqueo nelle acque al largo di Zara per recuperare gli oggetti della Gagliana Grossa

OGGETTI RECUPERATI
Sopra alcuni contenitori in ceramica. Qui sotto una cassetta in cuoio perfettamente conservata con numerose paia di occhiali. Accanto, sopra Mauro Bondioli; sotto Irena Radic Rossi

CERALACCA E ARTIGLIERIA

Degli altri vetri si è detto, si sono ritrovate anche ceramiche, nonché pezzi di artiglieria realizzati da entrambe le dinastie di fonditori veneziani: gli Alberghetti e i Conti. Sono state recuperate una stadera, spilli, spegnimoccoli, rasoi, lampadari tedeschi in metallo, stoviglie, vasi, mercurio, probabilmente proveniente dalle miniere di Idria, in Slovenia, un calderone per bollire la pece, una piccola pallina di ceralacca cremisi che, detta così, sembra un oggetto di scarsa rilevanza, invece è l'unico esemplare esistente di ceralacca cinquecentesca prima dell'utilizzo.

CARBONATO DI PIOMBO

Dalla sentina riemergono barilotti pieni di coni di biacca (carbonato di piombo). La biacca veniva utilizzata comporre i colori, ma aveva anche un largo utilizzo in cosmesi perché serviva a rendere bianchi i volti femminili, secondo la moda imperante al tempo. Tantissimi quadri dell'epoca mostrano donne con il viso bianco latte, schiarito grazie alla biacca. È stata utilizzata fino all'Ottocento e poi è stata messa fuori legge quando ci si è resi conto della tossicità del piombo. Lavoro ce n'è anco9ra tanto, perché la prua della nave si trova sotto la sabbia e non è mai stata esplorata. Soldi invece ce ne sono pochi perché gli unici finanziamenti arrivati sono quelli del governo di Zagabria. Dall'Italia non è mai giunto un euro, né dalle istituzioni pubbliche, né da enti privati. Eppure si tratta del più importante relitto rinascimentale mai individuato e di uno dei più notevoli dell'intero Mediterraneo. Tanti si riempiono la bocca con San Marco e relativo leone, ma restano con il portafoglio ben chiuso quando c'è da scucire denaro per recuperare ciò che la Serenissima è stata in grado di produrre nei secoli passati.

Alessandro Marzo Magno

Le collezioni alle prese con la ripresa della attività sia pure tra molte difficoltà. Non tutti saranno pronti per il 18 maggio come indicato dal Governo. Solo Padova in linea. Treviso e Vicenza per il 22; Venezia si prepara per lunedì 1° giugno

Nella foto il salone monumentale del Museo Correr a Venezia

Per i musei nel Veneto aperture a singhiozzo

L'INCHIESTA

Vagano nell'incertezza i musei. In attesa della probabile riapertura annunciata per il 18 maggio. A Venezia i principali musei stanno ipotizzando strategie possibili per la riapertura. I Musei Civici pensano ad un'apertura per i primi di giugno solo per Palazzo Ducale e Museo Correr, e via via tutti gli altri, prevedendo ingressi contingentati con dispositivi di sicurezza, orari ridotti e percorsi diversificati. Per il Polo Museale del Veneto (Galleria Franchetti, Archeologico, Lagunare, Palazzo Grimani, Arte Orientale, non si ha invece ancora nessuna ipotesi sulle possibili riaperture. Pronti gli spazi all'aperto come Villa Pisani a Stra, Altino, la Barchessa a Fratta Polesine. Possibili aperture nei weekend per la Querini Stampalia, ma non prima del 23 maggio. Ferma ancora l'attività alla Fondazione Cini (Le Stanze del vetro slittata a settembre; a settembre 2021 la mostra Tapio Wirkkala e Toni Zuccheri cos' come Homo Faber. Riaprirà alla Casa dei Tre Oci alla Giudecca la mostra di Jacques Henri Lartigue con podcast scaricabili sul cellulare. Al lavoro la Fondazione Pinault con l'obiettivo delle tre mostre a Palazzo Grassi e Punta della Dogana su Henri Cartier-Bresson e Youssef Nabil. Obiettivo apertura per la Biennale Architettura di fihe agosto. Alla Guggenheim ancora nessuna data certa ma tanta voglia di riaprire. Stessa situazione per le Gallerie dell'Accademia.

PADOVA

Il prossimo 18 maggio a riaprire a Padova saranno anche mostre e musei. Si parte, però, con due limitazioni non indifferenti: il distanziamento sociale e l'ingresso solo ai residenti nel Veneto. «Sì, è vero, si tratta di due limiti non indifferenti – ammette l'assessore alla Cultura Andrea Colasio – nonostante questo, è fondamentale ripartire». Grande attesa per la riapertura della Cappella degli Scrovegni. Per le norme anti-Covid si passerà da 25 a 11 visitatori per volta. A riaprire tutti i principali musei (ad eccezione del museo del Risorgimento al Pedrocchi). Ingressi contingentati anche a Centro San Gaetano.

TREVISO

«Non abbiamo ancora una data certa. Apriremo i musei civici, Bailo e Santa Caterina, appena saremo in grado di garantire gli standard di sicurezza per visitatori e personale», spiega l'assessore trevigiano alla Cultura, Lavinia Colonna Preti. «Ci prepariamo a ripensare i nostri musei in sicurezza, perché oggi più che mai devono essere anche un servizio ai cittadini - sottolinea - offrendo per esempio percorsi di arte terapia e attività didattiche all'aperto nei chiostri dei musei per i bambini e ingressi gratuiti per i trevigiani per un primo periodo». «Per il Museo Salce - spiega - andranno gestiti con maggiore attenzione». Il 18 maggio dunque rappresenta una data di ripartenza graduale, non per tutti. «Riaprirà chi è in grado di garantire le misure di sicurezza, che è oggi il nostro primo obiettivo e non dipende solo da noi ma anche dalla capacità di reperire e garantire la disponibilità di dispositivi di protezione individuale come mascherine, gel igienizzante e termoscanner per verificare lo stato di salute dei dipendenti».

BELLUNO

Il museo Fulcis riaprirà martedì 19 maggio. La giunta ne sta discutendo stabilendo alcuni dispositivi di sicurezza – spiega l'assessore alla Cultura, Marco Perale -. Il distributore del gel igienizzante c'è già, le postazioni della biglietteria sono sufficientemente distanti dai visitatori». Gli spazi sono ampi a parte alcune sale dove si entrerà in modo contingentato. Per ora continueremo le visite virtuali, con l'Alfabeto Fulcis abbiamo raccontato tutte le sculture e così via. Ora, fino al 18 maggio concluderemo i numeri del Fulcis». Per quanto riguarda il cortile esterno, il Comune sta già pensando ad un suo impiego per l'estate. A Feltre tornano a rivivere, anche se con funzioni naturalmente solo culturali e turistiche, le antiche prigioni di Feltre, ricavate nei piani interrati del Palazzo Pretorio e chiuse quale luogo di detenzione negli anni '60 del secolo scorso. Da allora i locali sono stati adibiti ad archivio comunale. Il Comune intende ora consentirne l'accesso contingentato in orario serale a piccoli gruppi, nell'ambito del nuovo circuito ToTeM 2020 che sta prendendo corpo in questi giorni. Nei locali saranno predisposti dei pannelli illustrativi e alcuni semplici allestimenti che richiamino l'uso storico delle stanze, anche nell'intento di valorizzare l'Archivio e la sua funzione di memoria cittadina.

A FELTRE RINASCONO LE ANTICHE CARCERI RIAPERTE CON INGRESSI CONTINGENTATI

ROVIGO

La cultura del Polesine attende fiduciosa. L'Archeologico di Adria aspetta i visitatori. Chiuse le altre realtà espositive, come il Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, il museo della giostra di Bergantino, il museo regionale della Bonifica di Ca' Vendramin, il Museo archeologico di Fratta Polesine, la Casa-Museo di Giacomo Matteotti. Chiuso anche Palazzo Roncale. La mostra su Chagall a Palazzo Roverella è slittata al prossimo settembre

VICENZA

A Vicenza è prevista venerdì 22 maggio la riapertura dei principali musei (Teatro Olimpico, con ingresso libero). Ad annunciare la decisione è l'assessore comunale alla cultura Simona Siotto. L'apertura solo nei tre giorni dei week-end fino al 30 giugno. Oltre all'Olimpico, riapriranno il 22 Palazzo Chiericati, il Museo Naturalistico, Santa Corona e il Museo del Risorgimento. Si attendono gli annunci di riapertura per Palazzo Montanari, Palladio Museum, Diocesano e del Gioiello. Chiusa per tutto maggio la Basilica Palladiana dove ha chiuso la mostra dedicata ad Oddo con 26.200 visitatori, ai quali vanno aggiunti poco meno di 4.200 visitatori già prenotati e ai quali verrà rimborsato il costo del biglietto. Intanto l'apertura del secondo evento, "Dietro le quinte del Rinascimento. Fare arte nel Veneto di terraferma (1550-1616)", prevista per dicembre 2020, potrebbe slittare all'autunno 2021.

Francesca Catalano

(hanno collaborato Sofia Teresa Bisi, Federica Fant, Isabella Loschi, Alberto Rodighiero, Luca Pozza)

«È ora di cambiare musica» Una petizione per i concerti

L'INIZIATIVA

Salviamo il salvabile, ma cambiamo musica. Questa la richiesta che parte anche da Padova. Lo Sherwood Festival, la Festa di Radio Onda D'Urto a Brescia e il Festival Alta felicità in Val di Susa, tutti annullati nei prossimi mesi a causa del Coronavirus, si sono uniti per aprire un confronto per loro più che mai necessario sul mondo del spettacolo live. Ieri i rispettivi responsabili (il veneto Alex Favaretto, il lombardo Andrea Cegna e il piemontese Andrea Bonadonna) hanno presentato online i punti di una lettera che intende così aprire un dibattito pubblico e si potrà sottoscrivere mandando una email a cambiamomusica.italy@gmail.com.

LA PROTESTA

«Da diverso tempo, prima dell'emergenza da Covid-19, abbiamo discusso e deciso che era arrivato il momento di prendere parola per denunciare la situazione, ormai insostenibile, in cui versa la musica live. Un tema di cui non si parla pubblicamente, soffocato da un silenzio assordante. Il settore della cultura, e ancor di più dello spettacolo, è abbandonato e rimane sotto una coltre di imbarazzante silenzio – hanno scritto i responsabili - gli eventi musicali dal vivo sono uno dei settori più colpiti dalle limitazioni imposte per contenere la pandemia. I tempi della ripresa sono colpevolmente indefiniti dal governo, la sorte degli "attori" di questo articolato mondo è più che mai incerta, il sistema è al collasso». «Vogliamo costruire un futuro diverso – dichiara il direttore artistico padovano Favaretto dello Sherwood che doveva tenersi dall'11 giugno al 12 luglio allo stadio Euganeo – siamo tre realtà che seppur con delle differenze si muovono tutte su dei piani sociali. Una volta eravamo considerati una risorsa dagli artisti, ma ora con le dinamiche soprattutto legate alle imposizioni delle agenzie siamo più svantaggiati; le multinazionali puntano sempre di più ai grandi festival dicendo agli artisti cosa fare e cosa non fare. Altro tema importante è la tutela dei lavoratori e i tecnici che rendono possibili le nostre manifestazioni e ora sono tutti fermi senza nessun tipo di sostegno economico».

UNA RACCOLTA DI FIRME LANCIATA DA SHERWOOD FESTIVAL PER RIDARE SPAZIO ALLE PERFOMANCE

PADOVA

La folla assiste ai concerti dello Sherwood Festival. Una immagine che appartiene al passato. Ora una petizione per riaprire

LA CRISI

Altri punti critici elencati sono i ticket d'ingresso in crescita incontrollata e l'imposizione di canali di prevendita esclusiva. «Si rischia di tenere in vita solo chi può permettersi di continuare a livellare al rialzo il costo dei biglietti. Siamo profondamente convinti che questa crisi può essere un'occasione straordinaria per ripensare completamente questo sistema che per come era prima, è destinato a far scomparire molte realtà medio piccole, le prime a pagare questa crisi – continuano i sottoscrittori - oggi la posta in palio è decisamente più alta: ad essere messi in discussione non sono soltanto la tenuta di un mercato già fragile di per sé, ma un patrimonio immenso e tangibile accumulato da abilità professionali, capacità artistiche, creatività produttive, intelligenze e competenze che necessariamente vanno salvaguardate".

Paolo Braghetto

L'anniversario

Ligabue festeggia su Facebook trent'anni di carriera

Barba e capelli lunghi, da barbieri e parrucchieri chiusi ormai da due mesi, Luciano Ligabue in un videomessaggio su Facebook ha festeggiato i 30 anni esatti dall'uscita del suo disco omonimo «Ligabue», che ha segnato l'inizio della sua carriera, e ringrazia i suoi fan. «Oggi ricorrenza importante, perché 30 anni fa usciva il disco Ligabue - dice Liga nel video casalingo -. Questo per me non è solo un album o il primo album, per me è una porta che si è aperta impensabilmente 30 anni fa per permettermi di vivere questi 30 anni speciali, stupendi, per cui non posso che ringraziarvi veramente di cuore». «In questi giorni l'emozione ovviamente è tanta - continua il rocker di Correggio -, perché è impossibile non far venire a galla i ricordi, che popolano questi 30 anni. Oggi vorrei soffiare su queste trenta candeline per un compleanno che ha a che fare con un album, ma soprattutto ha a che fare con 30 anni meravigliosi. Grazie davvero tanto per avermeli permessi».

La casa scandinava lancia la XC40 Recharge, il suo primo modello full electric. Due motori sugli assi per oltre 400 cv garantiscono prestazioni esuberanti. La batteria di 75 kWh sotto il pianale consente un'autonomia di 400 chilometri

INQUINAMENTO ZERO
A sinistra la nuova Volvo XC40 Rechage ad una colonnina per fare il pieno

Volvo
L'elettrica svedese

LA NOVITÀ

Il nome è abbastanza esplicito e ne fa capire la destinazione: si chiama XC40 Recharge. Non è soltanto una semplice versione elettrica del Suv compatto della Volvo, ma si tratta di una vera novità assoluta

La nuova XC40 Recharge contiene tre primizie assolute per la casa svedese: è la prima automobile full electric di Volvo; poi è anche la prima dotata di un sistema di infotainment avanzato ed "aperto" su base Android. Infine è anche la prima Volvo che si potrà aggiornare in modalità OTA, sigla che è l'acronimo di Over the Air: ovvero collegandosi online e scaricando l'update come si fa con i normali smartphone.

SUV COMPATTO

Volvo per la sua prima elettrica ha deciso di puntare su una dimensione di vettura medio-compatta mentre gli altri costruttori premium hanno preferito auto di taglia grande, attorno ai 5 metri. La XC40 Recharge invece è lunga 4,43 metri e per via della sua dimensioni intermedie è adatta ad ogni impiego. La XC40 Recharge è costruita sulla base del Suv a motore tradizionale, ma possiede una grande batteria a tutta lunghezza, sotto al pianale, da 75 kilowattora, che garantisce una percorrenza media di circa 400 km. Supporta la ricarica in modalità AC (corrente alternata) fino a 11 kWh e in DC fino a 150 kWh.

CURATISSIMA
Sotto il gruppo ottico, a destra l'elegante e funzionale plancia

ACCELERAZIONE 0-100 IN SOLI 4,9" VELOCITÀ MASSIMA 180 KM/H. I SISTEMI ELETTRONICI SI AGGIORNANO ON LINE

Esteriormente la XC40 Recharge si riconosce perché non ha la classica calandra forata poiché non c'è necessità di raffreddare alcun radiatore. È spinta da due motori elettrici di 150 kW (204 cv) ciascuno, per una potenza complessiva di 408 cavalli. La scelta del doppio motore e non di uno singolo, anche a scapito di un maggior consumo di elettricità, è dovuta al fatto che Volvo vuol mantenere sulla XC40 Recharge la trazione integrale sulle quattro ruote che è garanzia di maggiore sicurezza nel comportamento dinamico e specialmente su terreni viscidi come pioggia e neve.

Nel caso della XC40 Recharge ogni motore aziona indipendentemente un asse delle ruote e il software di controllo gestisce l'erogazione di coppia sui singoli assi.

27 MODULI, 324 CELLE

La batteria agli ioni di litio della XC40 Recharge è costruita dalla coreana LG ed è formata da 27 moduli e 324 celle in totale; pesa circa 500 kg ma grazie al fatto di essere collocata in basso sul pianale e grazie al doppio motore, uno per asse ruota, la XC40 Recharge diventa un'automobile perfettamente simmetrica quanto a distribuzione dei pesi: 50% davanti e 50% dietro. Questo ne rende sulla carta eccellente sia il comportamento dinamico che la stabilità in curva. I 408 cavalli e i 660 Nm di coppia motrice garantiscono prestazioni notevoli per un Suv che pesa comunque ben 2150 kg: la XC40 accelera da 0 a 100 km/h in 4,9 secondi mentre la velocità massima si attesta sui 180 km/h. Volvo ha mantenuto sulla XC40 Recharge l'efficiente schema di sospensioni del modello tradizionale (McPherson davanti e multilink dietro) utilizzando però ammortizzatori diversi che tengono conto dei circa 400 kg in più di peso di questa versione elettrica. Curiosamente, lo sportellino per la presa di ricarica è collocato dietro, sul lato sinistro, invece che davanti come in quasi tutte le altre elettriche.

La XC40 Recharge introduce anche un nuovo sistema multimediale; Volvo era stata la prima a portare dentro l'auto, ancora nel 2014, il concetto del display verticale stile tablet. Con la XC40 Recharge si compie un passo in avanti: il monitor rimane lo stesso, verticale da 9,5 pollici, ma il software che lo aziona adesso non è più di realizzazione Volvo. Gli svedesi si sono affidati a Google per il sistema operativo che fa girare l'infotainment; ora è su base Android e il vantaggio è quello di aprire l'impianto a software house esterne che potranno realizzare plug-in aggiuntivi e rendere compatibili app di Android sull'impianto per arricchire la versatilità del sistema multimediale.

PASSAGGIO AD ANDROID

Ma chi possiede un iPhone non ha da temere: il fatto che l'impianto multimediale giri su Android non significa che con un iPhone non sia possibile collegarsi all'automobile. L'altra novità è che l'auto si potrà aggiornare over the air collegandosi al cloud per scaricare gli update. Questo sarà utile soprattutto per il download di mappe Google Maps con l'elenco aggiornato di stazioni elettriche di ricarica, ma servirà anche per poter aggiornare cool passare del tempo il Pilot Assist, il software che gestisce la guida autonoma, e ogni altro sistema dell'auto che non funziona esclusivamente in modo meccanico. La Volvo XC40 Recharge costerà 59.600 euro, circa 10 mila euro di più di una corrispondente XC40 diesel a trazione integrale ma assai meno potente.

Alberto Sabbatini

ECOLOGICHE
Tutte le Volvo possono avere la spina

Plug-in ogni modello, le diesel "mild"

LA STRATEGIA

Volvo, il futuro parlerà elettrico. Tra tutti i produttori tradizionali di automobili, la casa di Goteborg è l'unica che già dal 2020 raggiungerà l'obiettivo di costruire soltanto vetture elettrificate: quindi ibride di ogni genere oppure puramente elettriche. Restano in gamma gli attuali modelli a benzina e diesel ma il loro futuro è a breve termine perché la casa svedese sta compiendo una svolta coraggiosa.

«Il diesel è vicino alla fine», spiega Michele Crisci, amministratore delegato di Volvo Italia «perché i costi di sviluppo per renderlo ecocompatibile sono diventati elevatissimi. Perciò il futuro di Volvo sarà elettrico». Un obiettivo che Volvo ha delineato con numeri chiari e precisi: entro il 2025 la metà delle Volvo vendute dovrà essere a trazione puramente elettrica. Il resto sarà formato da vetture ibride e soprattutto plug-in.

Questo permetterà a Volvo di rispettare nei prossimi anni l'impegnativa promessa che aveva fatto il suo numero uno, Hakan Samuelsson, lo scorso anno: ridurre del 40% le emissioni di CO_2 di tutta la sua filiera produttiva per arrivare verso la metà del secolo ad essere un'azienda ad impatto zero sul clima. Per arrivarci, in attesa che si allarghi il mercato dell'elettrico, lo sforzo immediato di Volvo è quello di intensificare la produzione e vendita di auto ibride plug-in, quelle con batteria ricaricabile a spina. È la tecnologia intermedia tra ibridi tradizionali e full electric e Volvo ci punta moltissimo.

QUEST'ANNO IL 25% DELLE VENDITE DEL MARCHIO NEL MONDO SARÀ DI AUTO CON LA SPINA. SVOLTA SENZA RITORNO

Al punto che ha aggiunto una versione plug-in a ogni modello della gamma. E ha coniato anche un nuovo nome: Recharge. Che identificherà d'ora in poi tutte le Volvo ricaricabili a spina. Ibride o elettriche.

UNA SU QUATTRO

«Triplicheremo la produzione di ibride plug-in», dicono dalla Svezia. L'obiettivo 2020 è che nel mondo almeno una Volvo venduta su quattro sia plug-in. E in Italia? «L'anno scorso» dice Crisci «le ibride plug-in erano il 7% della gamma, ma quest'anno spero di arrivare al 15-17%». La svolta elettrica di Volvo non risparmia nessun modello: persino i diesel Volvo, zoccolo duro della gamma svedese per tanti anni, si sono parzialmente elettrificati perché sono stati dotati di un sistema di recupero di energia dalla frenata; questi modelli con tecnologia mild hybrid si riconoscono perché sono contraddistinti dalla sigla "B" (che sta per brake, cioé freno) in riferimento al recupero di energia invece della tradizionale sigla D che identificava i diesel. Ma il passo più grande è aumentare la diffusione dell'ibrido plug-in. Volvo ha scoperto che i propri clienti tendono a usare l'ibrido plug-in per il 41% del tempo in modalità soltanto elettrica. Poco meno della metà del tempo. «È già un buon risultato ma non ci basta», dice Bjon Annwall, responsabile Europa di Volvo.

A.Sab.

Sport

RUGBY

Il Times «È tempo di buttare fuori l'Italia dal Sei Nazioni»

«È tempo che l'Italia venga buttata fuori dal Sei Nazioni. A beneficio della reputazione del torneo». Comincia così un lungo editoriale dell'autorevole quotidiano inglese 'The Times' in cui, nonostante gli accordi presi fino al 2024, si mette in dubbio la presenza degli azzurri nel torneo 'ovalè più antico del mondo.

SERIE A, IL FUTURO IN SETTE GIORNI

▶Via libera agli allenamenti di gruppo dal 18. Il ministro dello sport: «Ma la Figc deve modificare il protocollo». I nodi da sciogliere: quarantena per tutti con un positivo e responsabilità dei medici

LO SCENARIO

ROMA Sì agli allenamenti di gruppo dal 18. E questo era "scontato". Ma per farlo la Federcalcio dovrà adeguare il proprio protocollo con le «indicazioni che sono da considerarsi stringenti e vincolanti» come recita un comunicato congiunto dei ministri della Salute e dello Sport, Speranza e Spadafora. Sei i punti evidenziati nella relazione di una pagina fatta dal Cts. Il via libera «nonostante la documentazione fornita dalla Figc sia lacunosa e imperfetta» arriva per «l'importanza sociale che si riconosce a questo sport» si legge. Nessuna modifica sostanziale viene fatta. Nemmeno quali e quanti test vadano fatti. Semplicemente si raccomanda di non gravare sul Paese per quanto riguarda i tamponi. La parola d'ordine è prudenza. Quindi un passo alla volta. Per il campionato bisognerà aspettare un'altra settimana. Insomma si potrà ripartire ma non sarà così semplice. Questo perché la battaglia tra governo e calcio rimane senza esclusione di colpi. Non a caso Spadafora in diretta al Tgl elenca tre punti fondamentali che vanno cambiati nel protocollo e che guarda caso sono i nodi più difficili da sciogliere. O quanto meno rappresentano tre criticità dall'inizio. Due superabili e una più complicata.

BRACCIO DI FERRO DALL'INIZIO

Le misure previste dal protocollo di sicurezza per avere efficacia «devono essere stringentemente rispettate sotto la responsabilità del medico sociale e del medico competente». Un problema che si pone da tempo. I medici più di una volta si sono ribellati perché non vogliono assumersi in toto la responsabilità civile e penale. Per la seconda, come evidenziato in una lettera inviata dal prof. Zeppilli al prof. Tavana (rappresentate dei medici di serie A) dopo le sue dimissioni, si è chiesto al governo che venisse "depenalizzata" l'opera del medico sociale e di squadra. Per quella civile la Figc si è mossa sia con un broker assicurativo per una polizza ad hoc sia con l'Inail per trovare un compromesso. Si vedrà ma non sarà semplice.

I DOTTORI DA TEMPO IN RIVOLTA SUL TEMA DELL'IMPLICAZIONE CIVILE E PENALE, UN'ASSICURAZIONE E L'INAIL LE SOLUZIONI

RITIRO E ISOLAMENTO

Per gli allenamenti di gruppo saranno necessarie due settimane di totale isolamento. Ossia il ritiro blindato che aveva proposto la Figc. «Una bolla sterile» come l'ha definita il sottosegretario alla Salute, Zampa. Idea che però non piace molto ai calciatori che dovranno stare lontani dalle famiglie. Ma questo non sarà un ostacolo alla ripresa. Più spigolosa la quarantena obbligatoria in caso di un positivo. Un problema visto che per 14 giorni tutta la squadra, e non solo il calciatore in questione, dovrà restare in isolamento. Certo considerando che bisognerà stare in ritiro appare molto improbabile che possa esserci un contagiato.

PROBLEMA CAMPIONATO

Ottenuti gli allenamenti ora la serie A punta forte alla ripresa del campionato facendo leva anche sul vento dell'Europa che soffia solo sul sì. Dopo la Germania arriva anche il via libera dell'Inghilterra dal primo giugno. L'Italia ora va in pressing perché allenamenti e campionato cose non sono consequenziali. «Serve ancora una settimana per vedere la curva dei contagi e poter poi decidere» ha sottolineato il Ministro, Spadafora in diretta al Tgl. Sarebbe una doppia beffa tornare a prepararsi senza mai giocare. Soprattutto perché si dovranno pagare gli stipendi. Il numero uno della Figc, Gravina, nel colloquio che avrà nei prossimi giorni con il premier Conte (sarà lui ad avere l'ultima parola) è intenzionato proprio a chiedere una data per la possibile ripresa (la speranza è il 12-14 giugno). Anche solo teorica. In vista di questo però c'è da sciogliere un nodo che rischia di diventare un cappio: la quarantena obbligatoria per tutti. Sarebbe impossibile proseguire con una squadra costretta a 14 giorni di isolamento. Da giorni la Figc sta studiando una via d'uscita: i test capillari ad immunofluorescenza. Tutto si gioca all'ultima curva. Quella dei contagi.

Emiliano Bernardini

SERIE A Il milanista Musacchio. A sinistra il ministro Spadafora e il presidente Figc Gravina. Nel tondo il ministro Speranza

Lo stallo dei maggiori campionati

Paese	Campionato	Stato
Germania	Bundesliga	riparte sabato
Inghilterra	Premier League	riparte dal 1 giugno
Spagna	Liga	riparte dal 12 giugno (non ufficiale)
Italia	Serie A	ancora nessuna data ufficiale
Francia	Ligue1	chiusa col PSG in testa ma ci sono ricorsi

L'Ego-Hub

Il Times: «Cacciamo l'Italia dal 6 Nazioni»

IL CASO

ROMA «È tempo che l'Italia venga buttata fuori dal Sei Nazioni. A beneficio della reputazione del torneo e, paradossalmente, dell'Italia». Comincia così un lungo editoriale dell'autorevole quotidiano inglese "The Times" in cui, nonostante gli accordi presi fino al 2024, si mette in dubbio la presenza degli azzurri nel torneo ovale più antico del mondo: «In 20 stagioni l'Italia ha ottenuto 12 vittorie in 103 partite, a una media di una ogni quasi nove match. Quest'anno non è stata capace di segnare un singolo punto contro Galles e Scozia, perdendo 42-0 a Cardiff e 17-0 a Roma: è un chiaro segnale che il torneo ha bisogno di un sostanziale ribaltone». Viene poi ricordato che l'unica altra nazionale ad aver ottenuto il privilegio di sfidare i team britannici e irlandese è stata la Francia: «ha avuto bisogno di tempo, ma a metà degli anni '50 è emersa come potenza, vincendo dei titoli. Ha dovuto attendere il 1968 per fare il Grande Slam, ma ne è valsa la pena. I Bleus hanno aggiunto brio e originalità al gioco del rugby». La teoria di questo editoriale è che all'Italia simili progressi sembrano preclusi («l'Italia non mostra il minimo segnale che possa diventare la Francia del 21/o secolo»), e quindi farebbe meglio a tornare a misurarsi «in una competizione in cui siano favoriti, e non in una dove vengono sovrastati e battuti pesantemente. Romania e Georgia rappresentano il livello di competitività dei loro standard».

Test sierologici e tamponi rapidi la tecnologia in aiuto dello sport

IL FOCUS

ROMA Test rapidi, che possano assecondare i tempi incalzanti che vivrà il campionato se riuscirà, tra circa un mese, a ripartire per concludere questa stagione disgraziata. Gli strumenti per riuscirci esistono già, e tra essi quelli del protocollo utilizzato dalla clinica Villa Stuart di Roma. «Qui tutto il personale viene sottoposto regolarmente a test sierologico rapido per il Covid 19 con metodologia a fluorescenza con prelievo capillare, protocollo che è stato recentemente integrato con tampone molecolare rapido per la risposta», spiega il professor Fabio Pigozzi che, oltre a presiedere la Federazione Internazionale di Medicina dello Sport, è il responsabile scientifico di Villa Stuart, clinica accreditata quale Fifa Medical Center of Excellence.

RAPIDITÀ

La macchina dei tamponi e quella dell'esame sierologico capillare sono state messe a punto rispettivamente dalla Menarini e dalla Medica Group e rendono possibile una procedura che trova diverse analogie con le linee guida sulle modalità di svolgimento degli allenamenti per gli sport individuali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Entrambe possono essere utilizzate ovunque, sono state adottate dal Servizio sanitario nazionale per testare il personale sanitario, le forze di Polizia e dei Carabinieri. «Utilizziamo strumenti a processo rapido - spiega Pigozzi - in grado di esaminare un tampone in 20 minuti contro le 6-24 ore di altri metodi ed eseguire un test sierologico a fluorescenza in 8 minuti. Inoltre, a differenza delle card che hanno una affidabilità minore, questo tipo di esami sono equiparabili ai migliori, chiamati Clia o Elisa, che arrivano al 98%». Ecco, in sintesi, come funziona: «Il tampone stabilisce se il virus è presente in quel preciso momento attraverso una ricerca nelle secrezioni del naso o della gola e che caratterizza quindi in una condizione di contagiosità, mentre i test sierologici che cercano gli anticorpi per Sars CoV-2 consentono di capire se il soggetto è venuto in contatto con il virus e se ha sviluppato immunità. I test sierologici, secondo le indicazioni dell'Oms, non possono sostituire il test diagnostico molecolare su tampone tuttavia possono fornire dati epidemiologici riguardo la circolazione virale nella popolazione anche lavorativa».

PIGOZZI: «CI SONO MACCHINE A PROCESSO RAPIDO IN GRADO DI FARE TAMPONI IN 20 MINUTI E TEST IN FLUORESCENZA IN 8»

SICUREZZA

Potrebbe essere, insomma, un test in grado di garantire anche al calcio di tornare in campo con un elevato livello di sicurezza trattando eventuali nuove positività al Covid 19 monitorando costantemente lo stato di salute degli atleti. Pigozzi ci tiene a chiarire: «Le parlo nel solo modo che considero possibile e corretto nella mia posizione. In un momento tanto delicato va rispettata tutta la filiera nei minimi dettagli: al primo posto il governo e gli organismi tecnici statali, quindi il Coni, la Federazione Medico Sportiva Italiana e le singole federazioni. Medici, scienziati e tecnici di laboratorio devono essere considerati al servizio di questi organi e di queste strutture. Noi non diamo il via, non diciamo sì o no, diamo solo un contributo per definire una strada che parte sempre dal rispetto della salute dell'atleta e di chi gli è vicino».

Romolo Buffoni

G | Martedì 12 Maggio 2020
www.gazzettino.it

METEO

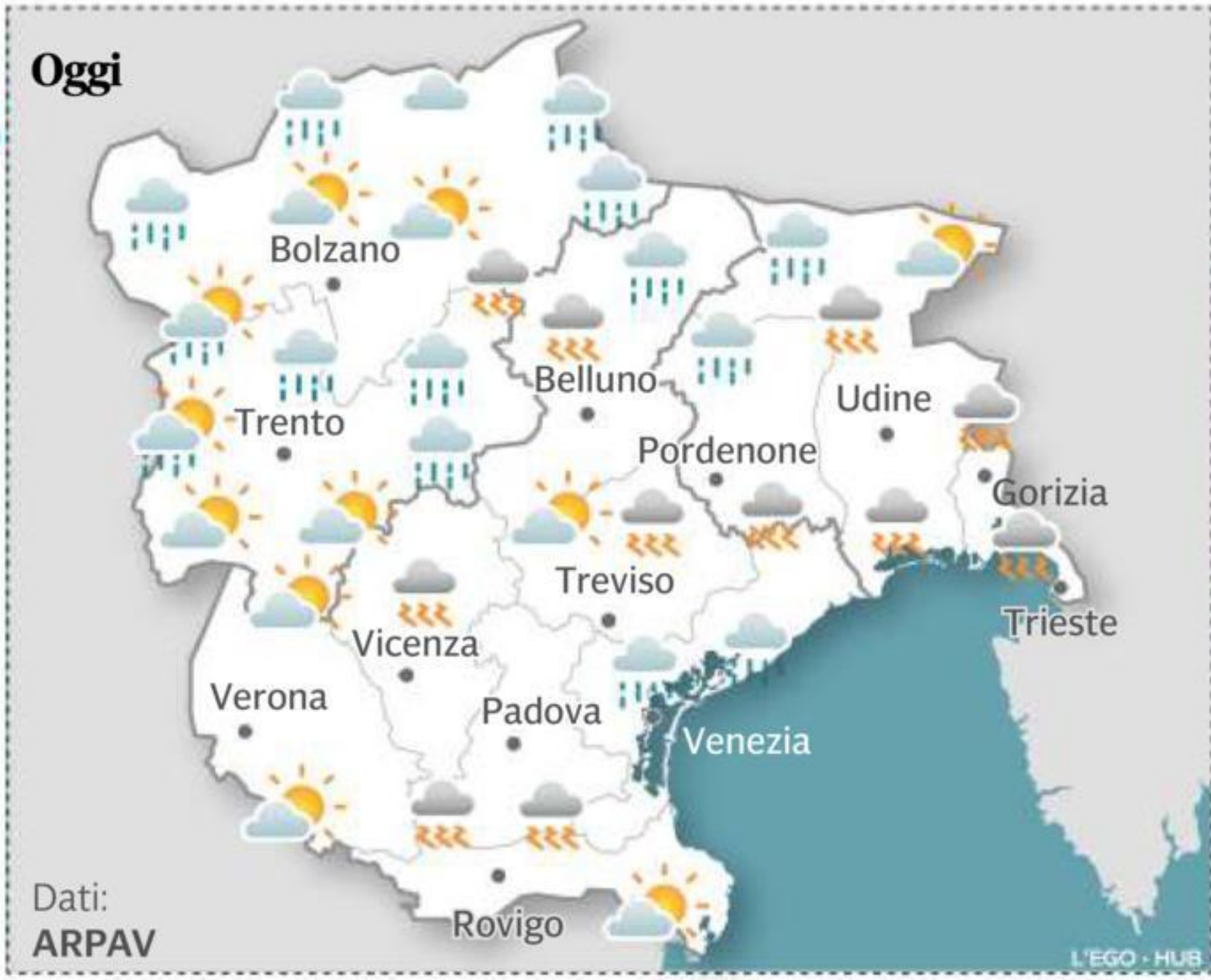
Molto instabile al Nord e parte del Centro, soleggiato e caldo altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da un tempo più piovoso sui settori alpini, cielo poco o parzialmente nuvoloso sul resto del territorio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo spiccatamente instabile sulla nostra regione. Cielo molto nuvoloso o coperto e con precipitazioni diffuse e localmente temporalesche. Spazi soleggiati sui confini alpini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da un cielo molto nuvoloso e più piovoso sui settori alpini, cielo poco o parzialmente nuvoloso sul resto del territorio.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	19	Ancona	14	23
Bolzano	16	21	Bari	15	28
Gorizia	11	20	Bologna	13	26
Padova	12	21	Cagliari	17	23
Pordenone	11	21	Firenze	12	28
Rovigo	12	22	Genova	15	19
Trento	15	22	Milano	14	19
Treviso	12	22	Napoli	14	30
Trieste	13	22	Palermo	18	28
Udine	10	20	Perugia	11	26
Venezia	12	20	Reggio Calabria	17	26
Verona	13	23	Roma Fiumicino	15	24
Vicenza	12	21	Torino	14	15

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.45 **Unomattina** Attualità
- 10.30 **Storie italiane** Attualità.
- 12.20 **Linea Verde Best of** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
- 15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.30 **TG1** Informazione
- 16.40 **TG1 Economia** Attualità
- 16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
- 18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Io sono Mia** Film Biografico. Di Riccardo Donna. Con Serena Rossi, Maurizio Lastrico, Lucia Mascino
- 23.30 **Porta a Porta** Attualità
- 1.05 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Detto Fatto** Attualità
- 16.10 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
- 16.55 **Diario di casa** Attualità
- 17.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 17.45 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
- 18.00 **RaiNews24** Attualità
- 18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
- 18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
- 19.40 **Instinct** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **A Napoli non piove mai** Film Commedia. Di Sergio Assisi. Con Gaetano Amato, Ernesto Lama, Valentina Corti
- 23.10 **Addio fottuti musi verdi** Film Azione
- 0.40 **Il commissario Heller - Vecchi ricordi** Serie Tv

Rai 3

- 8.00 **Agorà** Attualità
- 10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 11.00 **Tutta Salute** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
- 15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.15 **Rai Parlamento** Attualità
- 15.20 **#Maestri** Attualità
- 16.00 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 18.55 **Meteo 3** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Palestre di vita** Attualità.
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.

Rai 4

- 6.20 **Senza traccia** Serie Tv
- 7.00 **Medium** Serie Tv
- 8.25 **Elementary** Serie Tv
- 9.55 **Cold Case** Serie Tv
- 10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
- 11.25 **The Good Wife** Serie Tv
- 12.55 **Senza traccia** Serie Tv
- 14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
- 15.10 **Cold Case** Serie Tv
- 15.55 **Doctor Who** Serie Tv
- 17.25 **Just for Laughs** Reality
- 17.35 **Elementary** Serie Tv
- 19.05 **Senza traccia** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Lo chiamavano Jeeg Robot** Film Commedia. Di Gabriele Mainetti. Con Claudio Santamaria, Luca Marinelli, Ilenia Pastorelli
- 23.15 **Wonderland** Attualità
- 23.45 **Flatliners - Linea mortale** Film Drammatico
- 1.40 **Supernatural** Serie Tv
- 3.10 **Cold Case** Serie Tv
- 3.50 **American Gothic** Serie Tv
- 4.30 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5

- 7.10 **Racconti di luce** Doc.
- 7.40 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 8.10 **Quando l'Impressionismo inventò la moda** Doc.
- 9.05 **Ghost Town** Documentario
- 10.00 **Balletto - Romeo e Giulietta** Teatro
- 12.15 **Piano Pianissimo** Doc.
- 12.30 **Ghost Town** Documentario
- 13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 14.00 **Wild Italy** Documentario
- 14.50 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
- 15.20 **Racconti di luce** Doc.
- 15.45 **Il Mercante di Venezia** Teatro
- 18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.40 **Oberto Conte di San Bonifacio** Teatro
- 20.45 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 21.15 **The Eichmann Show - Il processo del secolo** Film Drammatico
- 22.45 **Duran Duran - There's Something You Shou** Doc.
- 23.45 **Sunset Strip - Vizi e virtù sul viale del tramonto** Doc.
- 1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 6.00 **Mediashopping** Attualità
- 6.20 **Finalmente Soli** Fiction
- 6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
- 7.05 **Stasera Italia** Attualità
- 8.00 **Hazzard** Serie Tv
- 9.05 **Everwood** Serie Tv
- 10.10 **Carabinieri** Fiction
- 11.20 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
- 13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
- 15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
- 16.45 **In nome di Dio** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.35 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità
- 21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
- 0.50 **Echi mortali** Film Thriller
- 2.30 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Meteo.it** Attualità
- 13.45 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.10 **Il Segreto** Telenovela
- 17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
- 21.20 **Mission: Impossible - Fallout** Film Azione. Di Christopher McQuarrie. Con Tom Cruise, Henry Cavill, Ving Rhames
- 0.05 **X-Style** Attualità
- 0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

- 7.40 **Magica, Magica Emi** Cartoni
- 8.05 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
- 8.30 **Kiss me Licia** Cartoni
- 9.00 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
- 9.50 **Person of Interest** Serie Tv
- 11.40 **Upgrade** Quiz - Game show
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.40 **I Simpson** Cartoni
- 15.00 **I Griffin** Cartoni
- 15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 15.55 **Due fratelli** Film Avventura
- 17.45 **La vita secondo Jim** Serie Tv
- 18.10 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **The O.C.** Serie Tv
- 20.35 **CSI** Serie Tv
- 21.20 **Le Iene Show** Show
- 1.00 **American Dad** Cartoni
- 1.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità. Condotto da

Iris

- 6.50 **Ciaknews** Attualità
- 6.55 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
- 7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.30 **Maciste contro i mostri** Film Avventura
- 10.15 **Blow** Film Drammatico
- 12.40 **Strangerland** Film Drammatico
- 14.45 **Indianapolis pista infernale** Film Drammatico
- 17.05 **Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni** Film Commedia
- 19.15 **Supercar** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **L'ultimo colpo in canna** Film Western. Di Jerry Thorpe. Con Glenn Ford, Paul Fix, John Anderson
- 23.00 **Cavalca Vaquero!** Film Western
- 0.50 **Indianapolis pista infernale** Film Drammatico
- 2.45 **Ciaknews** Attualità
- 2.50 **Strangerland** Film Drammatico

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Case in rendita** Case
- 8.50 **Deadline Design** Arredamento
- 9.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
- 16.10 **Fratelli in affari** Reality
- 17.05 **Buying & Selling** Reality
- 17.55 **Fratelli in affari** Reality
- 18.40 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
- 19.35 **Affari al buio** Documentario
- 20.30 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **Adorabile nemica** Film Commedia. Di Mark Pellington. Con Shirley MacLaine, Amanda Seyfried, Thomas Sadoski
- 23.20 **Memorie di una geisha** Film Drammatico
- 2.00 **L'impero della passione** Film Drammatico
- 3.50 **Diavolo in corpo** Film Drammatico

Rai Scuola

- 10.30 **Lascuolain tv – Scienze Umane – Luoghi, non luoghi con il Prof. Luigi Matuano** Rubrica
- 10.45 **The Language of Business** Rubrica
- 11.00 **Cronache dal Medioevo** Documentario
- 12.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
- 13.00 **Lascuolain tv – Gestione ambiente e territorio – Tutela e gestione del paesaggio con il Prof. Mario Tomei** Rubrica
- 13.30 **I segreti del colore** Rubrica
- 14.00 **Memex - Nautilus** Rubrica

DMAX

- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 7.15 **Affari in valigia** Doc.
- 9.20 **Dual Survival** Documentario
- 11.00 **Nudi e crudi** Reality
- 13.30 **Banco dei pugni** Documentario
- 16.25 **Lupi di mare** Documentario
- 18.05 **La città senza legge** Società
- 19.45 **Nudi e crudi** Reality
- 21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 23.15 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà** Attualità
- 16.40 **Tagadà Doc** Documentario
- 18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
- 21.15 **Di Martedì** Talk show. Condotto da Giovanni Floris
- 0.50 **Tg La7** Informazione
- 1.00 **Otto e mezzo** Attualità
- 1.40 **L'aria che tira** Attualità
- 4.00 **Tagadà** Attualità

TV 8

- 12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 14.30 **La mia parola contro la sua** Film Thriller
- 16.05 **La riscoperta dell'amore** Film Commedia
- 17.45 **Vite da copertina** Doc.
- 18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
- 21.30 **Crazy Night - Festa col morto** Film Commedia
- 23.15 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE

- 6.00 **Donne mortali** Doc.
- 7.40 **Alta infedeltà** Reality
- 9.40 **American Monster** Documentario
- 13.30 **Un killer in salotto** Società
- 15.20 **Donne mortali** Documentario
- 16.20 **Torbidi delitti** Documentario
- 18.00 **Alla ricerca dello squalo perduto** Documentario
- 20.00 **Sono le venti** Attualità
- 20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **Noah** Film Drammatico
- 23.55 **Elektra** Film Fantascienza
- 0.35 **Tesori nascosti** Doc.

7 Gold Telepadova

- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
- 23.00 **Nickname: Enigmista** Film Horror
- 0.40 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

- 15.30 **Shopping Time** Televendita
- 18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.10 **Periscopio** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Rubrica
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
- 17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 17.30 **Tg Flash** Informazione
- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.45 **Focus** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
- 20.15 **Community FVG** Rubrica
- 20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
- 21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
- 22.30 **Effemotori** Rubrica
- 23.00 **Start** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24** Informazione
- 8.20 **Vista Europa** Informazione
- 9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
- 10.00 **Tg News 24** Rubrica
- 11.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Udinese Tonight** Calcio
- 15.00 **Si live News** Sport
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 17.45 **Detto da Voi** Attualità
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Speciale In Comune** Att.
- 21.00 **Esports Arena** Sport
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Sarà brevissimo il passaggio di Mercurio in Gemelli, fino al 28 maggio, ma transita nell'aspetto migliore per questioni collegate a lavoro, affari, cose scritte, firme, rapporti con **parenti**, fratelli e sorelle in particolare. Non oggi con questa Luna esigente in Capricorno, ma il 14 siate pronti per la prima grande iniziativa di primavera. L'amore va, ma certe storie vanno viste in una luce più reale.

Toro dal 21/4 al 20/5

Ultimo giorno di Marte negativo, Saturno però resta in Acquario e va sempre guardato a vista perché da oggi è in moto retrogrado. Questo apparente andare indietro rende il pianeta ancora più critico e pesante per il sistema osseo, la cautela deve proseguire. Però c'è del bello in questo in questo cielo, Luna in mattinata è in trigono al vostro Sole e congiunta a Giove: da qualche parte arriva **fortuna**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ieri, annunciato da una scossa, è arrivato nel segno **Mercurio**, vostro padre padrone. Il transito sarà breve, troppo, per tutte le cose da mettere a posto o iniziare, ma sarete aiutati in questi compiti altamente finanziari dal trigono che si forma in mattinata con Saturno in Acquario. Foriero di successo all'estero, ma pure nell'ambiente domestico voi troverete due cose che rendono felici: amore e soldi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Marte aveva una posizione "nascosta" in Acquario, ma non era negativo (in amore ha stimolato la sessualità), domani però entra in **Pesci** e significata che potrà stimolarvi in diretta anche e soprattutto nel comportamento professionale. Non è un transito da soldi, ma aumenta volontà e coraggio e quindi alla fine risultati concreti. Ma quanto dovrete studiare! Fino al 28 maggio, tutti i giorni. Scosse.

Leone dal 23/7 al 23/8

La notizia più importante: Marte la prossima notte sarà già in Pesci, segno che rappresenta il mare dei vostri sogni. In **amore** siete autorizzati a sognare nuova felicità, non solo voi che cercate, ma pure i coniugi che vanno incontro a un lungo periodo marziano, che dopo luglio darà energia per cercare altre opportunità di successo. Tante associazioni di oggi non fanno per voi. Saturno... ancora (ossa).

Vergine dal 24/8 al 22/9

Non sono ancora concluse le discussioni di tipo legale burocratico, avete delle rivendicazioni da fare, secondo le stelle. Anche Mercurio, pianeta esperto di carte, da oggi insiste su questo e sui rapporti con autorità, ambiente professionale e vostra attività indipendente. In Gemelli sarà fino al 28, ma oggi vero il sostegno viene dal Capricorno dove Luna si unisce a Giove: **fortuna** all'improvviso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Mentre Marte si tuffa la prossima notte nel mare dei Pesci e magari cercherà per voi qualche nuovo impegno professionale, lavoro, collaborazione, Mercurio è già in Gemelli. Purtroppo i due avvenimenti sono inquinati da Luna in Capricorno congiunta a Giove (attenti al cibo), ma già la seconda parte del giorno Luna va in Acquario. Due giorni utili per pensare e poi agire. Pensare a chi? Al futuro. È vicino.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Non bastano le idee, bisogna che il lavoro sia fatto in modo perfetto. Gli ultimi giorni disturbati da Mercurio e Marte non sono stati proprio perfetti, ma ora inizia il positivo Mercurio in Gemelli, fonte **inesauribile** di idee, ma può essere dispersivo. Stamattina siete ancora immersi nella vostra logica freudiana, ricerca di fatti accaduti in passato, vicino e lontano. Riuscita. Pomeriggio relax, Luna.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

All'antipatia di Venere, si aggiunge Mercurio, ma passerà in Gemelli veloce come il vento, il 28 sarà già nelle acque del Cancro. Il problema è un altro. **Marte** entra la prossima notte in Pesci, fino al 28 giugno, rendendo la situazione astrale disordinata. Non sapete dove saltare, dalla famiglia alle collaborazioni professionali. Le attività libere sono in cambiamento. C'è sempre posto per il genio.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

I cambiamenti odierni, Mercurio già in Gemelli, Marte da domani in Pesci, non sono problemi per voi, anzi sono altri segnali positivi di crescita, successo, benessere materiale. Andiamo al campo **finanziario**, cioè iniziative, incontri che possono farvi guadagnare pure in tempo di crisi, Luna nel segno tutta la mattina congiunta a Giove, fortuna. Importante: avviate le iniziative a cui tenete entro l'estate.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ritorno alla natura. Dunque, ritorno alle origini, sarà più facile ricominciare da capo. Situazioni instabili destinate a concludersi, segnali che vi sono già arrivati da Marte e Saturno nel segno, da oggi però avete **Mercurio** ottimo, in Gemelli, in trigono con Saturno: lanciatevi in qualche affare, mostrate capacità critiche, decisionali. Luna nel segno pomeriggio. Notte, Marte ultimo tango nel segno...

Pesci dal 20/2 al 20/3

Mercurio quest'anno predilige l'acqua, elemento zodiacale. Dopo un breve transito in Gemelli (fastidioso), dal 28 sarà in Cancro fino al 5 agosto. Avrete tante occasioni per **migliorare** nel lavoro, dove ultimamente non siete stati brillanti e perspicaci, ma ora più importante è rivedere e sistemare il privato. Il rapporto con l'altro sesso, domani arriva Marte e inizia la guerra con Venere, eccitante.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	112	37	83	23	76	28	70
Cagliari	21	81	15	74	7	58	39	57
Firenze	39	95	48	80	10	54	50	53
Genova	38	141	83	112	88	67	56	61
Milano	10	79	61	78	7	50	64	46
Napoli	24	73	64	69	57	67	62	55
Palermo	8	73	69	63	35	60	36	59
Roma	27	85	6	73	37	56	1	47
Torino	82	66	24	59	71	49	57	47
Venezia	75	80	6	76	67	72	73	70
Nazionale	53	90	23	68	78	57	54	54

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«C'È SEMPRE UNA REAZIONE INTERIORE IN CHI TORNA A CASA DOPO UN RAPIMENTO. PUÒ ESSERE UNA SERENITÀ DI FACCIATA. IMPOSSIBILE AVERE SUBITO PIENA CONSAPEVOLEZZA»
Giuliana Sgrena

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Ritorno e polemiche

La liberazione di Silvia Romano, il riscatto pagato e il governo: tre (necessarie) considerazioni

Roberto Papetti

Caro direttore, il mio plauso all'intelligence che ha riportato in Italia Silvia Romano. Il mio rammarico nel vedere una così vasta presenza dello Stato all'arrivo della cooperante a confronto di quello che è stato fatto nei confronti di Quattrocchi che aveva avuto il coraggio di far vedere "come muore un italiano".

Alcide Tonetto
Piove di Sacco (Padova)

Caro lettore,
la scarcerazione e il rientro in Italia da convertita all'Islam di Silvia Romano hanno suscitato da parte di chi ci legge molte reazioni e, come nel suo caso, quasi tutte non esattamente entusiastiche. Ci sono ancora molti punti oscuri da chiarire in tutta questa vicenda, compresa la conversione all'Islam della cooperante, per poter esprimere un giudizio complessivo. Alcune considerazioni si possono però già fare. Una premessa: non c'è dubbio che la liberazione sia un fatto positivo e dobbiamo rallegrarci che, dopo un così lungo periodo di prigionia, Silvia sia tornata a casa sana e salva. Detto ciò e sottolineata l'abilità dei nostri servizi di intelligence, credo dobbiamo porci e porre alcune domande. La prima riguarda le regole a cui dovrebbero attenersi le Ong, le organizzazioni non governative. Come ha scritto anche Federico Fubini, analista esperto e firma del Corriere della Sera, non è possibile che a giovani inesperte sia consentito di essere inviate in zone ad alto rischio mettendo in pericolo la loro vita e quella di chi poi, in caso di rapimento o di emergenza, deve soccorrerle e salvarle. Le Ong, soprattutto quando sono finanziate dallo Stato e sono attive in quelle aree, dovrebbero offrire garanzie di competenza e di esperienza, avere strutture di supporto adeguate ed essere certificate. In caso contrario non dovrebbero godere di finanziamenti pubblici e soprattutto non dovrebbero essere autorizzate dal governo ad operare e mandare persone in territori ostili e ad elevato rischio. Altra questione. Per liberare Silvia è stato pagato un riscatto. Non ne conosciamo con esattezza l'entità, ma sappiamo che si parla di milioni di euro. Quando in gioco c'è la vita di una persona è sempre difficile scegliere. Ma una cosa è certa: pagando per liberare i rapiti noi finanziamo le organizzazioni terroristiche, in questo caso i fanatici islamici di Al Sheebab. Finchè avranno la ragionevole certezza di incassare un riscatto, questi e altri gruppi di tagliagole continueranno a fare rapimenti per raccogliere ulteriore denaro. Anche in questo caso occorre darsi delle regole e stabilire una comune linea di condotta con i nostri paesi alleati. In caso contrario continueremo a fare il gioco dei terroristi: a finanziare cioè chi ha come finalità quello di distruggere noi e la nostra civiltà. Ultimo punto. Alla liberazione di Silvia è stata data una grande enfasi. Premier e ministro degli Esteri sono andati ad accoglierla all'aeroporto. Il Tg1 ha dedicato alla vicenda con 4 servizi consecutivi. Nulla da dire, se anche in altre situazioni simili fosse avvenuta la stessa cosa. Ma non è stato così. Ricordiamo, solo per inciso, che ad accogliere il padovano Luca Tacchetto, rapito nel dicembre 2019 in Burkina Faso insieme alla fidanzata da una cellula estremista islamica vicina ad Al Quaida e liberato il 14 marzo scorso, c'era solo il capo dell'unità di crisi che aveva seguito la vicenda. Neppure un sottosegretario.

Coronavirus/1

Dove sono i finanziamenti?

Sarebbe possibile chiedere dove sono disponibili le risorse finanziarie per erogare prestiti trentennali, preferibilmente a fondo perduto? Il lettore Lucio Marin parla di attivare agili e rapide erogazioni! Proporre terapie senza specificare dove trovare gli eccipienti che formano il medicinale mi sembra sia una proposta priva di attuazione.
Sergio Bianchi

Coronavirus/2

Certi tedeschi ignrano la storia

La Corte Costituzionale di Berlino lancia un ultimatum alla indipendente BCE intimandole di dimostrare la legittimità del suo agire nell'acquisto di titoli pubblici. Che delusione! Ultimatum è un termine bellicistico, una creatura dell'arroganza e della prepotenza. Ho avuto sempre stima dei tedeschi, con alcuni dei quali ho avuto occasione di lavorare e studiare: persone squisite, disponibili e collaborative. L'Italia e la Germania hanno sempre lavorato bene insieme; basta considerare l' intesa che esiste tra la Confindustria italiana e quella tedesca più volte dimostrata. Non mi pare che lo stesso si possa dire di alcuni burocrati o politici della Germania, che si ostinano ad ignorare la storia del loro Paese, a dimenticare che nel dopoguerra molte potenze, tra cui l' Italia e la povera Grecia, condonarono metà del debito tedesco per permettere alla Germania di rifiorire dopo la catastrofe delle due guerre mondiali (Accordo di Londra del 1953)di accumulare ricchezza e gestire, in seguito, anche la costosa riunificazione; si ostinano a non capire che siamo tutti sulla stessa barca e se non verranno adottate forme di condivisione dei debiti sovrani, anche la Germania e i suoi piccoli e fedeli satelliti economici, Olanda e Austria, l'intera UE coleranno a picco.
Mauro Cicero

Coronavirus/3

Minoranza cialtrona

Non doveva essere "tana libera tutti". Almeno non nelle intenzioni del timoniere. Ma non è passata una settimana che le tragiche e, per molti, strazianti immagini ed esperienze di queste difficili settimane sembrano relegate a cronaca del secolo scorso o nelle videoteche di cinegiornali d'epoca. Avere la memoria corta è una prerogativa di questo Paese e il suo anarchico entusiasmo ai riti liberatori caratterizzati da balli e brindisi un marchio di fabbrica. Discoteche on the road, strusci e capannelli all'aria aperta, sprizzettari impenitenti in crisi di astinenza. La constatazione è che in questo caso la minoranza potrebbe fare la differenza. E fosse anche l'1% della popolazione di una grande città metropolitana (a detta del suo Primo Cittadino), questa pur esigua percentuale costituirebbe una massa critica in grado di far imbizzarrire quel fattore R0 che tiene costantemente col fiato sospeso fior di esperti, luminari e geni incompresi. Mancano solo i COVID Party e il jackpot è assicurato. Come facevano le nostre nonne e mamme che in tempi non sospetti applicavano l'immunità di gregge, esponendo i pargoli all'untore più vicino per contrarre la varicella "e farsi gli anticorpi". Da esterofili e importatori di imbecillità altrui (non ci bastano quelle autarchiche?) non stupirebbe che qualcuno ci stia già pensando. E allora sì la sindrome del gambero potrebbe inesorabilmente colpirci e affondarci. Serve una maggioranza non più silenziosa, ma che dovrà essere attenta e altruista, inflessibile e teutonica nei confronti dei distratti, dei trasgressori, degli imbecilli. Vincere la guerra dipenderà solo dai nostri comportamenti e da quanto riusciremo a essere disciplinati, coerenti, perseveranti oltre che persuasivi nei confronti di quella minoranza cialtrona e irresponsabile figlia dell'ignoranza e, soprattutto, dell'arroganza.
Antonino Inturri

Coronavirus/4

Destinati all'involuzione

Se la compagnia di giro che gravita a sinistra fosse coerente coi propri ideali politico-economici, il momento che stiamo attraversando sarebbe il più adatto per passare dalle teorie ai fatti per dimostrarlo. Ovverosia, che si può vivere spensieratamente lavorando il meno possibile, a parità di benessere collettivo. Chi ci ha provato ha miseramente fallito, coprendosi di ignominia per i misfatti compiuti. Riprovarci, penso non convenga a nessuno. Meglio tenerci i famigerati imprenditori grandi e piccoli artefici di un glorioso passato, fino a quando hanno potuto reggere una contribuzione antieconomica responsabile di troppi fallimenti e chiusure. Se però si pensa di utilizzarli soltanto per riempire le casse dell'Erario per poi sprecarlo in regalie improduttive, e non in aiuti per permettere al settore di espandersi per raggiungere un sano equilibrio tra le parti, temo che l'involuzione sarà il nostro gramo destino.
Renzo Nalon

Coronavirus/5

Il MEF ignora un divieto

Leggo sul Gazzettino che il MEF pensa di istituire un fondo "da cui i titolari d'impresa alberghiera possano ottenere rapidamente liquidità a fronte della cessione della proprietà parziale, pro tempore e a valori catastali, con la previsione di poter procedere al rimborso del finanziamento ottenuto in un arco temporale agevolato". Bisognerebbe spiegare al MEF che l'art. 2744 c.c. vieta il patto commissorio, cioè quell'accordo con cui si conviene che, in caso di mancato pagamento di un credito entro un dato termine, la proprietà del bene dato in garanzia con ipoteca o pegno, passi in proprietà al creditore, e che la giurisprudenza ha interpretato in modo estensivo l'art. 2744 c.c., riconoscendo che il divieto del patto commissorio non si limita ai soli casi di ipoteca e pegno ma che si può applicare in ogni ipotesi in cui le parti hanno stretto un patto che realizza in concreto il risultato vietato dalla norma, vale a dire il passaggio di proprietà al creditore in caso di mancato pagamento. Secondo la miglior dottrina il medesimo schema negoziale si potrebbe ravvisare anche nelle ipotesi in cui il patto commissorio riguardi alienazioni fiduciarie o in garanzia, in forza delle quali l'effetto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 11/5/2020 è stata di **51.472**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «Terapie intensive svuotate dai pazienti Covid»

Il governatore del Veneto: «In tutta la Regione ci sono 38 pazienti Covid in terapia intensiva. Le infezioni sono bassissime: l'ultimo dato è di 3 positivi su 1200 tamponi»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: il virus è stato manipolato? E' letteratura scientifica

Per me è un virus costruito in laboratorio. Basta Montagnier che non è uno stupido a dirlo, caso mai sono tutti gli altri che mentono spudoratamente e ci prendono per i fondelli (cuorevivo)

L'analisi

Un nuovo rapporto tra Stato e territori

Cesare Mirabelli

segue dalla prima pagina

(...) La Provincia autonoma di Bolzano ha anticipato, rispetto a quanto stabilito dal Governo nazionale, l'apertura delle attività economiche, commerciali, dei servizi alla persona, stabilendo un proprio calendario e la regolamentazione delle misure di protezione da adottare. Da parte sua il Governo ha annunciato un ricorso alla Corte costituzionale per denunciare la illegittimità di questa legge regionale. Di fronte a una situazione di così grave emergenza ci si sarebbe attesi una maggiore coesione tra le istituzioni e unità di indirizzo, da ottenere esercitando con impegno quella leale cooperazione che la Costituzione pone come principio essenziale nei rapporti tra i diversi livelli di rappresentanza politica e di governo, tra Stato e autonomie territoriali. Lo strappo ripetuto da parte di alcuni governatori ha acuito il fenomeno. I contrasti che si manifestano aprono due ordini di problemi in qualche modo collegati. Il primo riguarda l'assetto istituzionale, l'altro le questioni che la Corte costituzionale sarà prevedibilmente chiamata a risolvere. Sotto il primo aspetto riaffiora come non risolto con chiarezza né definitivamente l'assetto dei rapporti tra Stato e Regioni. Sono trascorsi settanta anni dal completamento della attuazione della costituzione, con la istituzione delle Regioni a statuto ordinario, e lo sviluppo del principio autonomistico ha avuto varietà di espressioni, dalle "briglie corte" lasciate inizialmente alle Regioni, al trasferimento e alla delega di più ampie funzioni nel 1977, fino alla riforma costituzionale del 2001, con la costante difficoltà di determinare i confini delle rispettive competenze in materie spesso sovrapposte o contigue. D'altra parte lo stesso principio di sussidiarietà, che caratterizza ogni sistema organizzato su diversi livelli legislativi, di governo e amministrazione, richiede una mobilità delle competenze, o del loro esercizio, rapportata alla dimensione dei problemi e dell'impatto della attività da disciplinare o svolgere. È difficile che possa essere gestita con regole dettate a livello locale una epidemia planetaria, che non conosce confini nazionali o regionali nella possibile diffusione dei contagi. Per non parlare della sacrosanta necessità di attribuire allo Stato l'ultima parola in materia di un diritto costituzionale come la salute, competenza oggi troppo genericamente affidata alla competenza concorrente delle Regioni. I principi fondamentali riservati alla legislazione dello Stato e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e sanitarie ne costituiscono la cornice. Il potere del Governo di sostituirsi agli organi delle Regioni, che pure la costituzione prevede quando vi è un grave pericolo per la sicurezza pubblica, offrono un altro strumento di intervento statale. Sarebbe tuttavia opportuna la chiara introduzione nella Costituzione di una clausola di supremazia dello Stato, determinando le situazioni nelle quali può intervenire al di là del riparto delle competenze. L'altra questione che è possibile segnalare, senza tuttavia prefigurarne l'esito, riguarda se e come potrà essere investita la Corte costituzionale. Non è difficile immaginare che, come si annuncia, nel corso del giudizio dinanzi al Consiglio di Stato vengano proposte dalla Regione Calabria eccezioni di legittimità costituzionali, che possono riguardare sia il percorso scelto dal Governo per contestare l'ordinanza regionale, con il ricorso al giudice amministrativo anziché alla Corte costituzionale per la lesione di attribuzioni statali, sia la legittimità costituzionale del decreto legge che offre la base legislativa al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. L'altra porta di ingresso alla Corte si annuncia sarà seguita dal Governo, per contestare la legge della Provincia autonoma di Bolzano. In questo caso l'oggetto del giudizio investirebbe i reciproci confini delle materie di competenza statale e provinciale. Offrirebbe alla Corte la occasione, o meglio le imporrebbe, di interpretare e ricondurre a sistema le diverse disposizioni costituzionali, rendendo possibilmente chiaro quello che può apparire oscuro. Uno dei punti ai quali si può fare riferimento è il contesto nel quale la costituzione, tra i suoi principi fondamentali, riconosce le autonomie territoriali, riaffermando ad un tempo la unità e indivisibilità della Repubblica. Due poli che richiedono equilibrio e armonizzazione, giacché la espressione una e indivisibile non vale soltanto ad escludere ogni ipotesi di secessione, ma comprende anche l'unità della comunità nazionale nel fronteggiare problemi che ricadono in una dimensione che la investe nel suo insieme. Trarne le conseguenze, con i criteri di bilanciamento che sono propri della Corte costituzionale, potrebbe ricondurre a coerenza costituzionale l'azione del Governo e delle Regioni. L'occasione è matura ormai da troppo tempo per mettere ordine ad una gerarchia istituzionale che farebbe solo bene ai cittadini.

traslativo si realizza immediatamente ed il creditore è tenuto alla restituzione del bene in caso di adempimento.
Avv. Sergio Donin

Coronavirus/6

I talebani dello spritz

Le polemiche seguite alle immagini dei navigli di Milano dove alcuni giovani bevevano lo spritz senza rispettare la distanza di sicurezza sono frutto di ipocrisia e scarsa conoscenza dei fenomeni aggregativi giovanili. Lo spritz non è un fine ma un mezzo : i ragazzi non si riuniscono per prendere l'aperitivo, ma prendono l'aperitivo per riunirsi, quindi bere un bicchiere da asporto oppure distanziati di due metri per loro non ha senso, toglie il motivo stesso per cui si incontrano. Se le autorità non riescono a trasmettere le norme forte e chiaro, ogni regola è destinata a saltare.
Luca Alfonsi

Coronavirus/7

I nuovi maleducati

Ai fumatori che quando lo fanno all'aperto gettano (quasi tutti) i mozziconi per terra, si sono aggiunti i rispettosi del "coronavirus" che lasciano guanti e mascherine dove capita anche se a pochi metri hanno a disposizione un cestino. A questi cosa dire? Scegliete voi.
Arturo Ongarato

Coronavirus/8

Il mercatino negato

Mercoledì scorso mi sono recata al mercatino del mio comune. Come da ordinanza del nostro Governatore Zaia dei primi di aprile, di fatto sarebbe potuto già essere accessibile da settimane. In seguito alla suddetta ordinanza mi ero informata presso la segreteria del sindaco. Gentilmente mi veniva spiegato che dopo un sopralluogo tecnico, si era giunti a conclusione che non si poteva garantirne l'apertura in sicurezza come richiesto. Facevo notare che trattandosi di un rettangolo, a mio avviso si trattava solo di avere o meno la volontà di aprire. Mercoledì, dopo DPCM del 04.05, finalmente il mercatino è stato riaperto. Un bel po' di nastro da cantiere, quattro transenne per separare entrata e uscita. Esattamente quanto era stato suggerito dal Governatore un mese fa. Distanze individuali, mascherine, guanti. Tutti ordinati e corretti come lo eravamo già ad inizio epidemia. Nessun controllo esterno, ma effettuato dagli ambulanti presenti. Quindi mi chiedo, perché non si è voluto dare ai residenti la possibilità di accedere a servizi all'aperto già quando c'erano le modalità per poterlo fare. Perché trincerarsi con argomentazioni che dimostrano non aver riscontro. L'unica risposta che mi sono data è che l'autorità si esercita negando.
Rosella Zanella

Silvia Romano

I soldi per lei E per i cassintegrati?

Tutti i quotidiani di oggi hanno strombazzato in prima pagina, la liberazione della Romano come fosse la notizia più importante d'Italia visto i grossi problemi esistenziali che abbiamo. Mi chiedo: con quali soldi lo Stato italiano ha pagato il riscatto (perché senza ombra di dubbio è stato pagato un riscatto, come tutte le altre volte che italiani incoscienti sono andati in giro per il mondo in zone poco sicure), con i soldi della cassa integrazione che migliaia di italiani stanno ancora aspettando da marzo come la sottoscritta. Sinceramente mi vergogno di essere italiana quando leggo queste assurdità, certo la famiglia di questa persona sarà contenta, ma tutti gli italiani in cassa integrazione non faranno i salti di gioia.
Giancarla Maneo

Televisione

Anche Benigni è un'eccellenza

Chi, come me, ha avuto sabato sera il privilegio di ascoltare Benigni su Rai1 nella sua personale, inimitabile rivisitazione dei "10 Comandamenti", non può che essere stato rapito dalla sua bravura e sensibilità. Fra le eccellenze italiane merita di occupare un posto pure lui.
Paolino Pavan

La vignetta

L'intervento

Il "bonus vacanze" buona idea ma incompleta

Enrico Zanetti

Tra le misure dedicate al settore turistico rinvenibili nelle bozze del "Decreto Rilancio" (ex "decreto Aprile"), la prima in ordine di comparizione è quella che introduce per l'anno 2020 il cosiddetto "bonus vacanze". Si tratterebbe di un "tax credit" fruibile da nuclei familiari con ISEE non superiore a 50.000 euro, a fronte di spese sostenute nel secondo semestre 2020, fino ad un massimo di 500 euro (300 euro per i nuclei familiari composti da due persone, 150 euro per quelli composti da una sola persona), per il pagamento di servizi offerti in ambito nazionale dalle imprese turistico ricettive e dai bed & breakfast, senza l'intervento o l'intermediazione di soggetti che gestiscono piattaforme o portali telematici. Il "tax credit" assumerebbe: per l'80%, natura di "sconto sul corrispettivo" da parte del fornitore del servizio turistico che potrebbe poi utilizzarlo, quale credito di imposta, in compensazione con i propri debiti tributari e contributivi, salvo facoltà di cederlo a terzi, banche comprese; per il restante 20%, natura di detrazione IRPEF da scomputare in sede di dichiarazione dei redditi del "vacanziero". È auspicabile che questa proposta possa subire una adeguata evoluzione prima della sua definitiva approvazione. L'idea di sostenere la domanda di servizi turistici nel 2020 con un meccanismo di detrazione IRPEF/credito di imposta, cedibile a terzi banche comprese, non è sbagliata in assoluto e può anzi funzionare così come funziona da anni per il settore dell'edilizia. Perché questo avvenga, è però necessario che sia utilizzato il medesimo approccio. In primo luogo, è necessario che il vantaggio fiscale sia consistente e non un'elemosina. Per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, sono ormai molti anni che il vantaggio fiscale si attesta sul 50% di spese che sono riconosciute fino a 96.000 euro. Fatte le proporzioni, si potrebbe in questo caso ragionare su una medesima percentuale (50%) e un tetto di spese riconosciute non inferiore a 4.800 euro (un ventesimo di quello "edile"), fermo restando l'obbligo di pagamento delle medesime con mezzi tracciabili. In secondo luogo, è necessario che anche in questo contesto il vantaggio fiscale non sia limitato a platee di soggetti con limitati mezzi economici, ma sia aperto allo stesso modo a tutti i contribuenti. Solo coinvolgendo chi ha disponibilità economiche si potrà infatti spingere ciascuno a concedersi qualcosa in più rispetto a quello che altrimenti farebbe, dando ossigeno vero al settore la cui offerta ci si propone per l'appunto di sostenere utilizzando la leva fiscale sul lato della domanda. Solo così diversamente concepito il "bonus vacanze" potrebbe davvero svolgere il suo ruolo di moltiplicatore della domanda per il turismo, così come avviene da anni per l'edilizia. Il nodo delle risorse, disponibili per attuare interventi di questo tipo, ovviamente esiste e non può essere ignorato; tuttavia, prima di pensare a bonus al 110% per altri settori già attualmente coperti da bonus che possono attivare fino all'85%, sarebbe opportuno pensare in questo 2020 al settore turistico che, a legislazione vigente, sta invece allo 0%. Per altro, può non essere nemmeno necessario ragionare in termini di trade off tra turismo ed edilizia. Già stanziati nel bilancio dello Stato ci sono ben 6 miliardi di euro (3 sul 2021 e 3 sul 2022) per il cosiddetto "cashback" (ossia l'incentivo per chi paga con moneta elettronica). La cedibilità immediata del "tax credit" alle banche (già prevista dalle bozze), abbinata a una possibilità di suo incasso da parte delle banche nel 2021 e 2022, attingendo a buona parte di detto fondo, consentirebbe di dare una mano concreta a tenere in piedi il turismo italiano con turisti italiani nel 2020 e nel 2021.

**commercialista*

IL GAZZETTINO | Martedì 12, Maggio 2020

Santi Néreo e Achilleo. Martiri, si erano arruolati come soldati ma, convertitisi al vero Dio, lasciarono l'accampamento e, confessando la fede in Cristo, godettero del suo trionfo.

Il Sole Sorge 5.38 Tramonta 20.27
La Luna Sorge 1.08 Cala 9.51

LE SCUOLE DI RECITAZIONE SCRIVONO A FRANCESCHINI

Claudio De Maglio

Lettera promossa dalla Nico Pepe

A pagina XIV

Storia
Quando a Gorizia i gesuiti erano potenza

A pagina XIV

L'inchiesta
Agenzia delle Entrate, impiegato arrestato per corruzione

Funzionario avianese avrebbe riferito in più occasioni a un imprenditore informazioni riservate in cambio di cortesie personali

Antonutti alle pagine VIII e IX

Vince Fedriga, la regione riapre tutto

▶Via libera a negozi, pubblici esercizi e parrucchieri anche se il governatore pensa pure alle palestre e alle piscine

▶In base all'accordo trovato ieri la Regione monitorerà i contagi e il Governo potrà intervenire con chiusure nel caso di nuovi rischi

Non solo bar, ristoranti e commercio al dettaglio, come previsto dall'esito della trattativa tra Stato e Regioni avvenuta ieri. Il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, ha annunciato di voler far ripartire in autonomia anche palestre e piscine, pur rispettando con rigore tutte le misure di sicurezza. «D'accordo con il governo - ha detto Fedriga - voglio ampliare al massimo il raggio delle riaperture da lunedì. Sono soddisfatto dell'esito del colloquio con il governo». La Regione avrà margini di decisione vincolati all'andamento dei contagi; in caso di nuove emergenze, Roma potrà intervenire con nuove chiusure.

Agrusti a pagina II

Da Pozzo
«Una prova per imprenditori forti e capaci»

«Purtroppo qualcuno, nonostante il via libera, non sarà in grado di riaprire. Per chi riuscirà a sopravvivere, questo sarà uno stress test di grande valore».

Agrusti a pagina II

La situazione
Contagi circoscritti nelle case per anziani

Nelle ultime 24 ore solo otti nuovi positivi, di cui due in Friuli (sempre nell'ambito delle case di riposo) e sei a Trieste, che registra anche altre due morti.

A pagina III

La curiosità Cani e gatti già si fanno belli

Toelettature con liste d'attesa fino a giugno

C'è chi scalpita per tornare dal barbiere o dalla parrucchiera, ma a godersi la vita sono cani e gatti già da una settimana GIOVAMPIETRO A PAGINA VII

Il turismo locale deve reinventarsi

Lignano paralizzata, la montagna smarrita dopo la pessima chiusura della stagione invernale. Su entrambi i fronti del Friuli, gli alberghi alle prese con una crisi epocale. Tutti costretti a immaginare nuovi sbocchi per il futuro.

A pagina V

Indice di ripresa
In autostrada risale il traffico

Mancano ancora quasi 500mila transiti a settimana perché l'A4 nel tratto gestito da Autovie Venete ritrovi la sua normalità, ma si comincia a vedere una risalita significativa del traffico, che ha toccato il minimo tra il 30 marzo e il 5 aprile. Nella settimana del 4 maggio, che ha segnato la riapertura di tutta la manifattura e delle filiere connesse, i transiti sono stati 394mila 605, ovvero 200mila in più rispetto a un mese prima.

A pagina VII

Udinese, domani screening per tutti

Quarantena (per tutti o solo per il singolo giocatore nel caso malato) e responsabilità diretta del medico sociale sono due dei nodi irrisolti dell'accordo tra Figc e Governo, nell'emanazione del comitato tecnico scientifico che supporta la lotta al contagio da Coronavirus, per la ripartenza della serie A e degli allenamenti collettivi delle squadre, che potrebbero riprendere dal 18 maggio. Nel mentre domani tutti i giocatori dell'Udinese, compresi dirigenti e staff tecnico, saranno sottoposti al tampone per accertare eventuali contagi. Ci sarà anche Luca Gotti, che ieri sera è intervenuto a Udinese Tv dicendosi perplesso sulla ripartenza della stagione.

Giovampietro a pagina XIII

DI NUOVO INSIEME Luca Gotti riprenderà a lavorare il 18 maggio con i calciatori dell'Udinese: «In queste settimane li ho lasciati in pace»

Udine, bar e negozi preferiti alle auto

Chiusure delle strade dal venerdì sera per tutto il fine settimana e possibilità di espandersi all'esterno non solo per i locali, ma per tutte le attività commerciali: a chiederlo sono le categorie economiche che ieri a Udine hanno incontrato il vicesindaco Loris Michelini, l'assessore alle attività produttive Maurizio Franz e quello alla sicurezza Alessandro Ciani. La possibilità di chiusura alle auto nei fine settimana, con l'occupazione della strada da parte di tavolini, sedie, dehors e banchi di vendita, potrebbe riguardare non solo via Poscolle, via Aquileia e via Gemona, ma anche Borgo Grazzano, via Pracchiuso e via Manin.

Pilotto a pagina VIII

SPAZIO AL COMMERCIO Anche via Grazzano tra giugno e ottobre nei fine settimana potrebbe essere chiusa al traffico automobilistico

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Il virus e la ripartenza

RIAPRIRE CON NUOVE REGOLE Bar e ristoranti dovranno adeguarsi alle misure di sicurezza. Sotto il governatore Massimiliano Fedriga con il vice Riccardo Riccardi foto Montenero

LA SVOLTA

PORDENONE Il rispetto del protocollo ufficiale dell'Inail, che dovrà essere pronto entro domani. Una squadra di "detective" sempre al lavoro per stare alle calcagna del virus e rivelare ogni aumento dei contagi. Un costante contatto tra Trieste e Roma, con la possibilità (che nessuno si augura) di fare marcia indietro. Detto tutto questo, da lunedì il Friuli Venezia Giulia ricomincia a vivere, e in progetto c'è una ripartenza quasi a 360 gradi.

L'ACCORDO

La notizia più attesa è arrivata al termine della prima ora dell'incontro a distanza tra le Regioni e il governo: da lunedì i singoli territori potranno riaprire interi settori sotto la propria responsabilità, pur mantenendo il contatto costante con Roma. Via libera quindi al commercio al dettaglio (i negozianti attendevano la svolta ormai da due settimane), autorizzato in tutta Italia, ma anche ai bar e ai ristoranti, ai parrucchieri e agli estetisti. Il pressing delle Regioni, che ha visto in prima linea il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, ha avuto l'effetto sperato, convincendo il governo ad autorizzare il "federalismo delle riaperture". Ma non sarà ognuno per sé e Dio per tutti, perché la regia rimarrà a Roma per quanto riguarda il monitoraggio del contagio: se crescerà troppo, sarà il governo a richiudere i rubinetti. «Essere riusciti a favorire la riapertura della maggior parte delle attività - ha detto Fedriga ancora durante la conferenza a distanza - è un nostro grande successo e una soddisfazione enorme per i cittadini del Friuli Venezia Giulia. Lo sforzo profuso per contrattare con il governo è servito a farci raggiungere l'obiettivo, ma non è stato solo questo: è stato utile e necessario anche alzare i toni quando si era rivelato inevitabile».

IL PASSO IN PIÙ

Il commercio, la ristorazione e il mondo dei servizi alla persona vedono la luce. Erano chiusi dall'11 marzo. Ma Fedriga vuole fare di più, forte del mandato che lo Stato ha consegnato nelle mani delle Regioni. L'accordo, infatti, prevede la possibilità per i singoli territori di presentare un piano delle riaperture. «E nel rispetto delle norme anti-contagio - ha annunciato il presidente del Friuli Venezia Giulia - sono ottimista sul fatto di poter riaprire anche palestre e piscine, pur considerando un'attività di tipo diverso da quella che si svolgeva prima dell'emergenza Covid». Un passo ulteriore, quindi, che dovrà andare in porto nelle prossime ore.

Negozi, bar e ristoranti Lunedì si riaccende il Fvg

▶Trovata l'intesa tra governo e territori, via libera a parrucchieri ed estetisti
Ma Fedriga vuole un altro salto: «Riaprirò anche le piscine e le palestre»

I PROTOCOLLI

Per riaprire, le Regioni avranno bisogno dei protocolli dell'Inail. Si tratta di documenti redatti dagli esperti del comitato tecnico scientifico nei quali saranno contenute le linee guida per ricominciare a lavorare in sicurezza. Per i ristoranti, secondo le anticipazioni, le regole consisteranno nel distanziamento di due metri tra i tavoli, nell'uso della mascherina in cassa e ai servizi. Per i negozi si parla di ingressi contingentati a seconda della metratura dello spazio commerciale, di file separate (ove possibile) per entrata e uscita, di gel igienizzanti obbligatori e di pratiche quotidiane di sanificazione degli spazi. «Le linee guida ufficiali - ha aggiunto Fedriga - dovrebbero arrivare già domani (*mercoledì, ndr*)». Fonti governative, però, parlano della necessità almeno di altri due giorni per avere tutti i protocolli necessari alle riaperture.

DOMANI DOVREBBERO ESSERE PRONTI I PROTOCOLLI DI SICUREZZA CONFCOMMERCIO: «ERA ORA»

LE REAZIONI

Al fianco della Regione, nella battaglia per convincere il governo a concedere libertà d'azione ai territori sulle riaperture, ci sono sempre state le associazioni di categoria. In pri-

"Guerra" sui contributi: Pd, Iv e M5s scrivono al ministro

▶I parlamentari chiedono la revisione del patto finanziario

L'ALTRA PARTITA

TRIESTE I parlamentari del Pd, di M5S e di Italia Viva facilitatori a Roma affinché non «ritornino a spirare arie di secessione» in Fvg e la Regione possa rivedere i patti finanziari con lo Stato, dopo lo choc prodotto dalla pandemia con relative pesanti conseguenze sul bilancio. Un'unità dettata dalle necessità del momento, ma che politicamente potrebbe giovare ai suoi promotori, togliendo al governo regionale di centrodestra margini di recriminazione. Le dem Debora Serracchiani e Tatajana Roij, l'esponente di Italia Viva e vice presidente della Camera Ettore Rosato e i due parlamentari pentastellati Luca Sut e Sabrina De Carlo hanno inviato una lettera al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (Pd), e per conoscenza al ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, per sottoporgli «la pressante questione dell'attualizzazione del patto finanziario fra Stato e Regione». L'obiettivo è lo stesso per il quale da più di un mese si sta battendo il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, ma i parlamentari gli imputano inadeguatezza dei toni – «è fuori luogo tirare in ballo che si arriverà a non pagare i medici, se Roma non azzera il contributo Fvg alla finanza pubblica», ha sostenuto per esempio De Caro – e la richiesta dell'importo, ovvero l'azzeramento delle quote del 2020 e del 2021, circa 700 milioni per annata. La lettera, infatti, non si espone con cifre, ma alla richiesta di Fedriga contrappone una «congrua riduzione del contributo» per entrambi gli anni e, soprattutto, «la concessione al Fvg di tutti gli spazi e strumenti necessari per una forte stagione di investimenti a favore del tessuto economico regionale». Come arrivare a tale obiettivo? Il presidente Fedriga e l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, hanno unito la loro voce con quelle delle altre Regioni a statuto speciale nell'interlocuzione con il governo in questo momento di emergenza, per centrare rapidamente l'obiettivo – più di un incontro presente la vice ministro dell'Economia Laura Castelli, presente il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia -, mentre i parlamentari richiamano alla costituzione di un tavolo di confronto Stato-Regione e all'utilizzo della leva contenuta nello stesso Patto attualmente in vigore. «Il Patto siglato il 25 febbraio 2019 – ha ricordato ieri Serracchiani – consente, in relazione ai principi di leale collaborazione e reciprocità, di poter ora attivare, a parti invertite, il sistema delle clausole di salvaguardia». Se queste consentono allo Stato un graduale aumento del contributo di solidarietà da parte della Regione nel caso di un peggioramento della condizione economica, «ora è necessario operare in senso opposto», ha aggiunto la deputata e. Da qui la richiesta al ministro di attivare «quanto prima» un tavolo con la Regione «per analizzare la nuova situazione, verificare gli scostamenti», derivanti dai minori gettiti tributari e «valutarne gli effetti rispetto agli importi previsti nel Patto quale contributo solidarietà alla finanza generale». Da ex presidente della Regione, Serracchiani è convinta che neppure l'emergenza possa mettere creare crepe nel bilancio regionale, perché «per metterlo a rischio ci vuole tanto spreco», anche se è altrettanto certa che la Regione si appresti ad affrontar il prossimo bilancio con «grandissima preoccupazione». Al ministro Gualtieri, non da ultimo, ricordano che «lo sviluppo delle economie delle Regioni ha effetto diretto e beneficio su tutto il Paese».

FRA ROMA E FVG L'onorevole Debora Serracchiani, del Pd

Antonella Lanfrit

VOGLIA DI SHOPPING I negozi di abbigliamento devono iniziare a vendere la merce primavera-estate ordinata e rimasta negli scaffali da marzo, mentre in molti hanno bisogno di fare acquisti e rinnovare i guardaroba per la nuova stagione che nel frattempo è iniziata

ma linea Confcommercio, che ieri si è espressa con le parole del presidente Giovanni Da Pozzo. «Il dado è tratto, era ora che il governo desse alle regioni le modalità per una ripartenza sicura. Adesso è fondamentale prendere visione dei protocolli di sicurezza, per non mancare l'appuntamento di lunedì. Sono purtroppo certo che qualcuno, nonostante il via libera, non sarà più in grado di riaprire a causa della crisi. Per chi riuscirà a sopravvivere, questo sarà uno stress test di grande valore: una prova per imprenditori forti e capaci».

Marco Agrusti

L'ESECUTIVO NAZIONALE MANTERRÀ LA POSSIBILITÀ DI FARE MARCIA INDIETRO SE IL VIRUS DOVESSE RIPRENDERE FORZA

A Trieste dopo settanta giorni

Oggi il dibattito in Consiglio regionale

Questa mattina, dopo settanta giorni, il Consiglio regionale torna a riunirsi nella sua sede storica in piazza Oberdan a Trieste e il primo punto all'ordine del giorno potrebbe essere da pagina di storia dell'Aula. Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, infatti, illustrerà la lettera che ha deciso di mandare a Roma per chiedere l'annullamento del contributo del Friuli Venezia Giulia alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, ovvero la possibilità di trattenere sul territorio regionale circa settecento milioni quest'anno e altrettanti l'anno venturo. Dopo l'esposizione, seguirà dibattito e, da alcune prese di posizione dell'opposizione, il pieno appoggio all'operazione potrebbe non essere proprio scontato. Nel merito, ovvero un ripensamento del Patto finanziario Stato-Friuli Venezia Giulia siglato a febbraio 2019, non ci sono obiezioni. I rilievi, in particolare del Patto per l'Autonomia e del Partito democratico, riguardano il metodo adottato dal Governo regionale, dal momento che il passaggio in Aula della lettera presidenziale è considerata una formalità e il risultato di un lavoro condiviso. Nel pomeriggio e nel corso dei due giorni successivi, il Consiglio regionale esaminerà «tre disegni di legge importanti per affrontare la fase 2», ha spiegato il presidente, Piero Mauro Zanin. Il consiglio torna a riunirsi in presenza a Trieste dopo tre giorni di lavori a Udine e settanta ore di lavoro online.

A.L.

Contagi sotto controllo ma sono introvabili mascherine e guanti

▶Per i privati cittadini i dispositivi di protezione personale sono difficili da reperire: anche l'alcool disinfettante è merce rara

LA SITUAZIONE SANITARIA

UDINE Rimane invariata la situazione dei contagi da covid-19 in Friuli Venezia Giulia. Nelle ultime 24 ore il numero di positività è aumentato di sole 8 unità, di cui due in provincia di Udine (sempre nell'ambito delle case di riposo) e sei a Trieste. Il totale dei casi accertati dall'inizio dell'emergenza ora ha raggiunto quota 3.138: di questi i decessi sono saliti a 312, con due nuove vittime, entrambi nel capoluogo giuliano; gli attualmente positivi sono 830, le persone in isolamento domiciliare 731, i ricoveri in altri reparti 96, le terapie intensive tre.

PANORAMICA REGIONALE

I Comuni con casi di contagio sono poco più di una cinquantina sugli oltre 200. L'indice di incidenza sulla popolazione ha il suo apice a Paluzza (13.1), seguito da Trieste (4,5), Grado (2.4) e Gorizia (1.8). Sul fronte opposto i guariti hanno raggiunto quota 1.921, 75 quelli ancora in attesa di doppio tampone negativo. A proposito di tamponi, sono 90.870 quelli effettuati ad oggi in regione.

TEST ANCHE CON I PRIVATI

«Al momento i dati relativi all'andamento dell'epidemia sono decisamente favorevoli ma, con il graduale ritorno alla normalità, dobbiamo essere pronti ad affrontare un eventuale, ritorno dei contagi» ha dichiarato il vicegovernatore Riccardo Riccardi a margine della riunione in videoconferenza con i direttori generali delle aziende sanitarie regionali. «A tale scopo dovranno essere uniformate le strategie di controllo e contenimento dell'infezione implementando la capacità di esecuzione dei test per l'individuazione dei casi positivi, a partire dai tamponi». In merito ai test diagnostici, Riccardi ha precisato che «l'attuale situazione ci consente di valutare anche la possibilità di avvalerci del supporto dei laboratori privati i quali, una volta accreditati, potrebbe contribuire ad aumentare il numero di test eseguibili al giorno, attraverso la definizione di protocolli e parametri specifici che consentano di raggiungere lo stesso livello di affidabilità degli esami eseguiti nei laboratori delle aziende sanitarie».

«L'emergenza coronavirus ha evidenziato la necessità di rafforzare il nostro sistema sanitario, quindi le aziende che lo compongono avviino la ricognizione puntuale dei fabbisogni di personale, tamponi e dispositivi di protezione individuale - ha poi ammonito Riccardi - una volta definito il quadro generale si facciano i concorsi pubblici coordinati per il sistema sanitario che dovrà coprire i posti vacanti sui reali fabbisogni delle aziende». Per l'assessore alla sanità «il primo strumento di contenimento del contenimento del Covid-19 è l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, quindi tutte le realtà afferenti al comparto sanitario e le strutture per anziani devono esserne dotate e formare il proprio personale al loro corretto utilizzo».

L'ALLARME RIPRESO ANCHE DA FEDERFARMA PER I TEST SI VALUTANO I LABORATORI PRIVATI

L'ALLARME FEDERFARMA

Il problema è che le mascherine a prezzo calmierato per esempio sono già finite, come denunciato ieri da Federfarma: «I farmacisti sono disponibili alla vendita, ma le ingenti quantità promesse, purtroppo non sono arrivate. Su questo siamo punto e a capo» ha detto Marco Cossolo, presidente di Federfarma. «Oltre alle mascherine, c'è una fortissima carenza di guanti e di alcol per disinfettare. Sono introvabili» ha aggiunto, confermando quanto dichiarato tra l'altro nei giorni scorsi dai rappresentanti di Federmoda in Friuli Venezia Giulia.

I TEST SIEROLOGICI

Partiranno da lunedì prossimo le chiamate da parte di volontari e operatori della Croce Rossa (Cri) per contattare il campione dei 7.900 cittadini regionali selezionati per i test della indagine sierologica su Covid-19.

DIFFICILI DA REPERIRE Guanti e mascherine chirurgiche

Restano operative le strutture alberghiere per infetti

▶Incarichi di servizi d'accoglienza per 634mila euro

L'INTERVENTO

UDINE Seicentotrentaquattromila euro. Ammonta a questa cifra l'affidamento dei servizi alberghieri delle strutture di Muggia, Pasian di Prato e Tricesimo individuate per ospitare persone in quarantena. Sperando non si renda necessaria la loro attivazione. La Regione aveva messo i ferri in acqua dopo la Delibera del Consiglio dei Ministri dello scorso 31 gennaio con cui era stato dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza. Sempre l'amministrazione regionale aveva riconosciuto fin dall'inizio dell'emergenza la necessità di individuare sul territorio regionale apposite strutture dove mettere in isolamento le persone poste in quarantena che non avessero bisogno di ricovero ospedaliero, ma comunque impossibilitate a trascorrere tale periodo al proprio domicilio; basti pensare ai nuclei familiari con persone fragili, anziane o affette da patologie: in tutti questi casi, pur prendendo le adeguate misure di sicurezza, la quarantena a casa può diventare rischiosa.

GLI SPAZI

L'assessorato alla Salute aveva identificato tre siti: le strutture bungalow alla Base logistica dell'Esercito a Muggia con una previsione di 32 posti letto; la palazzina per gli alloggi del personale dell'Aeronautica Militare a Pasian di Prato e qui i posti letto previsti erano 35; infine la foresteria del Castello di Tricesimo, per altre 28 persona. La gestione delle strutture è stata affidata alle Aziende sanitarie per competenza territoriale, quindi l'Asugi di Trieste per il sito di Muggia e l'AsuFc per gli altri due.

I SERVIZI NECESSARI

Tutto pronto, insomma, ma è solo dell'8 maggio la determinazione dell'Arcs (Agenzia regionale di coordinamento per la salute) per affidare i servizi minimi. Tutte queste strutture, al momento della loro individuazione, risultavano utilizzate dai rispettivi enti proprietari, ed è sorta pertanto l'esigenza di dotarle dei servizi minimi alberghieri indispensabili per renderle fruibili: quindi un servizio di pulizie e sanificazione di tipo straordinario, preventivamente all'entrata degli utenti; il servizio di pulizie e sanificazione e quello di lavanolo - la fornitura a noleggio e il lavaggio di materassi, guanciali, biancheria e coperte per letto, asciugamani e divise per personale - nonché il servizio di ristorazione per gli utenti e quello sostitutivo della mensa per i dipendenti direttamente impegnati nella gestione della struttura; infine, il servizio di smaltimento rifiuti speciali sanitari. L'approvvigionamento di questi servizi compete ad Arcs che ha ritenuto di procedere all'espletamento della procedura secondo criteri di tempestività per assicurare il fabbisogno rappresentato in via di urgenza dal Sistema sanitario regionale.

AFFIDAMENTO DIRETTO

Nessuna gara, dunque, visto l'evento imprevedibile e l'estrema urgenza, ma un affidamento diretto agli operatori che già vantano una specifica esperienza e "consolidate competenze", ditte insomma che già lavorano per le aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia e che hanno manifestato la propria disponibilità all'estensione dei loro contratti. I preventivi sono arrivati e coprono un periodo che va dall'1 marzo al 31 luglio. Metà del tempo è già trascorso, senza che si sia verificata la necessità di utilizzare tutti i 95 posti letto. Ma è necessario, anche nella Fase 2, che la Regione abbia individuato e attrezzato le strutture per farsi trovare preparata a una seconda ondata epidemica. Questi preventivi citano 160mila euro per i servizi di lavanolo, 100mila per lo smaltimento di rifiuti speciali, 185mila euro per la ristorazione e infine 189mila euro per le pulizie straordinarie e ordinarie. L'Arca ha dunque determinato di affidare i servizi alberghieri minimi essenziali per le strutture di isolamento per il periodo di emergenza sanitaria da Covid-19, precisando che «per tutte le strutture i servizi verranno concretamente attivati se, ed esclusivamente nella misura in cui, essi dovessero effettivamente rendersi necessari in conseguenza delle esigenze scaturenti dalla situazione di emergenza e quindi al grado di occupazione delle strutture stesse».

Lisa Zancaner

Martedì 12 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Il virus e il turismo

Alberghi, più spese e meno speranze

▶Le strutture si misurano con i costi per la sicurezza igienica mentre gli spostamenti per lavoro o piacere restano limitati

▶I gestori: «La caduta è iniziata già a febbraio, ma il fatturato è crollato tra marzo e aprile, mesi che per noi erano preziosi»

SETTORE RICETTIVO

UDINE Oltre il 90% di calo di presenze negli alberghi di Udine nel mese di marzo. Ancor peggiore il dato medio per aprile. L'impatto del coronavirus nel settore ricettivo è devastante e ora tutti auspicano che con l'ulteriore allentamento delle misure restrittive si possa invertire al più presto la rotta.

PRIMO BILANCIO

«Lo scorso anno l'occupazione media delle strutture presenti in città nei mesi di marzo, aprile, maggio si aggirava al di poco sopra del 70% - fa sapere Giuliana Ganzini, titolare dell'Hotel Suite Inn e referente degli albergatori udinesi - quest'anno si parla per marzo di una media del 7% (con un calo dunque del 93%) e non si arriva neanche al 3% per aprile. Il crollo si è iniziato a percepire dopo il 20 di febbraio con tutte le disdette giunte a seguito delle prime limitazioni imposte dal governo e il conseguente divieto di viaggio tra regioni, che ha bloccato sia la domanda interna che estera. Udine in questo periodo – aggiunge Ganzini – era meta di una clientela per gran parte business più una ulteriore fetta di turismo relativa alle varie iniziative promosse in città, erano mesi per noi dunque di grande fatturato che ora si è praticamente azzerato».

Seppur la categoria alberghiera fosse stata inserita tra le attività che anche in periodo di lockdown potevano rimanere aperte, la stragrande maggioranza delle strutture ha chiuso dopo l'11 marzo. «Ora che diverse aziende hanno riaperto e c'è nuovamente la possibilità di spostamenti tra regioni per motivi lavorativi, c'è un primo limitatissimo ritorno di domanda ma per molti non ancora sufficiente per riaprire» ammette Ganzini. Naturalmente anche per le strutture ricettive riaprire significa adeguarsi ai protocolli sanitari che la categoria ha predisposto per tempo a livello nazionale con l'accordo tra Federalberghi, Confindustria alberghi ed Assohotel.

PIÙ ATTENZIONE ALL'IGIENE

«Le tre organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative del comparto dell'Ospitalità, hanno elaborato il documento allo scopo di tutelare la salute degli ospiti e dei collaboratori e di realizzare l'equilibrio necessario per garantire l'erogazione del servizio in condizioni di sicurezza e sostenibilità - ha illustrato Paola Schneider, presidente regionale di Federalberghi - evitando tuttavia di snaturarne le caratteristiche. Un protocollo realizzato con l'ausilio di consulenti in materia di igiene e sicurezza e sotto la supervisione del professor Pierluigi Viale dell'Università di Bologna, direttore dell'Unità Operative Malattie Infettive del Policlinico di S. Orsola».

DA CENTO A TRE Le percentuali del fatturato nel settore alberghiero a Udine sono crollate. Sopra l'hotel Suite Inn e sotto l'hotel Continental

L'AUSPICIO

«Se Dio vuole dal 18 maggio prossimo siamo pronti a ritornare attivi – spiegano dall'Hotel Continental di viale Tricesimo – e ci siamo mossi per tempo seguendo le linee guida della categoria, ovvero il distanziamento da garantire nella reception, i dispositivi igienizzanti per il check-in, la sostituzione delle colazioni a buffet con un servizio direttamente in camera, una sanificazione importante delle camere». Costi che incidono parecchio e che al momento non danno comunque garanzia totale: «Aspettiamo di chiarire i termini delle sanificazioni, i cui costi variano dai 600 ai 4mila euro secondo i preventivi che stiamo ricevendo – fa notare Ganzini – ma dobbiamo ancora ricevere i protocolli definitivi».

«LA PRIMAVERA PORTAVA SEMPRE CLIENTI PER AFFARI, CONVEGNI E GRANDI EVENTI CITTADINI CHE ABBIAMO PERSO»

LA SPERANZA

Così come si attende di capire l'applicazione dei bonus vacanze annunciati dal governo con la necessità di gestire una comunicazione univoca in favore di famiglie e viaggiatori, oltre poi ai sostegni per il personale che è in cassa integrazione. Ma le prenotazioni stanno già arrivando? «La gente teme ancora il viaggiare. Siamo a una media di una decina per settimana – fanno sapere ancora dalla direzione del Continental – cifre minime rispetto allo stesso periodo degli anni scorsi quando avevamo una occupazione del 90% delle stanze. Si trattata di clientela business, commerciali, medici, universitari che arrivavano in città per meeting, conferenze, eventi tutti annullati. Questi rappresentavano l'80% della clientela, alla quale si aggiungeva un 20% di leisure, turisti soprattutto austriaci e tedeschi».

Incontro con l'assessore Bini

La montagna si candida a un turismo di vicinato valido per tutte le stagioni

Ripartire appena possibile interpretando la crisi come un'occasione per rilanciare le grandi attrattive turistiche della montagna friulana, seguendo un percorso che prende vigore dalla voglia di ricominciare a fare turismo. Questo il messaggio dell'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Emidio Bini, ha rivolto al termine della videoconferenza con i sindaci della Carnia, che ha coordinato da Udine. Accanto all'azione di sostegno immediato della Regione, ci dovrà essere pure un vigoroso intervento del Governo e dell'Europa «tale - ha aggiunto l'assessore - da consentire al turismo della nostra montagna di proporsi innanzitutto ai corregionali e a un turismo di prossimità, valorizzando la grande volontà di mettersi in gioco per riavviare le attività ancora sospese che oggi anche i sindaci della Carnia hanno confermato. È questo il segmento da intercettare, opzione più percorribile per rivitalizzare un territorio che ha tanto da offrire e ha una grande voglia di proporsi». Sarà anche avviata un'importante campagna di promozione del Friuli Venezia Giulia, ma bisognerà pure destagionalizzare l'offerta turistica, per dare maggior valore alla montagna nell'intero arco dell'anno.

Lignano, la filiera del mare chiede risposte rapide e misure concrete

LO STUDIO

LIGNANO Nel fine settimana la colonnina di mercurio si è tenuta costantemente sopra i 20 gradi. Temperature estive, che risvegliano la voglia d'andare al mare, ma che quest'anno non si accompagnano al solito serpentone d'auto dirette alle località balneari. A Lignano oltre la metà delle imprese sono ancora sospese, come certificato dall'ufficio studi di Confartigianato Imprese-Udine. Su 1.982 localizzazioni, ben 679 sono chiuse del tutto, 419 sono limitate all'attività per asporto o a domicilio. Si tratta del 55,4% del totale: aziende pronte ai blocchi di partenza in attesa di uno start che sembra non arrivare più.

«Il tempo a disposizione è finito». A dirlo sono i vertici provinciali e mandamentali di Confcommercio e Confartigianato Udine alleati di fronte alla stagione più difficile degli ultimi anni. Dalle istituzioni le associazioni si aspettano indicazioni chiare e precise, tali da permettere alle imprese di ripartire. Una richiesta che vede il pieno appoggio di Confcommercio Udine, per voce del vicepresidente provinciale Alessandro Tollon, e mandamentale di Lignano Sabbiadoro, con il presidente Enrico Guerin e il ristoratore Marino Bidin, cui si affiancano i gestori degli stabilimenti balneari del Consorzio SpiaggiaViva, con la presidente Donatella Pasquin. «Ci vuole un pressing costante, mirato a ottenere certezze sulla data di apertura delle spiagge e sui protocolli igienico-sanitari da adottare, in una drammatica congiuntura economica nella quale gli operatori, anziché trovarsi, come accadeva ogni anno in questo periodo, impegnati nella fase di avvio della stagione, vivono l'incubo delle conseguenze portate dell'emergenza sanitaria».

UN'AZIENDA SU TRE È ANCORA CHIUSA CONFCOMMERCIO E CONFARTIGIANATO: «IL TEMPO DELL'ATTESA ORMAI È FINITO»

Le richieste di previsioni certe di ripresa arrivano da tutte le associazioni di categoria, di fronte a fatturati azzerati, prospettive incerte e il rischio, per molti, di non poter nemmeno riaprire, con migliaia di posti di lavoro in bilico, non trovando alcun motivo di convenienza tra costi da affrontare, tavoli da ridurre, ombrelloni da distanziare. «Ogni giorno che passa toglie alle imprese una motivazione per tenere duro – insistono Tollon, Guerin, Bidin e Pasquin – I tempi delle riaperture vanno necessariamente anticipati e l'azione di Confcommercio Fvg va in questa direzione. Dal governo urgono risposte concrete e specifiche, tarate sulle località turistiche, in particolare quelle balneari. È inaccettabile che nulla ancora si sappia su quali misure dover adottare nel distanziamento degli ombrelloni in spiaggia, per la gestione degli accessi ai negozi, degli spazi all'interno di bar, ristoranti».

Chiedono chiarezza anche i vertici di Confartigianato Udine, dal presidente provinciale Graziano Tilatti alla presidente del Basso Friuli, Loredana Ponta, passando per il suo vice, Giorgio Venudo, che è anche leader nazionale dei gelatieri di Confartigianato. «Tra turismo, ricettività e artigianato c'è una fortissima interdipendenza. L'economia lignanese lavora in filiera e un settore tira l'altro. Abbiamo bisogno di indicazioni certe, di un orizzonte temporale che ci permetta di mettere a punto le attività rispettando i protocolli». Ma quali? Confartigianato critica la lentezza del Governo e chiede semplicità. «Ci diano poche indicazioni ma chiare e snelliscano le procedure autorizzative per gli interventi di adeguamento delle strutture agli standard Covid. Non fosse così perderemo un altro pezzo di stagione». Un rischio da evitare a ogni costo. «Insieme - affermano ancora - dobbiamo fare squadra e promuovere l'immagine della località balneare sul mercato interno sfruttando a pieno il fatto che da questa immane tragedia il Friuli Venezia Giulia sta uscendo bene e ha dunque una carta in più da spendere. Non possiamo, dobbiamo farlo. Sappiamo già che peseranno i mancati arrivi dall'estero, almeno in una prima fase. Austriaci e tedeschi sono il nostro pane quotidiano, a Lignano hanno seconde case e barche, vogliamo sapere se quest'estate potranno tornarci». «Noi faremo la nostra parte, ma abbiamo bisogno d'aiuto per reggere a una situazione come questa, che in località turistiche come Lignano, legate alla stagionalità, presenta un conto ancor più alto. Servono ammortizzatori sociali e incentivi a fondo perso. Bene l'azione di abbattimento di Tari e Tosap, ma non basta. Servono misure realmente straordinarie».

STAGIONE COMPROMESSA Causa Coronavirus Lignano è ancora immobile

Virus, la vita riprende

Le toelettature lavorano senza sosta

▶Lavaggi e cura del pelo di cani e gatti. Le agende di molti centri sono piene di appuntamenti fino a oltre metà giugno

▶«Anche per gli animali non è solo una questione estetica Rischiano infezioni, unghie incarnite e manto infeltrito»

LA CURIOSITÀ

UDINE Il 18 maggio potrebbe essere la data giusta per la riapertura di centri estetici e parrucchieri dopo due mesi in cui in molto hanno dovuto rimediare alla meglio in casa tra tagli, acconciature e tinte fai da te. Lo stesso è avvenuto per gli propri animali domestici, anche se in anticipo sui negozi per uomini e donne, i centri di toelettatura e di lavaggio degli animali da affezione hanno già riaperto i battenti, con agende piene di appuntamenti fino a giugno. Lo conferma Simone Frandolini di "A Casa di Luly", a Udine: «Abbiamo riaperto la settimana scorsa perché prima abbiamo voluto chiarire ai clienti le regole da rispettare per evitare richiami o ammende, anche perché buona parte della nostra clientela arriva anche da fuori Udine».

PRIMA DI BARBIERI E PARRUCCHIERI Il servizio di toelettatura per cani e gatti lavora senza sosta, con agende piene fino a metà giugno. A sinistra, un "cliente" di "A casa di Luly" a Udine

TUTTO ESAURITO

Ora l'agenda è strapiena: «Abbiamo spostato tutti gli appuntamenti precedenti settimana per settimana, per garantire a tutti il servizio richiesto e non far torto a nessuno. Ora il nostro primo "buco" libero è per il 20 giugno. Siamo sommersi di lavoro, per fortuna nostra e soprattutto degli animali che hanno bisogno dei trattamenti per motivi di salute e non solo estetici. Ci fa piacere prenderci cura degli animali, aspettando che possano farlo i padroni; e sì, ogni tanto qualcuno ci chiede se possiamo tagliare noi i loro capelli (*ride, ndr*)».

CURA DEL PET

Anche Alessandra Toffolutti di "Zen Dog" racconta la sua ripartenza: «Dalla riapertura ricevo moltissime telefonate, spesso sono urgenze: pelo infeltrito, orecchie infiammate, unghie incarnite e molte altre cose spiacevoli. Lavorando da sola ho una media di 4-7 cani e gatti al giorno; in base alla taglia, il pelo e il trattamento i tempi di toelettatura cambiano. Anche il mio orario di lavoro è cambiato per venire incontro al meglio delle mie energie».

La collaborazione fra operatore e cliente è alla base della salvaguardia delle regole sociali anti-contagio: «I clienti sono bravissimi, rispettano le regole e gli orari senza arrecarmi difficoltà. Sono contenta di avere tante richieste, e spero che le istituzioni capiscano che l'operato dei toelettatori va al di là del taglio per mera estetica: per molte razze e animali sono trattamenti di obbligo per la salute e l'igiene, importantissime per i proprietari, per i quali il cane/gatto è un membro della famiglia».

IL SELF-SERVICE

A Udine c'è anche chi si divide tra la classica toelettatura e il lavaggio "self-service". Parliamo di "Wellness Dog" di Laura Tondo e Loris Bianco: «Abbiamo riaperto non appena la Regione ha attivato una deroga al codice Ateco per le nostre attività - spiega Loris Bianco - consentendoci di riaprire con le necessarie misure di sicurezza. Per quanto riguarda il self abbiamo predisposto prodotti per lavaggio mani e uso di gel disinfettante da parte del cliente, oltre a una serie di prodotti per il lavaggio dei box, tra cui i raggi UV di cui già ci servivamo. La toelettatura funziona invece solo su appuntamento, presi prendiamo con 5-10 minuti di distanza uno dall'altro per evitare il più possibili gli assembramenti».

Il lavoro non manca, anche se spesso non basta: «L'agenda si è riempita subito perché dobbiamo recuperare tutti gli appuntamenti di marzo e aprile, e quindi come toelettatura siamo esauriti per un lungo periodo. Speriamo che il Governo ci venga incontro con della liquidità a fondo perduto, perché l'impatto economico della chiusura di due mesi è stato bello pesante, anche se per fortuna ora stiamo tornando all'attività».

Stefano Giovampietro

La beffa: le fatture non vengono saldate

Gli autotrasportatori: «Viaggiamo ma non veniamo pagati»

Il mancato pagamento delle fatture, eventualità stimata tra le conseguenze più pericolose del Covid-19, è diventata realtà, ingenerando una crisi nella crisi. A farne le spese e a sentire già gli effetti è, quasi paradossalmente, un settore che ha consentito di mantenere sempre reperibili i beni essenziali e di recapitare a casa gli acquisti online: il settore dell'autotrasporto regionale. A denunciare la situazione è Stefano Adami, presidente di Confartigianato Trasporti Fvg: «Le nostre aziende stanno vivendo un grave problema di liquidità dovuto alla mancanza dei pagamenti da parte dei committenti», spiega, cui s'aggiunge «l'aumento dei costi di gestione per la perdita dei viaggi di ritorno e gli anticipi della cassa integrazione ai dipendenti». Adami non nasconde una realtà nota, che in questo momento rappresenta un ulteriore elemento di fragilità, «la sottocapitalizzazione del comparto, che non è in grado di sostenere ancora a lungo l'emergenza. Ma se crolla la catena logistica del trasporto collassa l'intero apparto produttivo e distributivo, mettendo in ginocchio la ripresa della Fase 2». Per chi si trova di fronte le fatture non pagate, lanciare il grido d'allarme non basta. Confartigianato Trasporti Fvg chiede alla Regione di farsi portavoce con il Governo laddove non possa intervenire direttamente. «Occorre un provvedimento di anticipo immediato sulle fatture non pagate dalla committenza e varare un provvedimento che fissi il termine di 60 giorni, al massimo, per il pagamento – elenca Adami - serve una riduzione delle polizze Rc Auto, dato che gran parte del parco veicolare è fermo e il rischio incidentalità è quindi inferiore; bisogna intervenire sull'abbattimento di costi del gasolio pedaggi autostradali, tassazione del costo del lavoro». Non da ultimo, Adami sostiene la necessità di «tutelare le imprese nazionali, limitando il più possibile il lavoro delle imprese estere sul mercato nazionale; mentre l'Ue dovrebbe approvare il "pacchetto mobilità", contrastato e rinviato dai Paesi dell'Est Europa, per avere chiarezza e omogeneità di regole nel settore ed evitare il dumping sociale».

Sull'autostrada tra Venezia e Trieste hanno viaggiato 100mila auto in più

IN UNA SETTIMANA

UDINE Mancano ancora quasi 500mila transiti a settimana perché l'A4 nel tratto gestito da Autovie Venete ritrovi la sua normalità, ma alla concessionaria autostradale partecipata dalla Regione si comincia a vedere una risalita significativa del traffico, che ha toccato il minimo tra il 30 marzo e il 5 aprile. Nella settimana del 4 maggio, data che ha segnato la riapertura di tutta la manifattura e delle filiere connesse, si è consolidata la lenta ripresa avviata già attorno al 20 aprile: in una settimana i transiti sono stati 394mila 605, ovvero 200mila in più rispetto a un mese prima, quando la diminuzione del traffico era arrivata al 78,43, con 182mila 787 veicoli circolanti. Per tornare ai livelli di un anno fa bisognerebbe arrivare a 863mila 821 veicoli. Nell'ultima settimana è aumentato di più il numero dei mezzi pesanti in circolazione sulla rete (193mila 793 camion rispetto ai 270mila 153 dell'anno scorso nello stesso periodo), mentre Autovie Venete considera ancora «molto basso» il numero dei veicoli leggeri, pari a 200mila 812, rispetto ai 598mila 686 dell'anno scorso. In una settimana, e cioè paragonando la settimana del 27 aprile e quella del 4 maggio, il traffico leggero ha registrato un aumento di quasi 100mila transiti, mentre per quello pesante l'aumento è stato di circa 60mila transiti.

CAMERA DI COMMERCIO

Dalle strade ai servizi, dunque, si contano i segnali della ripartenza. Riaprono, seppure in modalità differenziata, anche gli uffici della Camera di Commercio di Pordenone e Udine. Sono riaperti al pubblico ogni giorno, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30, pur solo su appuntamento via mail e con modalità differenziate, e con l'applicazione di tutte le misure di distanziamento e sicurezza previste dalle norme. Nella cosiddetta Fase 1, la Camera era sempre rimasta operativa, pur in una modalità «da remoto» a garanzia della sicurezza di tutti e aperta agli utenti solo in alcune giornate, per i soli servizi strettamente essenziali. Per poter accedere agli sportelli e ai locali della Camera, nelle due sedi di Udine e di Pordenone, è obbligatorio indossare una mascherina o un'idonea protezione a copertura di naso e bocca. L'ufficio carburanti è aperto al pubblico solo per i residenti nei comuni capoluogo, solo il venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e solo su appuntamento via mail, mail a cui è possibile inviare anche richieste di informazioni sulle modalità per avviare pratiche «a distanza". L'ufficio Commercio estero è invece aperto a ingresso libero negli stessi giorni e orari. Tutti gli altri uffici sono contattabili sempre ai loro indirizzi mail, indicati sui siti internet delle due sedi, e sono aperti al pubblico, sempre e solo su appuntamento, nelle stesse giornate e orari.

La sede di Tolmezzo resta momentaneamente chiusa ma per informazioni è possibile scrivere. Sono diversi i servizi accessibili direttamente online, come evidenziato sui siti camerali, e sono numerose le attività di info-formazione, su temi come digitalizzazione dell'impresa o internazionalizzazione, che l'ente ha avviato da subito, e ora potenziato, in modalità webinar.

FIERE PROPOSITIVE

Continuano a restare ancora chiusi, invece, fiere e congressi su parere del Comitato tecnico nazionale. Tuttavia, proprio ieri l'Aefi, l'associazione di settore, ha predisposto le Linee guida per la riapertura «in piena sicurezza» dei 39 quartieri fieristici associati, le ha inviate al Governo e ora chiede una data certa per riaprire. Tra le disposizioni previste nel documento, l'accesso ai visitatori ed espositori previsto con procedure di ingresso, transito, uscita, modalità, percorsi e tempistiche predefinite. Ogni Fiera fornirà all'ingresso la mascherina per chi ne fosse sprovvisto.

A.L.

RIPARTENZE Sull'A4 gestita da Autovie Venete il traffico risale

Ospedale

Il sito Asufc anche in sloveno e tedesco

Ampliata la versione plurilingue del sito Asufc . È possibile infatti visualizzarne le versioni anche in lingua slovena e in lingua tedesca. Grazie ai finanziamenti per la tutela delle lingue minoritarie è stato possibile dare un valore aggiunto alla completezza del sito, avvalendosi della collaborazione degli sportellisti di lingua che hanno lavorato alle traduzioni.

PIÙ SPAZI A NEGOZI E LOCALI Qui sopra il sindaco Pietro Fontanini con gli assessori Maurizio Franz e Loris Michelini in via Poscolle

Si studiano gli ampliamenti

▶La giunta: «Coinvolgiamo non solo il centro ma anche locali e negozi di vie e borghi storici»

▶Tra giugno a ottobre pedonalizzazioni extra nei weekend: «Ma non sarà movida»

IL PIANO

UDINE Chiusure di alcune strade dal venerdì sera per tutto il fine settimana e possibilità di espandersi all'esterno per tutte le attività commerciali: lo chiedono le categorie economiche che ieri, con le associazioni delle vie e borghi storici cittadini, hanno incontrato il vicesindaco Loris Michelini, l'assessore alle attività produttive Maurizio Franz e quello alla sicurezza Alessandro Ciani.

LE ZONE INTERESSATE

La possibilità di chiusura alle auto nei fine settimana, con l'occupazione della strade da parte di tavolini, sedie, dehors e banchi di vendita, potrebbe riguardare non solo via Poscolle, via Aquileia e via Gemona, ma anche Borgo Grazzano, via Pracchiuso e via Manin. «Abbiamo chiesto a tutti di fare un'indagine tra gli associati – spiega Franz - così da avere una proposta unitaria. L'operazione dovrebbe prendere il via a giugno e proseguire fino a ottobre. Ci auguriamo che arrivino le linee guida, in modo che le attività possano valutare i costi, e che il Governo sblocchi le aperture o la situazione diventerà ogni giorno più pesante».

UN FRONTE UNITO

È soddisfatto dell'impegno dell'amministrazione il presidente di Confcommercio Udine, Giuseppe Pavan: «Il Comune ha dato grande disponibilità – commenta - presenteremo una proposta unitaria in modo da semplificare l'iter: ho chiesto un tavolo tecnico con tutti, compresi vie e borghi, e tra pochi giorni ci ritroveremo per elaborare il documento, anche perché il Comune dovrà fare un piano con la Saf per le deviazioni dei bus. Noi, e gli altri sono concordi, abbiamo chiesto di poter sfruttare non solo il sabato e la domenica, ma anche i venerdì sera, col caldo la gente vorrà andare nelle seconde case il fine settimana. Inoltre, devono esserci le stesse possibilità per negozi e locali, per il centro e le periferie; portiamo avanti le richieste di tutti gli operatori economici della città».

CHIARIRE SUI DEHORS

«Come ha sollevato il nostro responsabile Fabio Passon – conclude il presidente - le regole sui dehors sono precedenti all'emergenza sanitaria e cozzano con questa liberalizzazione temporanea. Chiediamo al Comune di aprire alle deroghe, in particolare per quanto riguarda le misure». «C'è stata una positiva unità d'intenti, tutti noi sappiamo che sarà un'estate particolare in cui ognuno dovrà fare la propria parte – aggiunge Ciani - stiamo dialogando con la Saf che si è dimostrata molto disponibile a valutare i cambi di percorso per i bus e cerchiamo una soluzione che vada bene a tutti e che consenta di rispettare le limitazioni, come il distanziamento: tutto questo deve avvenire nella consapevolezza che non saranno eventi sullo stile dei Mercoledì dei Sarpi».

STRADE SBARRATE

Per quanto riguarda il centro storico, Ciani spiega: «Abbiamo fatto dei sopralluoghi: l'obiettivo è la chiusura alle auto, anche con barriere fisiche, della parte più centrale della città per consentire agli esercenti di ampliare le occupazioni di suolo pubblico fino al 31 dicembre. L'area sarà più o meno quella tra via Mercatovecchio e via Canciani, con la possibilità di passaggio dei mezzi di soccorso da via Sarpi e la creazione, a ridosso, di stalli di carico/scarico merci».

COME ALLARGARSI

I locali di Udine, intanto, si sono mossi per presentare domanda di occupazione e i tecnici comunali hanno cominciato i sopralluoghi già la scorsa settimana. I moduli per la richiesta sono disponibili sul sito del Comune: oltre a due marche da bollo da 16 euro, sono richieste le informazioni anagrafiche di base, la superficie richiesta, il numero degli allestimenti esterni, la planimetria in scala, una foto o rendering a colori delle strutture da allestire e copia del documento di identità.

Alessia Pilotto

L'assessore Franz

«Su Friuli Doc decideremo a luglio»

(al.pi.) La decisione definitiva su Friuli Doc sarà presa a luglio. «Abbiamo un po' di tempo. Per ora non mi pare il momento di rinunciare a una vetrina così importante per la città e il territorio – spiega l'assessore ai grandi eventi Maurizio Franz - Sarà una un'edizione integralmente rivista: probabilmente non ci saranno i concerti e sarà più attenta alle realtà cittadine e locali, ovviamente con le dovute precauzioni». Allo stato attuale, quindi, Palazzo D'Aronco conferma la sua linea sulla edizione 2020 della manifestazione settembrina: «Aspettiamo le indicazioni nazionali, poi potremo valutare la portata, le limitazioni e i costi. Può anche darsi che a luglio non ci siano le condizioni per farla, ma lo vedremo allora, quando il quadro sarà più chiaro. Ora la cosa urgente è partire con le iniziative per le attività commerciali».

LOCALE STORICO L'Osteria ai Tre Musoni in via Marsala a Udine

Crisi e coronavirus, chiude l'Osteria ai Tre Musoni

COMMERCIO

UDINE Non si rialzeranno le serrande dell'osteria Ai Tre Musoni di via Marsala, locale storico che esiste dal 1904. Ieri i gestori hanno raccontato sui social la decisione di chiudere. «Due mesi fa, abbiamo chiuso in ottemperanza al decreto per l'emergenza – hanno scritto -lasciando sul conto aziendale i fondi sufficienti per coprire per circa tre mesi i servizi necessari per la riapertura. Per fortuna non avevamo esposizioni con i fornitori. A oggi, non abbiamo ricevuto 1 euro dallo Stato: né il bonus per le partite iva né la cassa integrazione e accumulato 14.350 euro di debiti tra affitti e imposte, contributi e onorari dei consulenti: sono gran parte delle spese strutturali che non possiamo ridurre». I gestori hanno spiegato che la ripartenza prevederebbe almeno un dimezzamento della capienza del locale "«e 2mila euro da investire per la sanificazione, l'acquisto di distanziatori, gel disinfettanti e visiere. Riaprire significa accumulare ogni mese tra i 3 ed i 4.000 euro di debito, dobbiamo arrenderci all'evidenza: la nostra attività non vale più nulla, 5 anni di lavoro e vita buttati via».

Il M5s: «La Regione rinunci all'alta velocità ferroviaria»

TRASPORTI

UDINE «Il potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste con l'alta velocità è un'opera faraonica inutile". Lo afferma l'esponente dei Cinque Stelle Cristian Sergo, annunciando una mozione in Consiglio regionale, che sarà discussa domani dall'Aula, dedicata al tema specifico per riportare la questione al centro del dibattito e ribadendo la contrarietà pentastellata al progetto. Ieri il consigliere regionale (soffermandosi soprattutto sul progetto di alta velocità sul Carso) ne ha discusso in una diretta Facebook anche con i consiglieri comunali Elena Danielis e Gianrossano Giannini di Trieste, Lorenzo Celic di Duino Aurisina, Gualtiero Pin di Monfalcone, Lorena Casasola di Ronchi dei Legionari e Loredana Pozzatello di Latisana. «In un momento in cui il presidente Fedriga dichiara che le risorse per pagare gli stipendi dei medici sono a rischio - spiega Sergo, primo firmatario della mozione - chiediamo di rinunciare a uno scempio che comporterebbe un enorme spreco di denaro. Rfi realizzi nel più breve tempo possibile il potenziamento tecnologico della tratta Venezia-Trieste e la soppressione dei passaggi a livello e si affrontino percorsi partecipativi con tutti i territori coinvolti dalle varianti che riguardano la tratta Venezia-Trieste Airport, affinché siano valutati attentamente costi e benefici delle stesse, atteso il complessivo costo di 429 milioni necessario per quelle insistenti in regione e i risicati benefici di risparmio di tempo prospettati; si prenda poi posizione in ogni sede contro la variante Ronchi-Aurisina, lunga 23 chilometri e totalmente in galleria, per un costo che varia da 810 a 970 milioni di euro. Nonostante la spesa e il notevole impatto ambientale e sociale che la realizzazione delle opere previste comporteranno - conclude l'esponente del M5S - verrebbero risparmiati solo sei minuti di tempo, senza raggiungere l'obiettivo prefissato dai proponenti di ridurre i tempi di viaggio a poco più di un'ora: vale a dire circa 25 minuti in meno rispetto all'attuale percorrenza. Con il solo potenziamento tecnologico, si ottiene un risparmio di 7 minuti su tutta la tratta fino a Trieste Centrale».

La ludoteca riapre ma solo per i prestiti Via Baldasseria Media, stop al progetto

COMUNE

UDINE Da oggi sarà di nuovo attiva la Ludoteca, ma solo per il prestito e la consegna dei giochi. Il servizio, riattivato in fase sperimentale secondo i protocolli anti-contagio, funzionerà solo su prenotazione (da richiedere via telefono o mail): l'utente sarà richiamato per fissare un appuntamento per il ritiro (martedì e giovedì dalle 16 alle 18, sabato dalle 10 alle 12) o la restituzione (martedì e giovedì dalle 18 alle 19 e sabato dalle 12 alle 13) in via del Sale. L'accesso sarà consentito a una sola persona per volta, con mascherina, e i giochi saranno sanificati a ogni restituzione.

IN COMMISSIONE

Momentaneo stop per il progetto di sistemazione dell'area davanti alla chiesetta di via Baldasseria Media: ieri, in commissione, il vicesindaco Loris Michelini ha ritirato il punto in discussione. «Il consiglio di quartiere – ha spiegato - ha chiesto un confronto sul progetto e penso sia corretto andare incontro alla loro richiesta». Il piano prevede un investimento di 170mila euro per sistemare e realizzare un parcheggio nell'area che circonda la chiesetta di Santa Maria degli Angeli: un intervento atteso da tempo; alcuni cittadini, però, vorrebbero che lì fosse creata una piccola piazza. «L'auspicio – ha commentato Federico Pirone (Innovare) - è che le richieste della popolazione siano tenute in primo piano e che la giunta riveda il progetto che le disattende». Domenico Liano (M5Stelle) ha chiesto una commissione ad hoc per approfondire il tema. Nella stessa seduta è invece stato approvato il progetto definitivo per l'allargamento di via Este (200mila euro) e alcune varianti che permetteranno l'urbanizzazione di via Rivignano (con il rifacimento del manto stradale), la realizzazione di un fossato per migliorare l'afflusso delle acque su via delle Acacie, e la manutenzione e realizzazione di marciapiedi e piste ciclabili in via Bariglaria e via San Rocco.

Al.Pi.

Tir con pulcini si ribalta in autostrada

CRONACA NERA

UDINE E' stata riaperta in serata l'autostrada A23, Palmanova-Udine-Tarvisio, rimasta bloccata per alcune ore a seguito del ribaltamento di un autoarticolato che trasportava pulcini. L'incidente è avvenuto alle 17.30. Il mezzo ha prima toccato il guardrail laterale, poi, ribaltandosi, ha finito la propria corsa contro la barriera di sicurezza centrale. L'urto è stato violento, ma fortunatamente il guardrail – seppur danneggiato – ha retto evitando così che il mezzo potesse invadere anche la carreggiata opposta. Non ci sono stati altri veicoli coinvolti e non ci sono state conseguenze né per il conducente né per i piccoli animali trasportati. Sul posto la polizia stradale per i rilievi, i vigili del fuoco, i mezzi meccanici di soccorso e il personale di Autovie Venete.

Durante la notte scorsa invece un altro incidente ha interessato la statale 14, a Torviscosa, dove poco prima delle 3.30 un capriolo ha improvvisamente attraversato l'arteria, venendo centrato da una Fiat Panda. Illeso il conducente e il passeggero dell'auto, stordito ma vivo l'animale finito a bordostrada. Sul posto carabinieri e veterinari.

Incendio doloso poi a San Lorenzo Isontino con circa 2 milioni di api bruciate. Contenute all'interno di 21 arnie, in piena produzione di miele d'acacia, gli insetti avevano un valore di circa 15mila euro. Sul posto, alle prime luci dell'alba, sono intervenuti i Vigili del fuoco che hanno poi avvisato i proprietari degli alveari.

MALTEMPO

Pompieri in azione nel pomeriggio pure per una serie di allagamenti dovuti al maltempo. Pioggia e grandine hanno creato problemi a Tricesimo, Pagnacco e nella zona del codroipese con la chiusura temporanea della strada che collega Codroipo a Goricizza. Sul fronte dei controlli invece nella giornata di domenica numeri stabili in Fvg: a fronte di 2.271 verifiche effettuate dalle forze dell'ordine, le multe sono 54. Sette, invece, le denunce per altri reati. Anche gli esercizi commerciali si sono confermati ligi alle norme: le verifiche sono state 576 e in nessuna attività si sono riscontrati problemi.

Virus, la salute

Micoli-Toscano, il nemico in ritirata

▶Alla casa di riposo di Castions di Zoppola nessun contagio negli ultimi dieci giorni: tutti negativi gli ultimi test effettuati

▶L'attenzione resta alta, ma per ora aumentano solo i guariti A breve partirà un'altra operazione di monitoraggio a tappeto

LA STRUTTURA La facciata principale della casa di riposo "Micoli-Toscano" di Castions di Zoppola, la residenza per anziani che da due mesi è in lotta contro il Coronavirus

IL PUNTO

ZOPPOLA L'ultimo aggiornamento, se si intende come aggiornamento una brutta notizia - e ultimamente era quasi sempre stato così - risale al 2 maggio, quando un'altra dipendente era risultata positiva al Coronavirus. Asintomatica, era stata "consegnata" alle cure delle unità speciali di continuità assistenziali. Da allora sta trascorrendo il periodo di malattia a casa, nel comune di Zoppola. Da quel giorno, non ci sono stati ulteriori "morsi" del virus, e anche la peggiore situazione di tutta la provincia sembra essere migliorata: alla casa di riposo Micoli-Toscano di Castions di Zoppola, infatti, da dieci giorni non c'è più un contagio certificato. E di tamponi ne sono stati fatti, dal momento che la struttura è in cima alla lista delle priorità dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale.

IL DATO

La corsa del virus nella residenza per anziani sembra essersi arrestata. Da quando - ormai due mesi fa - una prima operatrice sanitaria era risultata positiva al Covid-19, aprendo così la strada al contagio dei primi ospiti della struttura, non era mai passato così tanto tempo senza brutte notizie. Nel mezzo, diciotto decessi, un'indagine della Procura di Pordenone e le mille domande di chi, come il Dipartimento di prevenzione, è sceso in campo per provare a limitare il contagio. Ora la situazione si è stabilizzata: nell'ultima settimana, ad esempio, l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha ripetuto un'operazione già effettuata più volte alla Micoli-Toscano, cioè il "giro" di tamponi a tappeto tra ospiti e dipendenti della struttura. Il risultato è stato il migliore che si potesse immaginare: zero positivi. Anche l'ultima dipendente ad aver contratto il virus, non lavorava all'interno dell'area Covid-free della casa di riposo, bensì nella zona rossa del secondo piano. Non ci sarebbe quindi stata un'ulteriore diffusione del contagio.

IL BILANCIO PARLA DI 18 VITTIME E DI 42 UTENTI ANCORA MALATI OTTO I PAZIENTI IN OSPEDALE

CAUTELA

Anche se il virus sembra aver interrotto la sua ricerca di altre persone da contagiare, all'interno della residenza per anziani di Castions di Zoppola deve governare la massima cautela. Il tempo di incubazione, infatti, resta sempre di 10-14 giorni, e per capire se l'ondata sia davvero passata bisognerà attendere almeno la fine di questa settimana. E comunque non basterà, perché dall'inizio dell'emergenza gli operatori sanitari continuano a raggiungere le proprie abitazioni alla fine del turno di lavoro. In sostanza, il rischio zero non si riuscirà ad ottenere. Per questo nei prossimi giorni saranno ripetuti ancora una volta i tamponi, e l'operazione continuerà nel tempo, senza una data di scadenza. Al momento, alla Micoli-Toscano ci sono 27 ospiti ancora negativi al Coronavirus (altri quattro sono stati trasferiti per precauzione al Centro diurno di Zoppola), mentre altri 34 sono ricoverati come positivi nella zona rossa del secondo piano. Sono otto gli ospiti che si trovano ricoverati in ospedale a causa del Covid-19, mentre risultano essere ormai dieci gli anziani totalmente guariti. Questi ultimi sono stati trasferiti in altre Rsa della provincia di Pordenone e non rientreranno nella struttura di Zoppola a breve. I dipendenti attualmente positivi sono quattro: altri sei sono completamente guariti.

M.A.

La prevenzione della seconda ondata

Riccardi apre ai privati: «Potranno fare tamponi»

Una "lista della spesa" da parte delle Aziende sanitarie per aggiornare costantemente il fabbisogno dell'emergenza e un'apertura ai privati per le attività di tampone. Sono le due novità principali emerse ieri dall'incontro tra il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, e i direttori generali delle Aziende sanitarie del Fvg. «L'emergenza - ha spiegato Riccardi - ha evidenziato la necessità di rafforzare il nostro sistema sanitario, quindi le aziende che lo compongono avviino la ricognizione puntuale dei fabbisogni di personale, tamponi e dispositivi di protezione individuale. Una volta definito il quadro generale si facciano i concorsi pubblici coordinati per il sistema sanitario del Fvg». Il vicepresidente ha inoltre chiarito che «al momento i dati relativi all'andamento dell'epidemia sono decisamente favorevoli ma, con il graduale ritorno alla normalità, dobbiamo essere pronti ad affrontare un eventuale, ritorno dei contagi. A tale scopo dovranno essere uniformate le strategie di controllo e contenimento dell'infezione implementando la capacità di esecuzione dei test». In merito ai test diagnostici, Riccardi ha precisato che «l'attuale situazione ci consente di valutare anche la possibilità di avvalerci del supporto dei laboratori privati i quali, una volta accreditati, potrebbe contribuire ad aumentare il numero di test eseguibili al giorno, attraverso la definizione di protocolli e parametri specifici che consentano di raggiungere lo stesso livello di affidabilità degli esami eseguiti nei laboratori delle aziende sanitarie».

IERI IL VERTICE CON I DIRIGENTI DELLE AZIENDE SANITARIE CHE DOVRANNO STILARE IL FABBISOGNO DI UOMINI E MEZZI

Anziana guarita e ora di nuovo positiva Tutta la famiglia torna in quarantena

IL CASO

AVIANO C'è un caso che preoccupa, il primo certificato ufficialmente in provincia di Pordenone: una cittadina di Aviano, che era stata dichiarata totalmente guarita dal Covid-19 dopo essere stata sottoposta al classico doppio tampone di controllo, ora è nuovamente malata. Si tratta di una donna di età avanzata e a darne notizia è stato il sindaco della cittadina, Ilario De Marco, all'interno del consueto report che giornalmente riporta la situazione comunale caso per caso.

LA STRANEZZA

«L'emergenza sanitaria - ha scritto il primo cittadino di Aviano - sembra avviarsi verso la fine, almeno per questa prima fase, ma ciò non significa che si debba abbassare la guardia, infatti tra i positivi abbiamo per la prima volta anche un caso di ricaduta, questo significa che il virus può ripresentarsi anche successivamente». In realtà regna l'incertezza. Sì, perché il caso dell'anziana avianese ancora non è scientificamente chiaro. Le risposte dovrà darle l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, e in particolare il Dipartimento di prevenzione. In ballo ci sono due ipotesi. La prima è quella più immediata, che riguarderebbe la possibilità che la donna si sia nuovamente ammalata. Sarebbe un caso conclamato di ricaduta, quindi di materia di studio fondamentale per la ricerca scientifica sul Sars-CoV2, che ancora riesce bene a "nascondersi" e a far capire poco di sé, compreso il fatto se sia possibile o meno contrarre per una seconda volta l'infezione. Se questo fosse il caso della cittadina avianese, significherebbe che anche dopo la prima degenza non sarebbero stati sviluppati anticorpi a sufficienza per prevenire la ricaduta. Ma c'è anche la seconda possibilità, ed è legata a un esito non così certo del doppio tampone negativo di controllo. E qui si apre tutto un altro ventaglio di domande e di strade: c'è già una casistica a livello nazionale, infatti, che parla dell'eventualità che il risultato del tampone possa essere un "falso". Se si fosse trattato di un test "bugiardo", allora l'anziana di Aviano non si sarebbe riammalata, ma non sarebbe mai realmente guarita.

LE CONSEGUENZE

Sta di fatto che le procedure di sicurezza sono state immediatamente riattivate. La donna, durante la prima degenza, aveva passato parte del periodo di malattia in ospedale a Pordenone. Non era mai stata ricoverata in Terapia intensiva, ma non le era nemmeno stato concesso di trascorrere la degenza a casa. Una volta guarita, era rientrata nella sua abitazione con i conviventi. Ora, a fronte della nuova positività al Coronavirus, è stata nuovamente posta in isolamento, stavolta non in ospedale ma a casa. Di conseguenza, però, anche le persone che vivono con lei sono state costrette a subire le misure di contenimento. Per la seconda volta.

M.A.

L'idea del Nursind

Video e manifesti per ricordare i morti

Una veglia nazionale online con il collage delle testimonianze degli infermieri per ricordare i colleghi morti a causa del Covid-19: è stata lanciata dal Gnu (Global nurces united), in occasione della Giornata mondiale dell'infermiere del 12 maggio e a cui il sindacato Nursind ha deciso di aderire con due iniziative: un video per ricordare chi ha perso la vita e manifesti esposti in tutta la provincia. Il Nursind, nella sua clip, rilancia le priorità da tradurre subito in atti concreti: lavorare in un ambiente di lavoro salubre giusto salario.

GLI ESAMI L'anziana di Aviano è risultata nuovamente positiva

Corruzione all'Agenzia delle Entrate

Fisco, funzionario faceva la spia

▶Passate notizie riservate a un imprenditore in cambio di favori Misura cautelare ai domiciliari per Fabrizio Florean di Aviano

▶Durante la verifica fiscale titolare d'azienda indotto a sponsorizzare l'Aviano calcio con 20mila euro. Sarà lo "spazzacorrotti" a tutelarlo

L'INCHIESTA

PORDENONE Un funzionario dell'Agenzia delle entrate di Pordenone agli arresti domiciliari, sospettato di corruzione per un atto d'ufficio e induzione indebita. Un secondo funzionario indagato e perquisito per l'ipotesi di abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. Infine, un imprenditore interdetto da qualsiasi ufficio alla Solvepi Spa, la società di cui è amministratore a Prata. L'esecuzione dell'ordinanza di misura cautelare che il procuratore Raffaele Tito ha ottenuto dal gip Rodolfo Piccin scuote il palazzo dell'Agenzia delle Entrate di via dei Giardini Cattaneo a Pordenone. I finanziari del Nucleo di Polizia economico finanziaria ieri hanno eseguito il provvedimento nei confronti di Fabrizio Florean, 56 anni, di Aviano, che si occupa delle verifiche fiscali esterne con il "team medie dimensioni" e dell'imprenditore Gianluigi Pessotto, 52 anni, di Gaiarine, indagato in qualità di corruttore. L'inchiesta è stata avviata in seguito a una denuncia presentata dalla Direzione centrale Audit dell'Agenzia delle Entrate.

PERQUISIZIONI

L'attività si è estesa a un secondo funzionario dell'Agenzia, Olindo Colamarino, 65 anni, di Pordenone. I finanzieri ieri hanno perquisito abitazione e ufficio. Anche Colamarino, come Florean, si occupa di verifiche fiscali e svolge l'attività nelle aziende sottoposte a ispezione. Sotto la lente della Procura sono finiti i suoi rapporti con alcuni degli imprenditori che ha sottoposto a verifica. La Finanza dovrà far chiarezza su telefonate fatte prima delle ispezioni, conversazioni avute con i commercialisti, incontri avvenuti nel suo ufficio e omaggi ricevuti. «Rispetto la fase d'indagine - ha detto il suo legale, Anna D'Agostino - Lui è assolutamente sereno, pensa di aver svolto il suo lavoro in assoluta lealtà e professionalità». Se in questo caso le indagini sono ancora in fase di sviluppo, per Florean gli episodi contestati sono già circostanziati.

INFORMAZIONI PROIBITE

Florean è accusato di aver consultato le banche dati del Fisco per conto di Gianluigi Pessotto e aver chiesto a un poliziotto in pensione informazioni su un'azienda a cui era interessato l'imprenditore di Gaiarine. Si tratta di informazioni riservate, che Pessotto avrebbe compensato con "strenne natalizie", ovvero prosciutti acquistati a San Daniele e panettoni ritirati a Gemona per un valore complessivo di 3mila euro. I prodotti alimentari sono stati ritirati dallo stesso Florean usando un furgone della Solvepi.

LA SPONSORIZZAZIONE

È una sponsorizzazione da 20mila euro, a favore dell'Asd Aviano calcio, di cui Florean era il tesoriere, al centro del secondo capo di imputazione. A far emergere la vicenda è lo stesso imprenditore, quando a febbraio, accompagnato dall'avvocato Francesco Santini, si è presentato spontaneamente negli uffici della Guardia di finanza per sporgere denuncia. Sottoposto a verifica fiscale, tra una sigaretta e un caffè alle macchinette entra in confidenza con Florean, che comincia a parlargli delle difficoltà economiche dell'associazione per portare avanti l'attività calcistica dei ragazzini. Nel corso dell'accertamento emerge un problema su una voce poco chiara nella busta paga dei dipendenti. Florean gli dice di stare tranquillo, che si può chiudere un occhio ed evitare future verifiche fiscali. Il prezzo? Una sponsorizzazione da 20mila euro all'Asd Aviano, che l'imprenditore ottiene di pagare a rate. A dicembre 2019 il primo bonifico da 5mila euro, oltre ai 1.100 euro di Iva. Poi la decisione di andare dai finanzieri.

SPAZZACORROTTI E SEQUESTRO

L'imprenditore - ed è il primo caso a Pordenone - beneficerà della legge "spazzacorrotti" che tutela chi, pur avendo preso parte a episodi corruttivi, li denuncia entro quattro mesi dalla commissione del reato o prima che la Procura cominci a sottoporlo a indagine. Florean, invece, rischia anche conseguenze dal punto di vista economico. Il Gip, infatti, ha accolto la richiesta di sequestro preventivo per equivalente pari di 20mila euro, che è esattamente la somma concordata per le sponsorizzazioni e destinata alla confisca in caso di una condanna.

LA GUARDIA DI FINANZA OTTIENE ANCHE UN'INTERDIZIONE INDAGATO UN SECONDO DIPENDENTE DELL'AGENZIA ENTRATE

AGENZIA DELLE ENTRATE Il funzionario è stato subito sospeso dal servizio

Panettoni e prosciutti in cambio di controlli nella banca dati del Fisco

LE INFORMAZIONI

PRATA Una trasferta in provincia di Udine con il furgone della Solvepi Spa di Prata, serbatoio piene e due tappe: una a Gemona per caricare 65 panettoni, l'altra a San Daniele per prendere 91 chilogrammi di prosciutti. A guidare il mezzo è Fabrizio Florean, che tornerà in provincia di Pordenone con prodotti alimentari per un valore di circa 3mila euro. Secondo gli investigatori, i doni di Natale, visto che era metà dicembre 2019, sarebbero stati il compenso ricevuto dal funzionario dell'Agenzia delle entrate per aver fornito all'imprenditore trevigiano Gianluigi Pessotto informazioni che potevano essere ottenuto soltanto con un accesso alla banca dati del Fisco. È questo il motivo che ha spinto la Procura a indagare Florean per corruzione e Pessotto per avergli promesso i doni in cambio di informazioni riservate.

Pessotto è il titolare della Solvepi Spa, un'azienda di Prata specializzata nelle forniture industriali e artigianali di diluenti, solventi, abrasivi, collanti e sigillanti, prodotti per imballaggio e attrezzature per il settore del mobile. Pessotto ha altre due società, oltre che la possibilità di investire in altri settori. È per questo che all'amico Florean spesso chiede consigli. Secondo la Guardia di finanza, i consigli sarebbero andati oltre. Florean avrebbe consultato dati sulle condizioni finanziarie di alcune società (dati anagrafici, fiscali e sui redditi) e che sono a sua disposizione soltanto per motivi di lavoro e avrebbe chiesto anche a un poliziotto in pensione di raccogliere informazioni su un'azienda a cui Pessotto era interessato.

IL DIFENSORE DELL'IMPRENDITORE TREVIGIANO: «ORDINANZA RIVEDIBILE ANDRÒ AL TRIBUNALE DELLA LIBERTÀ»

L'avvocato Guido Galletti ridimensiona. «L'ordinanza è fortemente rivedibile in sede di Riesame», si limita a osservare annunciando un ricorso contro la misura cautelare che prevede l'interdizione dall'attività per il suo cliente. È convinto che Pessotto potrà chiarire tutto in sede di interrogatorio di garanzia, durante il quale

I DUBBI DEL GIP SUL VIAGGIO UDINESE NON È PROVATO CHE I DONI DI NATALE SIANO IL COMPENSO DELLA CORRUZIONE

«Ai finanzieri di' che faccio le righe E se hai dei dubbi, allora ti riservi»

▶A Fabrizio Florean si contesta di aver tentato di sviare le indagini suggerendo le versioni da fornire alla Finanza

▶Al presidente dell'Asd Aviano aveva chiesto di ridimensionare il suo ruolo all'interno della società

FIAMME GIALLE L'inchiesta per la sospetta corruzione è del Nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Pordenone, coordinata dal procuratore Raffaele Tito

LA SOSPENSIONE

Immediata la reazione dell'Agenzia delle entrate, che a poche ore dall'esecuzione dell'ordinanza cautelare ha sospeso Florean e si è dichiara pronta a «ad assumere ulteriori misure, sanzionatorie e risarcitorie, a tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori che operano onestamente e dell'immagine dell'Amministrazione finanziaria». Ha inoltre offerto la «massima collaborazione» alla Procura di Pordenone.

Cristina Antonutti

L'ORDINANZA

PORDENONE Fabrizio Florean, il funzionario dell'Agenzia delle entrate con la passione del calcio, è agli arresti domiciliari perchè avrebbe tentato di sviare le indagini e perchè ci sono intercettazioni ambigue con altri imprenditori. Per il gip Rodolfo Piccin al momento dell'esecuzione della misura vi erano sia il pericolo di inquinamento delle prove sia il pericolo di reiterazione del reato, che potrebbe venir meno in seguito al provvedimento disciplinare della sospensione adottato ieri dall'Agenzia delle entrate.

IL CASO DI AVIANO

Giugno 2018. Fabrizio Florean è impegnato con il "team medie dimensioni", che si occupa di verifiche fiscali in aziende che hanno fatturati fra i 5 e 99 milioni di euro, in un accertamento in provincia di Pordenone. Durerà 13 giorni. E durante la permanenza in azienda fa amicizia con l'imprenditore. Gli racconta delle difficoltà economiche che incontra l'Asd Aviano a far andare avanti la squadra dei ragazzi e si parla di sponsorizzazioni. L'imprenditore si dice disponibile a dare una mano, poi la cosa cade nel vuoto. Quando l'accertamento fiscale sta per concludersi, a ottobre 2018, emerge una voce equivoca nelle buste paga dei dipendenti. Si tratta di rimborsi spese, ma la sigla potrebbe far pensare a straordinari fuori busta. L'imprenditore teme che i suoi dipendenti possano essere sottoposti a loro volta a ispezione fiscale, ma Florean - da quanto emerge nella denuncia - gli avrebbe detto di stare tranquillo, che avrebbe potuto chiudere un occhio ed evitare ulteriori ispezioni. E in questo contesto che l'imprenditore ritiene di essere stato indotto a sponsorizzare l'Aviano calcio. Florean ha cominciato ad andarlo a trovare in azienda, finchè non è stata rinnovata la proposta di fare "contrattini" per la pubblicità. Avrebbero comportato l'esposizione di uno striscione di cinque metri con il logo della ditta in campo. L'imprenditore chiede di poter rateizzare la sponsorizzazione in quattro rate da 5mila euro e nel dicembre 2019 la società sportiva emette la fattura elettronica per 5mila euro e 1.100 di Iva.

AVIANO Fabrizio Florean è un appassionato di calcio e dirigente dell'Asd Aviano, dove ha svolto il ruolo di tesoriere

FINANZIERI NELLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE E LUI TORNA DALLO SPONSOR: «SONO TRANQUILLO NON PERDO IL SONNO»

LA DIFESA DEL FUNZIONARIO PRONTA AL RICORSO AL TRIBUNALE DEL RIESAME

LA TELEFONATA

La Guardia di finanza, che sta già indagando in seguito a una denuncia dell'Agenzia dell'entrate, segue in diretta le telefonate di Florean. Anche quella di fine febbraio con il presidente dell'Aviano, Elio Merlo, che lo informa che stanno per arrivare i finanzieri nella sede della società. Florean lo tranquillizza, scherza ipotizzando di essere intercettato e dice a Florean di ridimensionare il suo ruolo all'interno della società di cui è tesoriere e gli suggerisce: «Di' che faccio le righe...». Gli dà anche dei consigli su che cosa rispondere: «Ti faranno domande generiche... se ti vengono dubbi... ti riservi, non ti ricordi».

LA VISITA IN AZIENDA

L'indomani Florean va a cercare in azienda l'imprenditore della sponsorizzazione, ma trova soltanto una dipendente. Le riferisce del controllo fatto dalla Finanza nella sede dell'Aviano calcio e che probabilmente anche lui stesso era sotto controllo da parte degli investigatori. Le dice anche di essere tranquillo e di non «aver perso un minuto di sonno» per questa vicenda. Il contatto con l'azienda viene però letto da Pm e dallo stesso Gip come un tentativo di inquinare le indagini.

LA DIFESA

È all'avvocato Paolo Dell'Agnolo che Florean, "Flo" per gli appassionati di calcio avianesi, si è rivolto. Ieri gli ha dato assistenza durante l'esecuzione della misura cautelare. «Ho rispetto del giudice e prima di esprimermi vorrei leggere le carte - osserva il legale - Il mio assistito è un appassionato di calcio, pensa solo alla squadra. L'imprenditore Pessotto? Sono amici e non esclude che questo abbia portato a fraintendimenti dal punto di vista investigativo. Ricorrerò al Riesame».

C.A.

la difesa annuncia che saranno fatte importanti precisazioni.

Il rapporto tra funzionario e imprenditore (Paolo Dell'Agnolo, legale di Florean, sottolinea che sono amici di vecchia data) emerge perchè gli investigatori del Nucleo di Polizia economico finanziaria di Pordenone stanno intercettando Florean. È così che ascolto Florean mentre dice a Pessotto di «lasciar stare» perchè la società su cui vorrebbe investire ha perdite o non ha possibilità di sviluppo. Che sia un sistema a cui il funzionario ricorre spesso emerge anche dal fatto che in un'occasione spiega a Pessotto che non può aiutarlo, perchè è in ferie e se interroga la banca dati genera un segnale di intrusione.

Anche il ritiro di prosciutti e panettoni è stato intercettato. «Carico la roba e ti riporto il furgone», dice il funzionario scherzando sul fatto che gli tocca fare da fattorino. L'imprenditore gli specifica che i ritiri da fare sono due. Che Pessotto sapesse dove Florean doveva andare a prendere i generi alimentari, è confermato dal fatto che le fatture degli acquisti vengono consegnate alla Solvepi di Prata. Erano omaggi per fornitori e dipendenti della società? Lo stesso gip Rodolfo Piccin nutre dei dubbi sull'episodio. Non è stato provato, infatti, che Florean abbia tenuto per sè i generi alimentari. Fatta eccezione per un panettone particolare che aveva trovato per una collega.

C.A.

Florean, dirigente e figura storica del calcio avianese

LA REAZIONE

AVIANO Calcio Aviano, una tegola di cui nessun dirigente vuol parlare. Almeno finché il ruolo della società non è definitivamente chiarito. Tra capo e collo è sono arrivati gli arresti domiciliari per Fabrizio Florean, figura storica del calcio in giallonero ora e in giallorosso (Pro San Martino) prima. L'attuale dirigente responsabile della squadra maggiore (Prima categoria), funzionario dell'Agenzia delle Entrate nella vita di tutti i giorni, è accusato di aver indotto un imprenditore a sottoscrivere una sponsorizzazione a favore del sodalizio pedemontano.

Scattata l'indagine, nella sede del club è arrivata la visita della Guardia di Finanza, che ha secretato alcuni documenti inerenti la vicenda. È per questo motivo che al momento sia il presidente Elio Merlo che il suo vice Doriano Sartori hanno le bocche cucite. L'unica affermazione - «Aspettiamo l'evolversi della situazione, poi faremo un comunicato ufficiale» - arriva dallo stesso Sartori, che altro non aggiunge.

TESORIERE Fabrizio Florean, una delle colonne dell'Aviano calcio

I VERTICI DELLA SOCIETÀ NON COMMENTANO A INIZIO INDAGINE LA VISITA DEI FINANZIERI

Una vicenda dai contorni ancora tutti da chiarire, che scuote tutto il movimento del calcio dilettantistico e non solo il comprensorio avianese. L'Asd Aviano è una società che ha un passato burrascoso, fatto di attriti con la storica Pro Aviano, scomparsa dal panorama calcistico nell'estate scorsa dopo essere stata costretta a lasciare il "Cecchella" e peregrinare da una parte e dall'altra sia per gli allenamenti che per le partite.

Sia lo stadio "Cecchella" che l'impianto di San Martino di Campagna erano passati in gestione al sodalizio giallonero dopo il bando indetto dall'Amministrazione comunale. A nulla – allora – sono serviti gli interventi per cercare di far fondere le due anime calcistiche del paese. Adesso un altro trauma. Stavolta in casa del Calcio Aviano.

Adesso arriva l'inchiesta della Procura di Pordenone, condotta dal procuratore Raffaele Tito, che attraverso il Nucleo di Polizia economico finanziaria del Comando provinciale della Guardia di finanza di Pordenone dovrà far chiarezza sull'operato di Florean e sulla sponsorizzazione dal 20mila ottenuta a fine dicembre 2019 da un imprenditore del Pordenonese.

Cristina Turchet

Sport

LUCA GOTTI

«La voglia di ripartire non manca ma vedo molto complicato chiarire se ci saranno e per chi eventuali responsabilità civili e penali»

San Giovanni e Pordenone in gara a luglio

CICLISMO

PORDENONE Il velodromo di San Giovanni al Natisone si prepara per i campionati italiani giovanili che si svolgeranno a luglio. Un forte segnale di ripresa per il ciclismo friulano in questi momenti di incertezza. «I lavori di maquillage inizieranno a giugno e proseguiranno per una quindicina di giorni - annuncia il presidente regionale della Federciclismo, Stefano Bandolin - l'anello verrà lavato con l'idropulitrice a caldo in tutti i tremila metri quadrati di superficie, ci sarà poi la levigatura e rifinitura e nelle parti dove sarà necessario anche la sistemazione del pavimento. Verrà poi rifatta la segnaletica orizzontale e si interverrà pure sui due giunti, nello spazio che intercorre tra un blocco e l'altro dei manufatti che compongono il tondino». La ditta che effettuerà l'intervento sarà la "Giuseppe Olivo& Figlio" di Fiume Veneto. Quindi all'orizzonte si prospetta il ritorno alle gare. «Proprio così - annuisce il primo dirigente delle due ruote - nei giorni scorsi in una videoconferenza ci siamo attivati per mettere a punto i protocolli di allenamento in pista, un intervento degno di un ente nazionale per le attività spaziali, con dettagli da intervento chirurgica. Tutto questo ha portato alle conferme sia del campionato italiano giovanile, sia della Quattro sere Città di Pordenone, al velodromo Ottavio Bottecchia nella seconda quindicina di luglio». Tutto questo se il virus sarà debellato. «Spero vivamente che questa pandemia si attenui in quanto, al di là del ciclismo, vedo tante persone preoccupate, impaurite e a volte anche egocentriche». Anche a livello internazionale c'è preoccupazione e si sta correndo ai ripari. I Campionati del Mondo di ciclismo su strada 2020 potrebbero svolgersi lontano dalla Svizzera, nel caso dovesse perdurare la pandemia Covid-19, costringendo l'Uci a rivedere ulteriormente il calendario. I Mondiali si dovrebbero tenere ad Aigle-Martigny dal 20 al 27 settembre, ma secondo indiscrezioni, il principale evento delle due ruote potrebbe essere trasferito in Medio Oriente (Oman, Qatar o Emirati Arabi Uniti) a novembre, dopo la Vuelta di Spagna. Tutti questi Paesi hanno già una certa esperienza di manifestazioni di un certo livello, ma il percorso iridato proporrebbe un profilo altimetrico totalmente differente rispetto a quello previsto dagli elvetici. Alla base del trasferimento non ci sono solo problemi legati al Coronavirus ma anche economici. Se gli iridati non si potessero disputare l'Uci perderebbe circa 11 milioni di franchi svizzeri (10,3 milioni di euro) per questo si vuole di fare in modo che l'evento si possa tenere anche quest'anno. Una decisione che verrà presa in ogni caso a fine giugno. Tutto dipenderà dalle decisioni delle autorità nazionali e da eventuali nuove restrizioni agli eventi sportivi e pubblici.

Nazzareno Loreti

SCENE PROIBITE L'esultanza collettiva con abbracci e vicinanze tra calciatori sarà vietata dai protocolli di sicurezza contro il Coronavirus

ALLENAMENTI IN GRUPPO MANCA UN ULTIMO DETTAGLIO

▶Va definito se in caso di positività la squadra dovrà andare in quarantena e il ruolo dei medici

▶Domani calciatori e staff saranno sottoposti a tamponi in vista del via libera al lavoro collegiale

CALCIO SERIE A

UDINE Sulla ripresa del campionato è arrivata la dichiarazione congiunta dei Ministri di Sport e Salute Vincenzo Spadafora e Roberto Speranza: «Il parere richiesto dal Governo sul protocollo presentato dalla Figc è stato espresso dal Comitato Tecnico Scientifico e conferma la linea della prudenza sinora seguita dai ministeri competenti. Le indicazioni del Comitato, da considerarsi stringenti e vincolanti, saranno trasmesse alla Federazione per i doverosi adeguamenti del Protocollo in modo da consentire la ripresa in sicurezza degli allenamenti di squadra a partire dal 18 maggio».

Ospite di Rai 1, Spadafora ha poi precisato: «Il Cts chiede delle modifiche vincolati al protocollo Figc: per esempio di garantire che se durante gli allenamenti dovesse emergere un positivo, la squadra e tutto lo staff rimangano in quarantena senza contatti esterni o che siano i medici ad assumersi le responsabilità dell'attuazione del protocollo». A proposito di sicurezza, domani l'Udinese dovrebbe effettuare i test sui propri calciatori per valutare se ci sono positivi al Covid-19. Ci vorranno poi alcuni giorni per i risultati e, con la probabile ripresa degli allenamenti a gruppi a partire da lunedì, verrebbero così rispettati i tempi tecnici per capire il da farsi in vista di questo passaggio cruciale.

PARLA GOTTI

Domani per gli screning ci sarà a Udie anche Luca Gotti, che ieri sera ha parlato così a Udinese Tv: «Il contesto è anomalo e determina quello che fai e come lo fai. Non sapere qual è l'orizzonte modificherà il nostro lavoro, ma sarà comunque un piacere ritrovare i ragazzi in campo. In questo periodo non ho sentito molto i ragazzi in maniera diretta, mentre invece c'è stata grande presenza di tutto lo staff tecnico. Ho avuto l'intenzione di non rompere le scatole ai giocatori. Non so cosa mi troverò di fronte lunedì, ma di certo ci sarà grande gioia tornare a lavorare assieme». Se la ripresa degli allenamenti collettivi è quasi certezza, Gotti non la pensa allo stesso modo per la Serie A: «Vedo complicatissima la ripresa del campionato per tre motivi principali: la quarantena di squadra se c'è un positivo, ed è una cosa che dovrebbe decidere il Governo; la responsabilità civile e penale che dovrebbe sostenere il medico sociale e i viaggi. È ovvio che ci sia voglia di ripartire ed esigenza da parte dei professionisti, ma l'importante sarebbe creare le giuste condizioni per ripartire rispetto a quelle di adesso». Decidere su cosa sia mancato di più tra calcio e moto è difficile da dire: «Il calcio e la moto mi sono mancati entrambi, per le libertà che esprimono, ma di sicuro in questo periodo di isolamento magari uno è riuscito a ritrovare delle libertà domestiche che magari non provava da tempo».

FUTURO BIANCONERO

L'allenatore dell'Udinese è tornato sulla polemica sollevata dal retroscena raccontato a Sky Sport della chiamata ricevuta da un altro club: «I giornalisti fanno il loro lavoro; io ho risposto a una domanda precisa, ovvero se avessi ricevuto una telefonata da parte di un altro club. Alla fine resta nella mente quel sì che ho pronunciato, senza specificare tante altre cose. Innanzitutto questo è un momento interlocutorio, nessun allenatore pensa al futuro. Quello che succederà sarà figlio di una serie di valutazioni molto successive a tutto quello che è attuale. E prima di discutere del mio futuro con qualsiasi altra persona nel mondo del calcio, lo farò con l'Udinese, ammesso che la società abbia la volontà di fare un percorso insieme. Però prima c'è ancora un bel pezzo di percorso da fare nella stagione».Quanto alle eventuali partite ravvicinate: «Ho un gruppo che mi permette di avere tante soluzioni. Nel breve periodo la speranza è che dopo aver effettuato i test del caso non dovremmo rinunciare a nessuno per non perdere ulteriore tempo di lavoro».

Stefano Giovampietro

Il finale neroverde potrebbe arrivare in agosto

CALCIO SERIE B

PORDENONE Non riparte, per ora la serie A e di conseguenza non riparte nemmeno la serie B. Il comitato tecnico scientifico del Governo ha chiesto alla Figc di rivedere ulteriormente il protocollo che gli era stato presentato. Anche al De Marchi si resta quindi nel limbo. Continueranno gli allenamenti in forma individuale. Resta tuttavia un cauto ottimismo sulla possibilità di uno sblocco definitivo.

LA LETTERA DI BALATA

Già domenica Mauro Balata aveva cercato di tranquillizzare i presidenti della Lega B preoccupati dal prolungarsi dell'incertezza sulla ripresa delle operazioni. «Il presidente della Figc Gravina – si legge nella missiva inviata ai club della cadetteria dal presidente della Lega B – ci ha informato che nell'incontro con il Comitato tecnico-scientifico si è fatta una distinzione tra campionati professionistici, dilettantistici e giovanili. Gravina ci ha informati che l'incontro ha avuto esito positivo. Lui stesso si è detto favorevole alla ripartenza dei tre campionati professionistici in relazione all'esito dell'evoluzione dell'epidemia. L'idea è disporre partenze differenziate, iniziando dalla Lega di A, seguita da B e Lega Pro. Gravina è possibilista sul possibile termine della stagione sportiva dopo il 2 agosto».

RISCATTO IN RETE

Passiamo dalle sitazioni del calcio vero alla determinazione di quello virtuale dove gli avatar neroverdi hanno scaricato sul Perugia tutta l'amarezza della doppia sconfitta (0-5 e 0-3) subita nel turno precedente del torneo BeSports a opera del Trapani. Con Paolo Toretto Praticò alla console il Pordenone virtuale ha rullato gli umbri sia all'andata che al ritorno del doppio turno. Alla Dacia Arena i neroverdi hanno vinto per 4-2 grazie alle doppiette di Strizzolo e Ciurria. Per il Perugia è andato a segno due il capocannoniere del torneo reale Pietro Iemmello. Già in precedenza però i ramarri avevano dato segno di ripresa pareggiando le due sfide con la Virtus Entella. Gara uno a Chiavari si era conclusa sul risultato di 2-2. I padroni di casa erano andati in vantaggio con De Luca. I neroverdi avevano ribaltato il risultato con Tremolada e Candellone prima del pareggio definitivo di Rodriguez. Identico risultato era poi maturato alla Dacia Arena in gara due iniziata benissimo con la doppietta di Bocalon nella prima mezzora. I liguri però non si erano dati per vinti ed erano riusciti a riequilibrare le sorti del match con i gol di Mancosu e Rodriguez.

IN CASO DI RIPARTENZA DEL CALCIO PROFESSIONISTICO LA SERIE CADETTA RIPRENDEREBBE DOPO LA SERIE A

VOLEMO IL GOL

Sta per giungere alle battute finali il sondaggio sul web fra i tifosi del Pordenone per scegliere il gol più bello fra i 37 realizzati dai neroverdi durante questa stagione prima dello stop forzato. Si tratta dell'ennesima iniziativa ideata dall'ufficio stampa e comunicazione del club per rendere meno pesante l'astinenza da calcio. Sono rimaste in lizza quattro prodezze, con protagonisti Burrai nel match contro l'Ascoli, Gavazzi nella sfida con il Perugia, Chiaretti in quella con il Livorno e Pobega nella trasferta a Livorno. Gol visibili sui social della società neroverde. I supporters neroverdi avranno tempo sino alle 21 di questa sera per esprimere il loro voto.

Dario Perosa

Cultura & Spettacoli

CLAUDIO DE MAGLIO

«Bisogna dare l'opportunità alle scuole teatrali di continuare a formare dal vivo gli attori registi e drammaturghi del futuro»

La civica accademia d'arte drammatica Nico Pepe si è fatta promotrice di una lettera al ministro Franceschini sottoscritta da 12 realtà formative nazionali tra cui la scuola Paolo Grassi di Milano e la scuola nazionale di Napoli

Teatro, appello delle scuole

L'INIZIATIVA

È partita da Udine, dalla Civica Accademia Nico Pepe, l'idea di rivolgere al ministro della Cultura Dario Franceschini un appello per richiamare l'attenzione sulla specificità delle Scuole e Accademie di Teatro italiane, che come il mondo dello spettacolo dal vivo, i teatri e le compagnie sono state travolte dall'emergenza sanitaria: porte sbarrate quindi per un periodo lungo e poche prospettive di ripresa.

Il mondo del teatro sta attraversando una crisi drammatica e l'appello ha voluto lanciare un segnale, innanzitutto istituendo un coordinamento tra le diverse istituzioni nazionali, per confrontarsi e cercare una strategia comune. Nelle intenzioni di Claudio de Maglio, direttore della Nico Pepe e promotore dell'appello, si trattava innanzitutto di richiamare la specificità delle scuole e il loro cruciale ruolo di luoghi dedicati al futuro dei protagonisti della scena. Cancellare la speranza di un ricambio e di un futuro avrebbe aggiunto ulteriori preoccupazioni allo scenario già così cupo. La risposta è stata corale e entusiasmante, si è creato un dialogo fertile e utile dal quale sono nate le proposte indirizzate al Ministro che pongono l'accento sul valore collettivo del teatro e sulla specificità delle discipline che vi si insegnano, dove si esercita quello straordinario e insostituibile "corpo a corpo" che rende il teatro vivo e necessario dopo millenni. Si è chiesto innanzitutto di citare espressamente le scuole di Teatro per lanciare un segnale di attenzione e incoraggiamento ai giovani che le frequentano e poi di adoperarsi per la ripresa della modalità laboratoriale che caratterizza queste strutture formative, sempre con la rigorosa osservanza a norme e prescrizioni dettate dalle autorità sanitarie.

LE REALTÀ ADERENTI

Hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo insieme alla Civica Accademia Nico Pepe di Udine, l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica "Silvio D'Amico di Roma, la Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano, La Scuola Accademia dei Filodrammatici di Milano, La Scuola di Teatro del Piccolo Teatro di Milano, l'Arsenale Scuola di Teatro (Milano), la Scuola del Teatro Stabile di Napoli Teatro Nazionale, la Scuola dei Mestieri del Teatro Biondo di Palermo, la Scuola del Teatro Nazionale di Genova, la Scuola di Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone", la Scuola di Teatro "Iolanda Gazzero" Laboratorio permanente per l'Attore di Emilia Romagna Teatro Fondazione, la Scuola Modello Te.Se.O Veneto Teatro Stabile del Veneto Accademia Teatrale Veneta, l'Accademia d'Arte del Dramma Antico Fondazione INDA onlus.

I RISULTATI

«L'appello ha sortito l'effetto sperato e con grande soddisfazione a compensare tanti giorni di contatti e le legittime aspirazioni di attori registi e drammaturghi del futuro, le richieste sono state accolte e fatte proprie dalla Commissione Cultura della Camera che ha espressamente citato "nell'ambito degli interventi di sostegno la particolare specificità delle scuole e accademie di teatro, al fine di consentire una ripresa delle attività didattiche"» fanno sapere i promotori. La relazione è quindi stata letta dal Ministro Franceschini nel corso dell'audizione tenutasi alla Camera.

Obiettivo quindi conseguito e tanta comprensibile soddisfazione alla Nico Pepe e gli altri sottoscrittori, resa ancora più significativa dal fatto che si è creato un fronte comune che ha espresso in maniera unitaria le proprie richieste, un valore da far crescere e implementare anche in futuro: si sono gettate le basi di una auspicabile e futura collaborazione nel settore della formazione.

IN REGIONE

Il risultato conseguito vede dunque la nostra regione muoversi in direzione coerente con queste richieste - con l'ordinanza 12 firmata dal presidente Fedriga il 3 maggio relativa ai soggetti privati che erogano attività formativa - come a dire che il buon senso va prevalendo e riguardo alla ripresa delle attività si pensa a dare dignità a tutti i settori senza tralasciare quelli di ambito formativo, ingiustamente a volte considerati per ultimi, ma che concorrono a sostenere in modo fondamentale la vitalità, la crescita e la tenuta del tessuto sociale.

NECESSITÀ FISICA Nelle scuole di teatro e recitazione il rapporto tra maestro e allievo dev'essere reale

Sui social a cura di Chamber Music

Duo olandese per Ludwig van Beethoven

Appuntamento d'eccezione, oggi, per la Stagione Cameristica digitale Playing alle 18 – Chamber on web, programmata sul canale facebook di Chamber Music Trieste. Protagonista del penultimo concerto sarà il duo formato dalla violoncellista olandese Ella van Poucke, accompagnata dal fratello Nicolas al pianoforte, su musiche di Ludwig van Beethoven. Vera primadonna del violoncello, Ella van Poucke è stata vincitrice del prestigioso Premio Chigiana 2017 e poi premiata con il Grachtenfestival Prize. In programma, nell'anno beethoveniano, musiche nel segno del genio tedesco al quale il duo ha dedicato buona parte delle ultime tournée. Lo streaming è accessibile a tutti, info e dettagli sul sito www.acmtriodtrieste.it. Ella van Poucke, classe 1994, ha vinto il Primo Premio all'International Isang Yun cello Competition 2015 e il Leopoldinum Award 2015. Si è esibita nelle maggiori sale da concerto di tutto il mondo e dall'autunno del 2016 è artista "in residence" alla Queen Elisabeth Music Chapel di Bruxelles. Nicolas van Poucke è uno dei pianisti olandesi più promettenti. Ha vinto il Primo Premio e il Premio del pubblico sia al Concorso pianistico Internazionale Steinway (2006) e alla Princes Christina Competition (2006).

Mille pagine sul web

Gli annali dei gesuiti raccontano Gorizia

Da alcuni giorni è disponibile in versione digitale il volume "Historia Collegii Goritiensis. Gli Annali del collegio dei gesuiti di Gorizia (1615-1772)", che può essere consultato liberamente sul sito web dell'editore FBK Press. L'e-book, di oltre mille pagine, contiene la trascrizione nel suo originale latino dei due volumi manoscritti dell'Historia Collegii Goritiensis condotta da Claudio Ferlan, ricercatore presso l'Istituto Storico Italo-Germanico della Fondazione Bruno Kessler e Marco Plesnicar, funzionario archivista dell'Archivio di Stato di Gorizia, di cui dal 2019 è direttore, corredata da un indice dei nomi di persona e uno dei luoghi compilati da Lucia Pillon. Sottoposta a un lungo lavoro di edizione e ricerca, la cronaca annuale del collegio dei gesuiti consente di conoscere aspetti della realtà sociale, politica e religiosa di Gorizia nel periodo che va dal 1615, anno in cui il collegio venne aperto, fino alla cessazione dell'attività nel 1772. Nel succedersi delle vicende della scuola affiorano così notizie di fatti e persone, con riferimenti, tra gli altri, a manifestazioni religiose, rappresentazioni teatrali e accadimenti in città. La trascrizione è preceduta da un ampio saggio di Claudio Ferlan che, partendo dalla presenza dei gesuiti nell'Austria interna, traccia la storia della scuola a Gorizia, di cui resta testimonianza la maestosa Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, evidenziandone gli importanti e molteplici riflessi nella realtà cittadina e nel territorio circostante. Il volume, frutto della collaborazione scientifica tra l'Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia e la Fondazione Bruno Kessler di Trento, è stato realizzato con i contributi della Provincia Autonoma di Trento e della Regione Fvg, mentre il complesso lavoro di trascrizione è stato possibile grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.

Cinemazero, la mediateca riapre al pubblico

LA RIPARTENZA

Oggi, dopo quasi due mesi di lockdown, la Mediateca di Cinemazero riapre al pubblico per garantire, in piena sicurezza, un servizio fondamentale per tutta la cittadinanza.

La scelta di aprire segue l'ordinanza numero 12, firmata dal governatore del Fvg Massimiliano Fedriga che prevede l'apertura delle biblioteche in regione già dal 4 maggio.

Per garantire un servizio in totale sicurezza si è scelto di modificare l'orario di apertura, dalle 15 alle 19, dal martedì al sabato a Palazzo Badini, e sarà consentito solo il servizio di prestito e restituzione.

Si potranno prendere in prestito DVD e libri gratuitamente attraverso la prenotazione.

Gli utenti potranno, infatti, chiamare o mandare un messaggio WhatsApp al numero 393 9248545 dal martedì al sabato dalle 9 alle 13, segnalando il materiale da voler prendere in prestito. Dopo un messaggio di conferma potranno recarsi in loco. Sarà obbligatorio entrare muniti di mascherina e mantenere le distanze tra utenti e personale operativo.

Inoltre, in queste settimane di pausa forzata sono state apportate tutte le migliorie per poter aprire in totale sicurezza. Il locale è stato sanificato e ogni giorno sarà garantita la pulizia dei locali, si potrà entrare solo una persona alla volta e il percorso garantirà un'entrata e un'uscita distinte, diminuendo così il rischio di contatto tra utenti.

«È possibile che questa nuova modalità crei code e rallentamenti nel servizio – spiega il personale della mediateca -. Garantiremo un servizio efficiente, di qualità e in piena sicurezza. Per questo chiediamo al nostro pubblico di portare pazienza per eventuali code o tempi dilatati, che inevitabilmente potrebbero crearsi, soprattutto nei primi giorni. Abbiamo scelto di aprire, dopo tutti gli accorgimenti del caso, perché siamo convinte che la Mediateca sia un luogo importante per la città e questo sia un segno fondamentale di ripresa, ovviamente senza dimenticare la sicurezza, in attesa dell'apertura delle sale di Cinemazero!».

PRESTITI E RESTITUZIONI La mediateca di Cinemazero riprende da oggi l'attività, limitatamente ad alcuni servizi resi in sicurezza

OGGI
Martedì 12 maggio

AUGURI A...
A **Benedetta** di Villanova di Prata, tanti auguri di buon compleanno da Sergio di Pordenone.

FARMACIE

Chions
▶Comunali, via V. Veneto 74 - Villotta

Claut
▶Valcellina, via A. Giordani 18

Porcia
▶De Lucca, corso Italia 21/a

Pordenone
▶Comunale, viale Grigoletti 1

Prata
▶Zanon, via Tamai 1

Sacile
▶Vittoria, viale Matteotti 18

Travesio
▶Iogna Prat, via Roma 3

Valvasone Arzene
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500300.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434 532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434 1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

Il tradizionale saggio di fine anno

Il "Vendramusic" non si ferma gli studenti si esibiscono online

SCUOLA E MUSICA

È stata una versione completamente multimediale quella del "Vendramusic 2020", il saggio-concerto della Scuola di Musica dell'Istituto "E. Vendramini" di Pordenone, svoltosi nelle giornate di giovedì e venerdì 7 ed 8 maggio scorsi.

Il direttore della scuola di musica, Dewis Antonel, è riuscito a coinvolgere più di 40 allievi, grazie alla stretta collaborazione di 14 insegnanti dei vari corsi di strumento e canto, con l'aiuto prezioso di Antonella Breda della segreteria amministrativa e della direzione dell'Istituto nella persona di Don Marino Rossi, presente alla videokermesse con un videosaluto introduttivo; immancabile la preside dell'istituto, Anna Romano, emozionata nel rivedere tanti suoi studenti, dai piccoli della primaria ai ragazzi delle classi superiori.

È QUI LA FESTA

L'obiettivo di realizzare questa "Festa della Musica" nonostante l'isolamento per il Corona Virus, e in questo modo non mancare l'appuntamento che da ben 17 edizioni si ripresenta ogni anno, è un risultato decisamente raggiunto.

Ovviamente i giovani musicisti si sono esibiti attraverso una piattaforma on line, suonando i loro brani dalle loro abitazioni. La presenza di un folto pubblico, composto da familiari ed amici che si sono collegati per applaudire virtualmente i giovani musicisti dei vari corsi di batteria, basso e chitarra elettrica, canto, chitarra classica, flauto, pianoforte, sax e violino, ha reso la Festa ancora più completa.

Il "Vendramusic 2020" è stato, al di là dell'importanza dell'annuale saggio, la giusta conclusione del percorso di studio dei giovani allievi, che hanno accolto la proposta del professor Antonel e di tutti gli insegnanti, di poter continuare a seguire le lezioni, anche se a distanza, in modo da combattere l'isolamento forzato anche grazie alle lezioni di musica.

IL CAMEO INASPETTATO

Cameo inaspettato della prima serata, è stato il bellissimo intervento musicale del chitarrista pordenonese Enrico Maria Milanesi, presente tra il pubblico virtuale, che ha eseguito un brano dal suo ultimo lavoro discografico.

Al termine dei due collegamenti, gli insegnanti hanno dato appuntamento agli allievi per le lezioni regolari dell'anno in corso, ed il pubblico presente è stato invitato per i prossimi concerti, possibilmente non on-line, ma all'Auditorium dell'Istituto Vendramini.

IN VIDEO CONFERENZA Il collegamento del saggio concerto del Vendramini

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Università della Terza Età

Fase 2 e nuove povertà, rischio esclusione sociale

GLI INCONTRI

Ente pubblico e cittadini, fra lockdown e prove di fase 2: si moltiplicano le questioni calde e tutto lascia pensare che i prossimi mesi saranno ad alto rischio di esclusione sociale. In agguato ci sono le nuove povertà, l'aumento della disoccupazione e dei lavori precari, i temi legati a sanità e popolazione anziana, persone con handicap e molti altri fattori causa di esclusione sociale. «Per questo, spiega la presidente dell'Università della Terza Età di Pordenone Adriana Predonzan - Ute ha deciso di programmare per il pubblico web tre incontri-intervista con interlocutori chiave sul versante del disagio sociale. Si tratta di Miralda Lisetto, dirigente responsabile del Servizio Sociale dei Comuni di Pordenone, Cordenons, Porcia, Roveredo in Piano, San Quirino e Zoppola; Elisa Giuseppin, responsabile delle Politiche di conciliazione e Hanna Genuzio, Politiche europee, della Cooperativa sociale Fai, operante in molti servizi sociali e sanitari a Pordenone e in altre località del Friuli e del Veneto; e del direttore della Caritas Diocesana, Andrea Barachino. Insieme ai nostri ospiti - aggiunge Predonzan - capiremo meglio come si muove in questo momento l'ente pubblico e il privato sociale per evitare l'esclusione sociale della cittadinanza che, per cause diverse ma riconducibili ai provvedimenti di contenimento del coronavirus, si trova in situazione critica». Le interviste saranno online sui canali social/youtube dell'UTE Pordenone e del Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone venerdì 15 e lunedì 18 maggio e lunedì 1° giugno, alle 11.30.

Miralda Lisetto illustrerà come si è affrontato il tema dei criteri di erogazione, come vengono gestite le nuove sofferenze, come si guarda a una seconda fase della pandemia. Elisa Giuseppin e Hanna Genuzio, della cooperativa sociale Fai (che ha in gestione diretta alcune comunità alloggio come Casa Colvera a Pordenone e gestisce altri servizi in città, a Casa Serena e Umberto I, nonché alla struttura per disabili dell'Anfass) spiegheranno l'intervento della cooperazione sociale in questo periodo, in particolare quella che gestisce servizi socio-sanitari quali le case di riposo, le strutture per handicap, le residenze sanitarie assistenziali, i servizi educativi all'infanzia. «Queste cooperative sociali – osserva ancora Adriana Predonzan - rappresentano una realtà importante sia sotto il profilo occupazionale, sia sotto quello dell'erogazione di servizi, specie quelli sociali, sanitari, educativi ed assistenziali esternalizzati dagli enti pubblici».

Andrea Barachino, Direttore della Caritas diocesana si focalizzerà invece sul servizio dell'Emporio solidale di via Montereale 1, spiegando come viene gestita l'attività in questo periodo, come può accedere chi necessita dell'aiuto alimentare, come funziona l'ospitalità della Locanda per l'accoglienza dei senzatetto in questa situazione di emergenza sanitaria e come viene gestita la situazione di accoglienza a Casa Madonna Pellegrina. Info e dettagli www.centroculturapordenone.it/ute

Se n'è andato

Sandro Franchin

L'amata Lelle, i figli Andrea, Lisa, Elena, con Paolo e Carlo, i nipoti Niccolò, Tommaso, Tito, Francesco ed Anna, il fratello Aldo e la sorella Dedè, lo accompagnano con infinito amore nel suo ultimo viaggio.
Un ringraziamento al Dottore ed Amico Giampaolo Battacchi per le amorevoli cure prestate in tanti anni.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato mercoledì 13 Maggio 2020 alle ore 10,30 nel Tempio di San Nicolò a Treviso in forma privata, nel rispetto della normativa vigente.

Treviso, 12 Maggio 2020

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

Gli Avvocati ed i Collaboratori dello S L C Studio Legale Associato Campoccia sono vicini all'Avv. Andrea Franchin ed ai suoi familiari per la perdita del caro papà

Alessandro Franchin

Treviso, 12 maggio 2020

Stefano Campoccia partecipa sentitamente al lutto dell'amico e socio Andrea Franchin per la perdita del suo caro papà

Alessandro Franchin

Treviso, 12 maggio 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Rina Santon
ved. Dal Zotto

Giovanni Dal Zotto
Tenente Medico Brigata "Julia"
Disperso in Russia

Ad ogni nostro passo, Vi sentiamo accanto.
Romy, Raffaella e tutta la Vostra famiglia.

Tencarola, 12 maggio 2020

Impresa Funebre Gasparin tel. 0498774062